

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.147

01 AGOSTO 2017

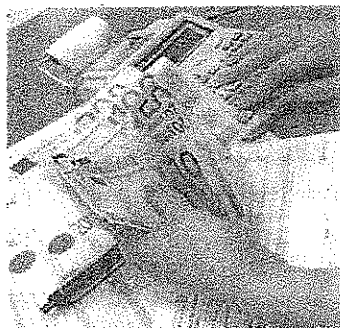


I FATTI DI ANDRIA

TASSE

È POLEMICA AD ANDRIA

DIFFERENZIARE E PAGARE DI PIÙ
«L'azienda che gestisce la discarica cittadina deve pagare 1 milione e 600 mila euro. Un debito che adesso ricade sui contribuenti»



AUMENTO Arrivate le cartelle della Tari

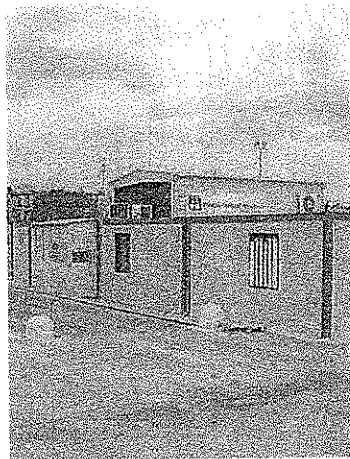
«La Daneco non paga ancora e il Comune aumenta la Tari»

Il consigliere comunale Coratella (Cinque Stelle) spiega la cartelle pazze che da poco sono state recapitate ai cittadini

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Ancora terreno di scontro l'aumento della Tari che in questi giorni gli andriesi si stanno vedendo recapitare. Il gruppo consiliare del movimento Cinque stelle di Andria prova a trovare una spiegazione nel debito che incombe sulla Daneco, la società che gestisce la discarica comunale.

«In questi giorni stanno arrivando le cartelle della Tari, con notevole ritardo rispetto alla scadenza della prima rata», dichiara Michele Coratella, capogruppo consiliare M5S, rivolgendosi agli andriesi. Ma avrete anche notato un'al-



DANECO Discarica di Andria

esterna, la Daneco, la quale scopriamo che deve al comune qualcosa come 1.600.000 euro circa per canoni di concessione mai pagati e compenso per disagio ambientale dal 2010 al 2016. Attenzione adesso, perché stiamo per svelarvi il trucco con il quale questi illusionisti della politica vi prendono in giro. Questi euro 1.600.000 ad oggi non esistono se non sulla carta: sono soldi virtuali che non si sa quando e soprattutto se il

comune incasserà mai - denuncia l'avvocato Coratella - ma sono correttamente inseriti nell'attivo del bilancio comunale. E grazie a questi soldi virtuali, il comune potrà prendere impegni di spesa reali, pur non avendo il denaro per pagarli! E, per soddisfare i creditori, si accumulerà il ritardo che, nel 2016, sappiamo essere stato di 192 giorni. Ebbene, se guardiamo i dati forniti dallo stesso Comune nei primi sei mesi del 2017, tale ritardo ad oggi è di 196 giorni. La tendenza è in aumento! Andria non si ferma: precipita! Di questo passo, riusciremo anche a superare Napoli nella speciale classifica dei Comuni che non pagano».

«La cattiva gestione di questa amministrazione la paghiamo noi cittadini - conclude Michele Coratella - anche con l'aumento della Tari; la pagano i fornitori, rispetto ai quali i tempi di pagamento del comune aumentano sempre di più, a causa di un bilancio che pare più un romanzo fantasy. E allora, non fatevi prendere in giro da questi illusionisti della politica, che utilizzano i trucchi più svariati per raggarvi! Caro Sindaco, ci dispiace disturbare il tuo riposo ma sai, il sonno dell'amministrazione genera danni per i cittadini».

ILLUSIONISTI

«Rispetto allo scorso anno si paga circa il 20-30% in più»

tra amara sorpresa: la tassa è aumentata del 20-30% rispetto allo scorso anno. Quindi, nonostante il vostro impegno nel differenziare correttamente i rifiuti, vi trovate a pagare di più».

Sapete perché? La causa di questo aumento - aggiunge Coratella - è da addebitare principalmente alla chiusura della discarica andriese di San Nicola La Guardia, di proprietà del Comune, ma gestita da una società

ANDRIA

Incendio in contrada Abbondanza nelle fiamme coinvolta una villa

■ **ANDRIA** - Nuovo incendio a Castel del Monte, a contrada Abbondanza. È accaduto nel pomeriggio di sabato 30 luglio. Ad intervenire per primi i vigili del fuoco che hanno chiesto il supporto dei volontari federiciani. Coinvolta dalle fiamme una villa. I volontari dell'associazione Ambiente è vita onlus hanno perlustrato la zona pronti ad intervenire dove si presentava la necessità, mentre i vigili del fuoco sono stati alle prese con l'incendio nella villa stessa. Durante questo giro di perlustrazione, i volontari federiciani hanno individuato dei siti contenenti del materiale inquinante, tra cui eterniti nei pressi dei focolai, e materiale di risulta edili. Accanto a questi, poi, i soliti, purtroppo, rifiuti ingombranti, come gli elettrodomestici, ed ancora copertoni e altro materiale infiammabile, «come la biomassa abbandonata in punti diversi ed è stata questa - spiega in una nota il presidente del nucleo di vigilanza Francesco Martiradonna - a incentivare l'incendio specialmente nelle ville». L'incendio ha causato danni alla vegetazione ed alle strutture esistenti in zona. Il presidente Martiradonna ricorda che «siamo arrivati alle 80 unità d'intervento AIB qui Andria. Anche se all'organizzazione si è fermato il mezzo principale, Mitsubishi L 200, per intervenire e combattere le avversità causate dall'uomo e raramente dalla natura, i volontari sono sempre presenti - incalza Martiradonna - Saranno assenti se l'amministrazione comunale non ci restituisce il dovuto, che è l'importo (2000 euro) delle due giornate ecologiche».

[m.pas.]

Le altre notizie

ANDRIA

IL 10 AGOSTO Spinning sul piazzale di Castel del Monte

■ Un'intera serata dedicata alla disciplina dello spinning, in uno scenario inusuale e incantevole: castel del Monte. Accadrà il prossimo 10 agosto alle ore 20.30, sul piazzale antistante il maniero federiciano. A promuoverlo gli atleti dell'associazione HB Center che si esibiranno sotto lo sguardo dell'Imperatore Svevo. Organizzata da Riccardo Frisardi e da Nico Bucci, presidente dell'associazione HB Center ed istruttore di spinning, la serata coinvolgerà gli amanti della disciplina provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. Evento patrocinato dagli assessorati alla cultura e allo sport.

IL 3 AGOSTO

Torna a Castel del Monte «Incanto d'estate»

■ «Incanto d'Estate», la stagione concertistica torna a Castel del Monte. Il 3 agosto alle 21, nel cortile ottagonale del maniero federiciano, Maurizio Billi - direttore della Banda della Polizia - guiderà l'Orchestra sinfonica della Città Metropolitana di Bari. Alla voce del tenore Aldo Caputo, direttore artistico del concerto, saranno affidate alcune delle arie più celebri del repertorio lirico. In programma le musiche di Bellini, Puccini, Donizetti, Mascagni, Bizet, Lara e Rossini. Alla serata si accede per invito.

ALDO LOSITO

Battiti live, tutto molto bello ma i concertoni «stonano» nel centro storico che va preservato dai grandi raduni

Tutto molto bello ma... Il giorno dopo di "Battiti live" è fatto di soddisfazioni, di medaglie al petto, di foto che hanno inondato i social. La grande tensione che ha preceduto l'evento musicale si è spenta quando il palco di piazza Catuma si è acceso di emozioni. Il numero dei partecipanti è stato cospicuo, il cuore del centro storico non era mai stato così pieno di gente festante. La macchina organizzativa ha saputo ben fronteggiare l'afflusso dei presenti. Tutto molto bello, ma perché tenere bloccato l'intero centro cittadino per un evento che poteva essere svolto in un'altra location più decentrata e con meno disagi per i residenti? Per più di 24 ore, infatti, chi abita in centro ha avuto grosse difficoltà a raggiungere la propria abitazione. Le transenne e i blocchi di cemento sono rimasti fino a lunedì mattina, con problemi di viabilità anche in un giorno lavorativo.

Per fortuna tutto l'evento è scivolato via senza problemi, nonostante l'alto rischio di concentrare tanta gente in una piazza grande ma non troppo per ospitare un evento, che nelle altre tappe del tour ha coinvolto anche 40mila spettatori. Gli unici e pochi momenti di tensione si sono registrati poco prima dell'apertura dei cancelli, quando c'è stato un tentativo di sfondamento e una decina di minuti di tensione, senza feriti ma solo tanta paura.

SEGUE A PAGINA VI >>

Tutto molto bello, ma perché limitare a circa 6mila persone un evento di tal fatta.

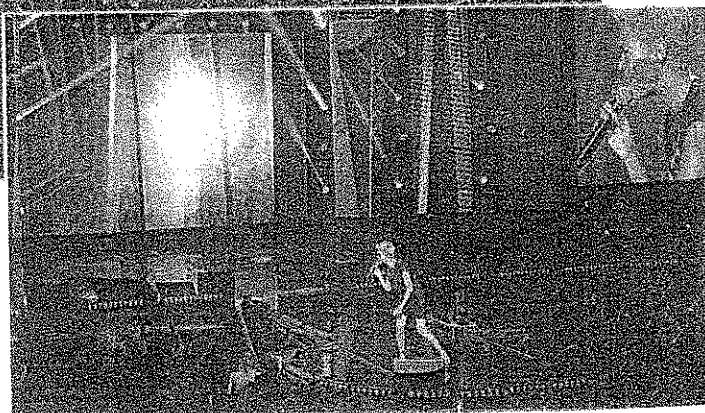
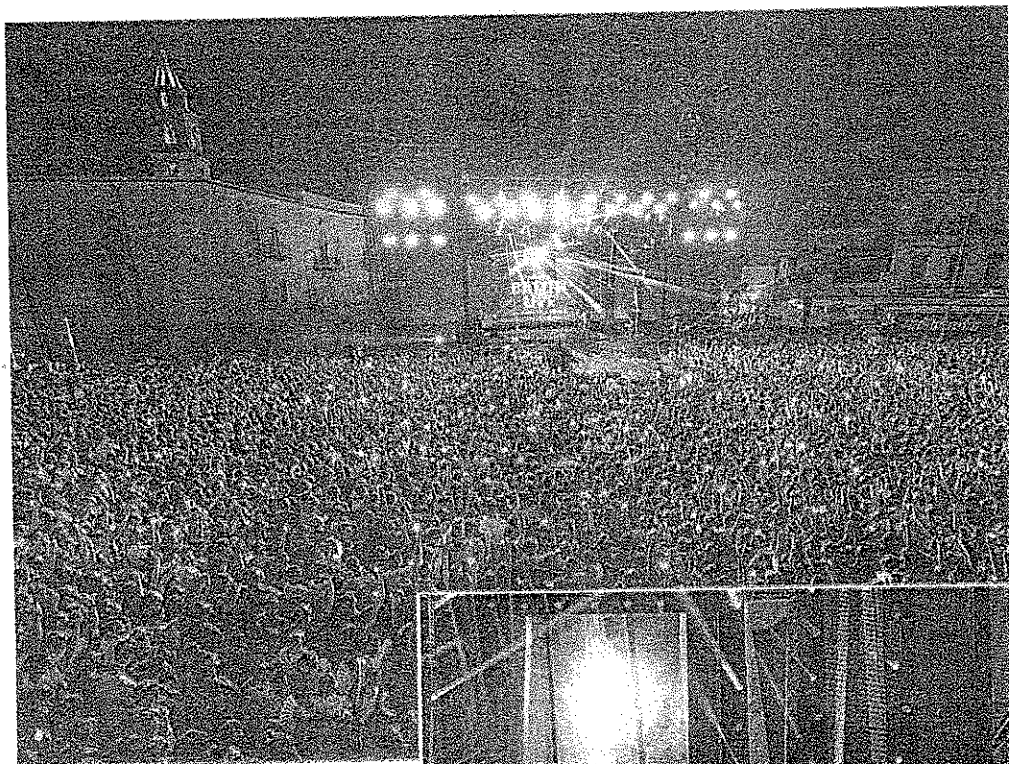
Erano inevitabili i momenti di tensione, sia pur gestiti bene e con prontezza, visto che non si può pretendere tutt'insieme "un senso di civiltà" dall'attuale gioventù del territorio, che già in altre occasioni ha dimostrato di non averne.

BORGO ANTICO DA PRESERVARE - Con "Battiti live" sicuramente è tornato a splendere il centro storico, ma non è certo solo da queste iniziative che il borgo antico potrà diventare il tanto agognato fiore all'occhiello della città. In attesa della ztl, di più controlli e del regolamento sui dehor, due storici locali andriesi (tra i primi ad osare nel centro storico all'epoca abbandonato) hanno lasciato la città per aprire nelle vicine località di mare. Un primo campanello d'allarme che in pochi hanno considerato.

SPONSOR PRIVATI - L'amministrazione comunale, così come è stata brava a trovare sponsor privati per "Battiti live", dovrebbe fare altrettanto per indirizzare altri contributi privati verso progetti turistici, culturali ed economici che possano rilanciare e regolamentare il borgo antico della città federiciana. Tutto molto bello, ma

la prossima volta il centro storico forse è meglio preservarlo per iniziative meno di massa, come da tempo si sta facendo con il Castel dei Mondi. Tutto molto bello, ma la prossima volta i "concertoni" meglio farli in luoghi più adatti.

Aldo Losito

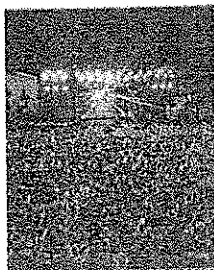


CONCERTO E OSSERVAZIONI
Due immagini del concerto «Battiti live» andato in scena sul palco di piazza Catuma

LO SHOW DI RADIONORBA MIGLIAIA DI PERSONE ACCORSE IN PIAZZA CATUMA

Andria, entusiasmo alle stelle per la «prima volta» di Battiti

Migliaia di persone che saltavano a ritmo sulle note del rap di Fabri Fibra, le lacrime delle ragazzine per Riki, le emozioni regalate al pianoforte da Marco Masini, la potenza poetica di Erma Meta. Sono solo alcune delle perle di una serata magica, nel cuore di Andria, in una piazza Catuma piena in ogni suo angolo ed anche tutto intorno, sui balconi e sulle terrazze. La terza tappa di Battiti Live ha fatto registrare l'ennesimo successo.



IN PIAZZA Migliaia di fan

Uno spettacolo senza precedenti per Andria, dove lo show di Radionorba ha fatto tappa per la prima volta nei suoi 15 anni di storia. È stata una grande festa della musica, con migliaia di giovani e famiglie arrivate dappertutto.

Ad aprire la serata, condotta da Alan Palmieri e dalla bellissima Elisabetta Gregoraci, uno degli ospiti più attesi,

Fabri Fibra, che ha subito dato un'impennata alla serata. Dopo di lui è salita sul palco Elodie, che ha proposto il brano portato a Sanremo, *Tutta colpa mia* e il suo nuovo singolo. A seguire, Alessio Bernabei, anche lui con la canzone sanremese e con la sua hit estiva *Non è il Sudamerica*. Ragazzine in visibilio per Riki: la piazza ha cantato in coro le sue canzoni. Poi un'altra campionessa di vendite, Baby K, con *Voglio ballare con te*. Subito dopo Federico Zampaglione e i Tiromancino con due brani e poi ancora la grande sorpresa della serata, Guè Pequeno, accolto da un vero boato: ha proposto, tra gli altri, *Milionario*, il suo nuovo e gettonatissimo singolo.

Dopo di lui Gaia e poi un'altra colonna della musica italiana, Marco Masini, col brano portato a Sanremo e un medley dei suoi successi. Altro talento Filippo Vals con *Mr World*, prima di Thomas. La grande chiusura è stata affidata a un cantautore che per Radionorba non è una sorpresa: Erma Meta. È lui il cantante che ha chiuso una serata magica per Andria e per le migliaia di persone che sono arrivate in città dappertutto per assistere al grande show di Radionorba.

Domenica prossima Battiti Live farà a tappa a Melfi, in Basilicata.

VIII | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 1 agosto 2017

ANDRIA GIOVEDÌ 3 AGOSTO ALLE 21

Castel del Monte ritorna incanto d'estate



ANDRIA «Incanto d'estate» a Castel del Monte

● ANDRIA. «Incanto d'Estate», la stagione concertistica che di anno in anno porta in Puglia la grande musica, torna a Castel del Monte. L'appuntamento è per giovedì 3 agosto alle ore 21: nel cortile interno del maniero federiciano, Maurizio Billi, direttore della Banda della Polizia di Stato, guiderà l'Orchestra sinfonica della Città Metropolitana di Bari. Alla voce del tenore Aldo Caputo, direttore artistico del concerto, saranno affidate alcune delle arie più celebri del repertorio lirico. In programma le musiche di Bellini, Puccini, Donizetti, Mascagni, Bizet, Lara e Rossini. Per questa edizione di «Incanto d'Estate» grande attenzione è stata posta dall'assessore alla cultura Luigi Del Giudice e da tutta l'amministrazione comunale di Andria. Sarà questo concerto a celebrare il decimo anniversario della manifestazione che ha visto esibirsi alcuni degli artisti più prestigiosi del panorama nazionale e internazionale nei luoghi più belli della Puglia. Alla serata si accede per invito. [m.pas.]

VIVILACITTA'

In migliaia per le note di Fabri Fibra, le canzoni di Riki, le emozioni regalate al pianoforte da Marco Masini

In migliaia domenica sera in piazza Catuma, ad Andria, per «Battiti live» fra le note di Fabri Fibra, le canzoni di Riki, le emozioni regalate al pianoforte da Marco Masini, la potenza poetica di Ermal Meta. Una grande vetrina televisiva, sui mezzi del gruppo Norba e su Italia 1, dove la serata andrà in onda a metà agosto. «Migliaia di persone provenienti dalle comunità vicine si sono riversate non solo nel centro storico ma in tutto il centro cittadino per assistere alla festa di Battiti live, il grande show itinerante di Radionorba: un successo per tutti



Sotto il palcoscenico

di cui andare fieri. Zero intoppi e tutto sotto controllo, seppur nella presenza di qualche disagio per i residenti delle zone interessate dall'evento: così il sindaco Nicola Giorgino, che per la riuscita dell'evento ha

ringraziato Telenorba, «gli imprenditori per lo sforzo economico affrontato nel fare da sponsor all'iniziativa, le forze dell'ordine, gli organizzatori e soprattutto la macchina amministrativa comunale che ha lavorato con passione e dedizione in questi giorni. Ringrazio i cittadini andriesi - ha detto - che, ancora una volta, si sono dimostrati all'altezza di ospitare manifestazioni di carattere regionale e nazionale. Andria ha offerto, così, l'immagine di una comunità che ha saputo cogliere una nuova opportunità di sviluppo e di promozione turistica a dispetto di quanti fanno finta di non vedere i passi compiuti».



ANDRIA Lo spettacolo in piazza

BATTITI LIVE

Andria, la musica alla conquista di piazza Catuma



Entusiasmo musicale



ANDRIA I presentatori Alan Palmieri ed Ekaterina Gregoraci

VIVILACITTA'

L'EVENTO

Grande successo di pubblico per la serata organizzata dal Circolo Corte Sveva

Alessandro Siani show a L'altro villaggio

Grande successo di pubblico e apprezzamento per la serata (foto di Dorian Maldera) organizzata dal Circolo Culturale Corte Sveva di Andria.

Oltre 900 persone hanno assistito all'evento organizza-

zato dal Circolo Culturale Corte Sveva con ospite d'eccezione Alessandro Siani, presso «L'Altro Villaggio», alle pendici di Castel del Monte.

Lo showman ha dato il meglio di sé dispensando risate con racconti e aneddoti di-

vertenti...e non solo.

L'ospite è rimasto piacevolmente colpito dall'accoglienza riservata e dalla risposta del pubblico. Dopo il suo spettacolo live, infatti, ha assistito in platea al proseguimento della serata, ovvero alla proiezione del suo

ultimo lavoro cinematografico: "Mister Felicità". Film di cui ha firmato la regia e ha indossato i panni di Martino, un giovane napoletano che si improvvisa mental coach e, alla fine, scopre davvero il segreto della felicità.

La felicità, un tema caro ai Padri Trinitari, gestori de L'Altro Villaggio.

LO SPETTACOLO
Alessandro Siani, presso «L'Altro Villaggio», alle pendici di Castel del Monte

“Quando si parla della felicità e si punta al bene della persona non si può che partecipare ad un evento del genere”, dichiara Padre Francesco Prontera, responsabile della struttura per l'Ordine Trinitario. “Noi dobbiamo puntare sempre alla felicità: sia nella nostra routine quotidiana che soprattutto in occasioni particolari, quando la vita ci rivela spiacevoli sorprese. L'Altro Villaggio vuole dispensare il bello in funzione della salute: è questo, tra l'altro, l'elemento cardine del nostro essere Padri Trinitari. Se uno spazio è bello, possiamo vivere bene, possiamo puntare alla felicità.”

L'Altro Villaggio vuole essere un posto bello, acco-

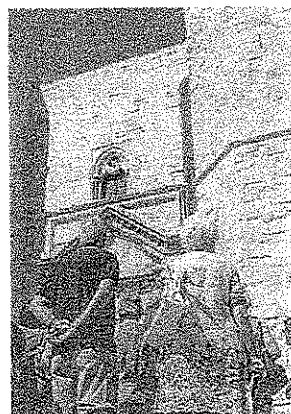
gliente, per vivere in serenità e felicità momenti di condivisione con le proprie persone care”.

Il Parco, infatti, è a completa disposizione delle famiglie, ma non solo, e offre servizio di bar, ristorazione, camping e tanto altro; in piena libertà e a contatto diretto con la natura.

L'evento infine, attraverso la vendita dei biglietti d'ingresso, ha raccolto fondi per la ricerca contro il cancro con l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, delegazione di Puglia.



ANDRIA Lo spettacolo con 900 persone alle pendici di Castel del Monte



Castel del Monte

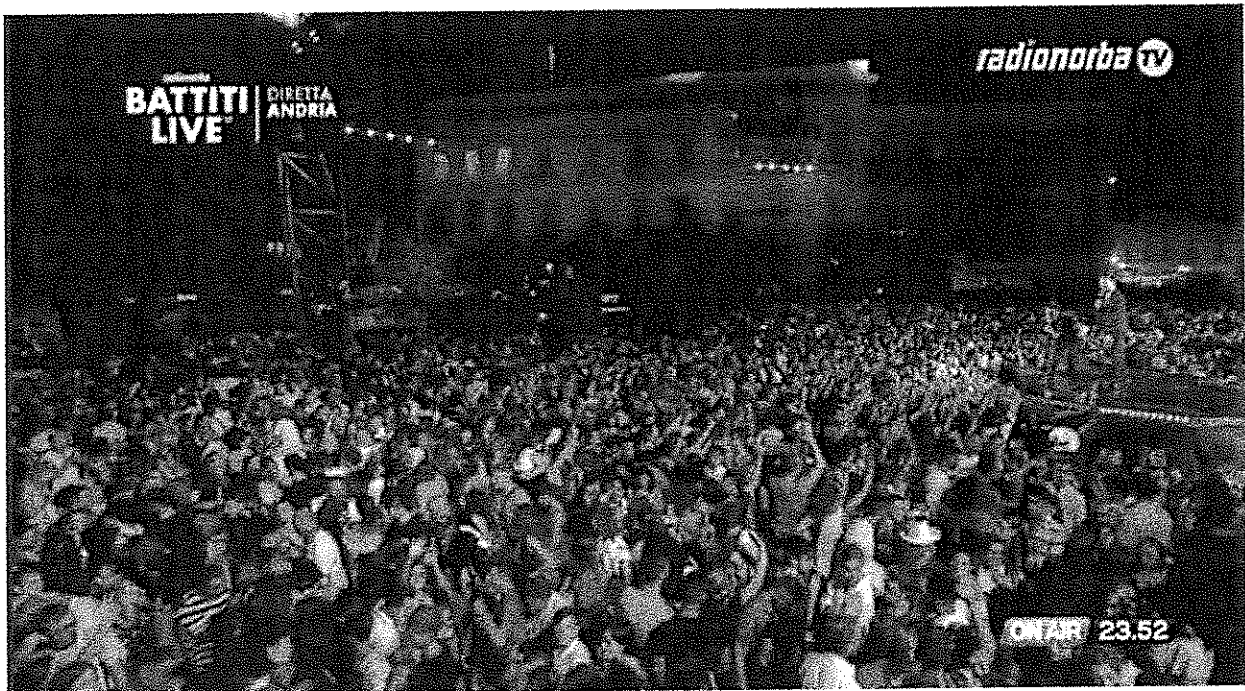
Battiti Live, Giorgino: "Andria è questa: orgoglio, passione, lavoro. Chi getta fango e discredito lascia il tempo che trova"

31 luglio 2017

 Facebook  Twitter  Google+



*"Migliaia di andriesi e migliaia di persone provenienti dalle comunità vicine si sono riversate ieri non solo nel centro storico ma in tutto il centro cittadino per assistere alla festa di Battiti live, il grande show itinerante di Radionorba: un successo per tutti di cui andare fieri. Zero intoppi e tutto sotto controllo, seppur nella presenza di qualche disagio per i residenti delle zone interessate dall'evento. Ringrazio la collaborazione di Telenorba, in persona del dott. Montrone e di tutti i suoi collaboratori, gli imprenditori per lo sforzo economico affrontato nel fare da sponsor all'iniziativa, le forze dell'ordine, gli organizzatori e soprattutto la macchina amministrativa comunale che ha lavorato con passione e dedizione in questi giorni. Ringrazio i cittadini andriesi che, ancora una volta, si sono dimostrati all'altezza di ospitare manifestazioni di carattere regionale e nazionale" – a dichiararlo è il Sindaco di Andria **Nicola Giorgino**, all'indomani del grande evento musicale svoltosi in Piazza Catuma.*



"Andria ha offerto, così, l'immagine di una comunità che ha saputo cogliere una nuova opportunità di sviluppo e di promozione turistica a dispetto di quanti, in vero ormai pochi e solo per ragioni strumentali e politiche di basso livello, fanno finta di non vedere i passi da gigante compiuti negli ultimi anni. Sono felice della riuscita della giornata che ha offerto sia a tanti nostri ragazzi ed a tante nostre ragazze di vivere momenti sereni e spensierati e sia alle nostre tante ben avviate attività ricettive e di ristorazione la possibilità di farsi ulteriormente conoscere. Se il centro storico continua a crescere e se la città riesce ad esprimere una positiva vocazione turistica è anche grazie al loro straordinario impegno. Andria è questa: orgoglio, passione, lavoro, fierezza ed unità nei momenti delicati. Le miserie di chi, pur di cercare di racimolare qualche consenso, getta fango e discredito sulla città lasciano fortunatamente il tempo che trovano"" – conclude il Sindaco di Andria.

ALTAMURA ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI MOLFETTA

POTENZA SAN FERDINANDO TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Serata spinning con vista Castel del Monte il 10 agosto

🕒 CIRCA 1 ORA FA

La serata coinvolgerà gli amanti di questa disciplina provenienti da tutta Italia e dall'Estero

Serata spinning ai piedi di Castel del Monte il prossimo 10 agosto. Dalle 20.30 in poi sul piazzale antistante il Maniero Federiciano gli atleti dell'associazione HB Center si esibiranno, per la prima volta, sotto lo sguardo dell'Imperatore Svevo.

Organizzata da Riccardo Frisardi e da Nico Bucci, presidente dell'associazione HB Center ed istruttore di spinning, la serata coinvolgerà gli amanti di questa disciplina provenienti da tutta Italia e anche dall'estero.

L'evento è patrocinato dagli assessorati alla Cultura e allo Sport.

“Incanto d’Estate”, la grande musica a Castel del Monte

🕒 CIRCA 1 ORA FA

Giovedì 3 agosto alle 21 si esibirà l’Orchestra sinfonica della Città Metropolitana di Bari

“Incanto d’Estate”, la stagione concertistica che di anno in anno porta in Puglia la raffinatezza della grande musica, torna a Castel del Monte.

Il 3 agosto alle ore 21, nel cortile ottagonale del maniero federiciano, Maurizio Billi, direttore della Banda della Polizia di Stato, guiderà l’Orchestra sinfonica della Città Metropolitana di Bari. Alla voce del tenore Aldo Caputo, direttore artistico del concerto, saranno affidate alcune delle arie più celebri del repertorio lirico.

In programma le musiche di Bellini, Puccini, Donizetti, Mascagni, Bizet, Lara e Rossini. Per questa edizione di “Incanto d’Estate” grande attenzione è stata posta dall’assessore alla cultura Luigi Del

Giudice e da tutta l’amministrazione comunale di Andria. Sarà questo concerto a celebrare il decimo anniversario della manifestazione che ha visto esibirsi alcuni degli artisti più prestigiosi del panorama nazionale e internazionale nei luoghi più belli della Puglia. Alla serata si accede per invito.

Battiti Live, Giorgino: «Zero intoppi e pubblicità positiva per tutta la città»

🕒 18 ORE FA

La soddisfazione del sindaco per l'evento che si è svolto domenica sera in piazza Catuma

«Migliaia di andriesi e migliaia di persone provenienti dalle comunità vicine si sono riversate ieri non solo nel centro storico ma in tutto il centro cittadino per assistere alla festa di Battiti live, il grande show itinerante di Radionorba: un successo per tutti di cui andare fieri».

Così il sindaco di Andria Nicola Giorgino esprime la propria soddisfazione per la buona riuscita dell'evento di ieri sera.

«Zero intoppi e tutto sotto controllo, seppur nella presenza di qualche disagio per i residenti delle zone interessate dall'evento – continua Giorgino. Ringrazio la collaborazione di Telenorba, in persona del dott. Montrone e di tutti i suoi collaboratori, gli imprenditori per lo sforzo economico affrontato nel fare da sponsor all'iniziativa, le forze dell'ordine, gli organizzatori e soprattutto la macchina amministrativa comunale che ha lavorato con passione e dedizione in questi giorni. Ringrazio i cittadini andriesi che, ancora una volta, si sono dimostrati all'altezza di ospitare manifestazioni di carattere regionale e nazionale. Andria ha offerto, così, l'immagine di una comunità che ha saputo cogliere una nuova opportunità di sviluppo e di promozione turistica a dispetto di quanti, in vero ormai pochi e solo per ragioni strumentali e politiche di basso livello, fanno finta di non vedere i passi da gigante compiuti negli ultimi anni. Sono felice della riuscita della giornata che ha offerto sia a tanti nostri ragazzi ed a tante nostre ragazze di vivere momenti sereni e spensierati e sia alle nostre tante ben avviate attività ricettive e di ristorazione la possibilità di farsi ulteriormente conoscere. Se il centro storico continua a crescere e se la città riesce ad esprimere una positiva vocazione turistica è anche grazie al loro straordinario impegno. Andria è questa: orgoglio, passione, lavoro, fierezza ed unità nei momenti delicati. Le miserie di chi, pur di cercare di racimolare qualche consenso, getta fango e discredito sulla città lasciano fortunatamente il tempo che trovano – conclude il primo cittadino».

Le dichiarazioni

Battiti, Giorgino: «Zero intoppi e pubblicità positiva per tutta la città»

«Ringrazio i cittadini andriesi che, ancora una volta, si sono dimostrati all'altezza di ospitare manifestazioni di carattere regionale e nazionale»

ATTUALITÀ

Andria lunedì 31 luglio 2017 di La Redazione

Arrivano anche i complimenti del Sindaco all'organizzazione della tappa andriese del Battiti Live e soprattutto i ringraziamenti agli imprenditori andriesi che hanno finanziato in parte lo show musicale. Una serata del Battiti Live il cui costo totale è stato accollato, dunque, parzialmente dagli imprenditori locali (circa 65mila euro), zero spese per il Comune di Andria e poi il resto è finanziato dai Fondi Fesr Puglia e dai main sponsor della manifestazione.



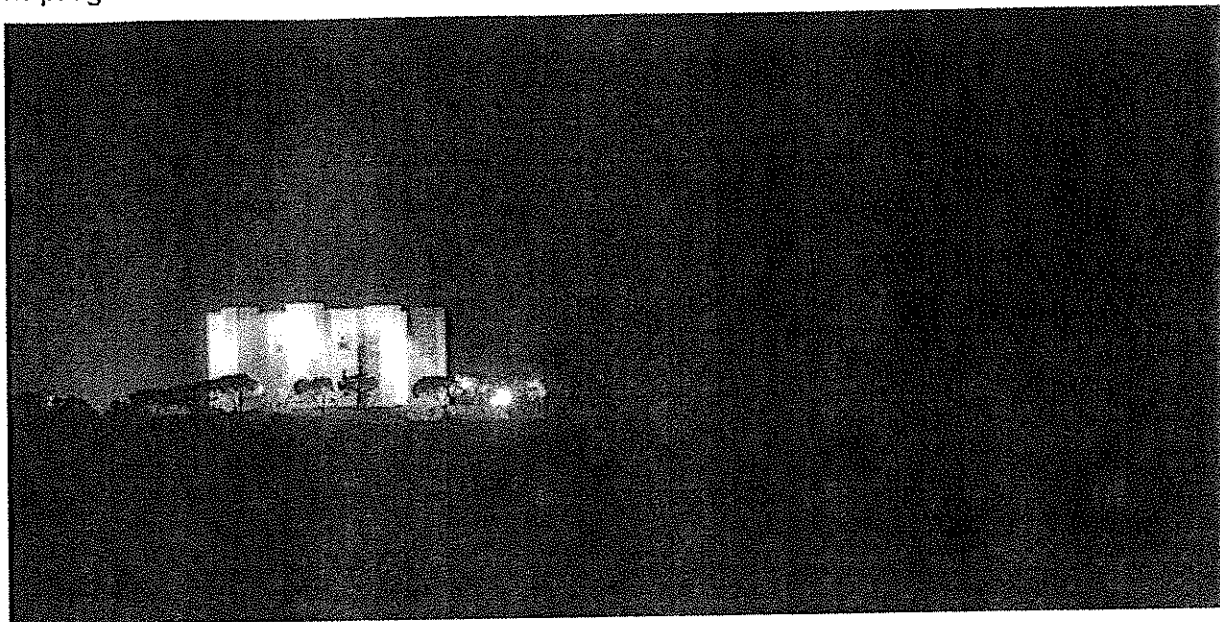
Il sindaco Giorgino ai microfoni di Radionorba © Vincenzo Fasanella

«Migliaia di andriesi e migliaia di persone provenienti dalle comunità vicine si sono riversate ieri non solo nel centro storico ma in tutto il centro cittadino per assistere alla festa di Battiti live, il grande show itinerante di Radionorba: un successo per tutti di cui andare fieri. Zero intoppi e tutto sotto controllo, seppur nella presenza di qualche disagio per i residenti delle zone interessate dall'evento. Ringrazio la collaborazione di Telenorba, in persona del dott. Montrone e di tutti i suoi collaboratori, gli imprenditori per lo sforzo economico affrontato nel fare da sponsor all'iniziativa, le forze dell'ordine, gli organizzatori e soprattutto la macchina amministrativa comunale che ha lavorato con passione e dedizione in questi giorni.

Ringrazio i cittadini andriesi che, ancora una volta, si sono dimostrati all'altezza di ospitare manifestazioni di carattere regionale e nazionale. Andria ha offerto, così, l'immagine di una comunità che ha saputo cogliere una nuova opportunità di sviluppo e di promozione turistica a dispetto di quanti, in vero ormai pochi e solo per ragioni strumentali e politiche di basso livello, fanno finta di non vedere i passi da gigante compiuti negli ultimi anni. Sono felice della riuscita della giornata che ha offerto sia a tanti nostri ragazzi ed a tante nostre ragazze di vivere momenti sereni e spensierati e sia alle nostre tante ben avviate attività ricettive e di ristorazione la possibilità di farsi ulteriormente conoscere.

Se il centro storico continua a crescere e se la città riesce ad esprimere una positiva vocazione turistica è anche grazie al loro straordinario impegno. Andria è questa: orgoglio, passione, lavoro, fierezza ed unità nei momenti delicati. Le miserie di chi, pur di cercare di racimolare qualche consenso, getta fango e discredito sulla città lasciano fortunatamente il tempo che trovano».

In programma le musiche di Bellini, Puccini, Donizetti, Mascagni, Bizet, Lara e Rossini



“Incanto d'estate” a Castel del Monte il 3 agosto

Nel cortile ottagonale del maniero federiciano, Maurizio Billi guiderà l'Orchestra sinfonica della Città Metropolitana di Bari. Il tenore Aldo Caputo, si esibirà alcune delle arie più celebri del repertorio lirico

CULTURA

Andria lunedì 31 luglio 2017 di La Redazione

“Incanto d'Estate”, la stagione concertistica che di anno in anno porta in Puglia la raffinatezza della grande musica, torna a Castel del Monte.

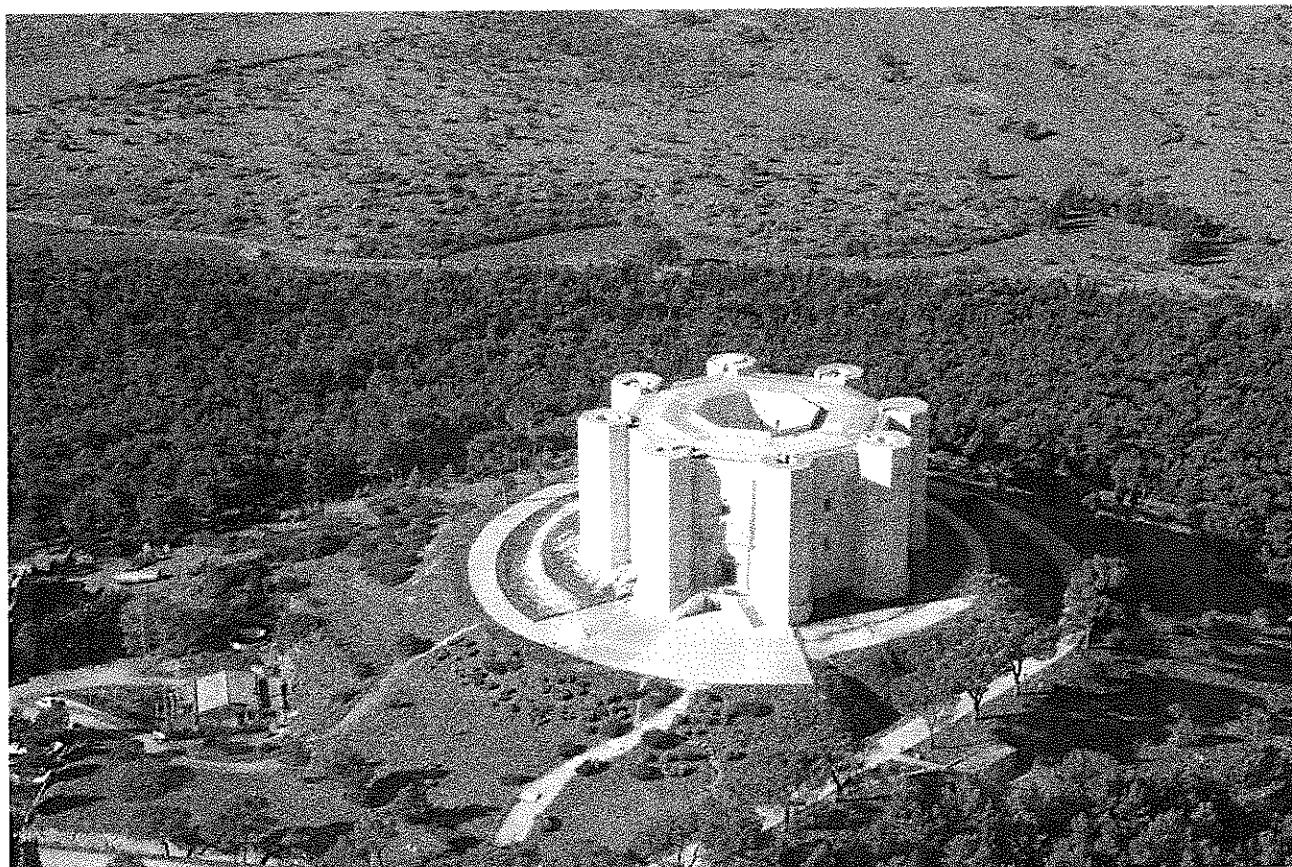
Il 3 agosto alle ore 21, nel cortile ottagonale del maniero federiciano, Maurizio Billi – direttore della Banda della Polizia di Stato – guiderà l'Orchestra sinfonica della Città Metropolitana di Bari. Alla voce del tenore Aldo Caputo, direttore artistico del concerto, saranno affidate alcune delle arie più celebri del repertorio lirico.

In programma le musiche di Bellini, Puccini, Donizetti, Mascagni, Bizet, Lara e Rossini.

Il concerto è patrocinato dall'assessorato alla Cultura del Comune di Andria. Sarà questo concerto a celebrare il decimo anniversario della manifestazione che ha visto esibirsi alcuni degli artisti più prestigiosi del panorama nazionale e internazionale nei luoghi più belli della Puglia.



andriaviva.it



"Incanto d'estate" a Castel del Monte il 3 agosto

Decimo anniversario della prestigiosa manifestazione

ANDRIA - MARTEDÌ 1 AGOSTO 2017
COMUNICATO STAMPA

"Incanto d'Estate", la stagione concertistica che di anno in anno porta in Puglia la raffinatezza della grande musica, torna a Castel del Monte.

Il 3 agosto alle ore 21, nel cortile ottagonale del maniero federiciano, Maurizio Billi – direttore della Banda della Polizia di Stato– guiderà l'Orchestra sinfonica della Città Metropolitana di Bari. Alla voce del tenore Aldo Caputo, direttore artistico del concerto, saranno affidate alcune delle arie più celebri del repertorio lirico. In programma le musiche di Bellini, Puccini, Donizetti, Mascagni, Bizet, Lara e Rossini.

Per questa edizione di "Incanto d'Estate" grande attenzione è stata posta dall'assessore comunale alla Cultura, Luigi Del Giudice e da tutta l'amministrazione comunale di Andria. Sarà questo concerto a celebrare il decimo anniversario della manifestazione che ha visto esibirsi alcuni degli artisti più prestigiosi del panorama nazionale e internazionale nei luoghi più belli della Puglia.

Alla serata si accede per invito.



Battiti, Giorgino: "Pubblicità positiva per tutta la città"

"Le miserie di chi getta fango e discredito lasciano fortunatamente il tempo che trovano"

ANDRIA - LUNEDÌ 31 LUGLIO 2017

© 14.00

«Migliaia di andriesi e migliaia di persone provenienti dalle comunità vicine si sono riversate ieri non solo nel centro storico ma in tutto il centro cittadino per assistere alla festa di Battiti live, il grande show itinerante di Radionorba: un successo per tutti di cui andare fieri. Zero intoppi e tutto sotto controllo, seppur nella presenza di qualche disagio per i residenti delle zone interessate dall'evento. Ringrazio la collaborazione di Telenorba, in persona del dott. Montrone e di tutti i suoi collaboratori, gli imprenditori per lo sforzo economico affrontato nel fare da sponsor all'iniziativa, le forze dell'ordine, gli organizzatori e soprattutto la macchina amministrativa comunale che ha lavorato con passione e dedizione in questi giorni. Ringrazio i cittadini andriesi che, ancora una volta, si sono dimostrati all'altezza di ospitare manifestazioni di carattere regionale e nazionale. Andria ha offerto, così, l'immagine di una comunità che ha saputo cogliere una nuova opportunità di sviluppo e di promozione turistica a dispetto di quanti, in vero ormai pochi e solo per ragioni strumentali e politiche di basso livello, fanno finta di non vedere i passi da gigante compiuti negli ultimi anni. Sono felice della riuscita della giornata che ha offerto sia a tanti nostri ragazzi ed a tante nostre ragazze di vivere momenti sereni e spensierati e sia alle nostre tante ben avviate attività ricettive e di ristorazione la possibilità di farsi ulteriormente conoscere. Se il centro storico continua a crescere e se la città riesce ad esprimere una positiva vocazione turistica è anche grazie al loro straordinario impegno. Andria è questa: orgoglio, passione, lavoro, fierezza ed unità

nei momenti delicati. Le miserie di chi, pur di cercare di racimolare qualche consenso, getta fango e discredito sulla città lasciano fortunatamente il tempo che trovano».

Spinning davanti a Castel del Monte: si farà il 10 agosto

31 luglio 2017

[f Facebook](#) [t Twitter](#) [G+ Google+](#)



Serata spinning ai piedi di **Castel del Monte** il prossimo 10 agosto. **Dalle 20.30 in poi** sul piazzale antistante il **Maniero Federiciano** gli atleti dell'associazione **HB Center** si esibiranno, per la prima volta, sotto lo sguardo dell'**Imperatore Svevo**.

Organizzata da **Riccardo Frisardi** e da **Nico Bucci**, presidente dell'associazione **HB Center** ed istruttore di spinning, la serata coinvolgerà gli amanti di questa disciplina provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. L'evento è patrocinato dagli **assessorati alla Cultura e allo Sport**.



DALLA PROVINCIA

ASSALTO ALLA MURGIA

AMBIENTE E RIFIUTI

IMPIANTO GIÀ BOCCIATO
«Il procedimento ha ad oggetto un progetto che è già stato bocciato nel 2016 con una sentenza del Consiglio di Stato»

«Ecco perché a Tufarelle la discarica non si deve fare»

Canosa, le motivazioni del Comune presentate alla Conferenza di servizi

SABINO D'AULISA

● **CANOSA.** Nella conferenza di servizi dello scorso 27 luglio relativa alla procedura di V.I.A. - A.I.A. relativa all'allargamento della discarica della Bleu S.r.l. la posizione del comune di Canosa è stata fermamente contraria in forza di rilievi aggiunti dall'Amministrazione Morra a quelli formulati nello scorso mese di marzo dall'amministrazione La Salvia e contenuti in una delibera di consiglio comunale.

«Il Comune di Canosa eccepisce in primis l'incompetenza della provincia Bat a provvedere all'istruttoria e al rilascio di modifica all'Aia per il progetto di allargamento della discarica Bleu S.r.l., in contrada Tufarelle, dovendo individuarsi nella Regione Puglia, e per essa il servizio ecologia, l'amministrazione procedente e competente, in quanto l'attività di deposito controllato di rifiuti non pericolosi è esercitata dalla Bleu in forza di autorizzazione rilasciata dalla Regione Puglia che quindi resta l'ente competente anche per le richieste di allargamento».

Inoltre il Comune di Canosa ha rilevato che recentemente «una sentenza del Tar di Lecce, in un caso di richiesta di insediamento di una nuova discarica di rifiuti speciali non pericolosi nell'agro di Brindisi, negata dalla relativa conferenza di servizi ed appellata dai richiedenti l'autorizzazione al Tar, riportava che «in relazione alla accertata non coerenza con la programmazione in materia di rifiuti e con riferimento al contesto

ambientale di elevata criticità prescelto per l'inserimento dell'intervento progettato che i criteri localizzativi «escludenti» puntualmente richiamati ed esattamente applicati dalla P.A. nel gravato provvedimento conclusivo del procedimento in questione (aree soggette a bonifica - Siti attualmente inquinati: escludente; preesistenza di discariche a distanza tale da non consentire l'individuazione del responsabile dell'eventuale inquinamento: escludente; aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale: escludente), previsti dai vigenti Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia (PRGRS) e Piano Regionale definitivo

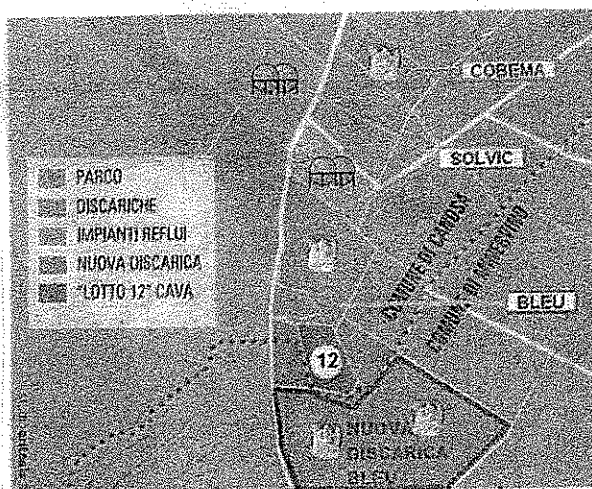
di protezione dell'ambiente, decontaminazione, smaltimento e bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto in Puglia (PRA), precludono in maniera assoluta la possibilità di realizzare l'intervento di che trattasi, anche nell'ipotesi di particolari accorgimenti progettuali adeguati alle disposizioni del Decreto Legislativo n° 46/2014 e/o di interventi di mitigazione proposti». «Inoltre la sentenza rileva che «il contesto ambientale di inserimento risulta gravemente compromesso proprio a causa della presenza di tre discariche che, anche se debitamente autorizzate secondo la normativa vigente e progettate e realizzate con i presidi ambientali prescritti dalle norme, hanno comunque determinato rilevanti impatti ambientali negativi».

In relazione ai criteri localizzativi previsti dal Piano di Ge-

stione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia «il progetto rientra nelle casistiche che non ne permettono la procedibilità in quanto ricade in area di pregio agricolo (per prodotti agricoli Doc, Docg, Dop, Igp, Igt) che viene valutato come criterio penalizzante, mentre la preesistenza di discariche a distanza tale da non consentire l'individuazione del responsabile dell'eventuale inquinamento viene valutata come criterio escludente. Ora è infatti nota nella zona di Tufarelle l'esistenza sia della discarica Co.Be.Ma., finita recentemente al centro dell'attenzione nell'ambito del deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia dell'Ue per la mancata bonifica o chiusura di 44 discariche che costituiscono un grave rischio per la salute umana e per l'ambiente, sia la piattaforma depurativa di re-

flui liquidi speciali pericolosi e non della società Solvic. srl. La distanza tra l'area interessata all'allargamento e le piattaforme preesistenti è, secondo il parere del Comune di Canosa, totalmente insufficiente a determinare il responsabile dell'eventuale inquinamento ai sensi della normativa in vigore».

Il Comune di Canosa ha inoltre rilevato, sin dalla conferenza di servizi dello scorso marzo, che «il procedimento in corso ha nuovamente ad oggetto l'ampliamento della discarica ricadente nel territorio di Canosa di Puglia e in-



TUFARELLE
Ecco la situazione delle discariche e degli impianti presenti nella contrada al confine tra Canosa e Minervino e l'indicazione dell'ampliamento richiesto dalla «Bleu srl»

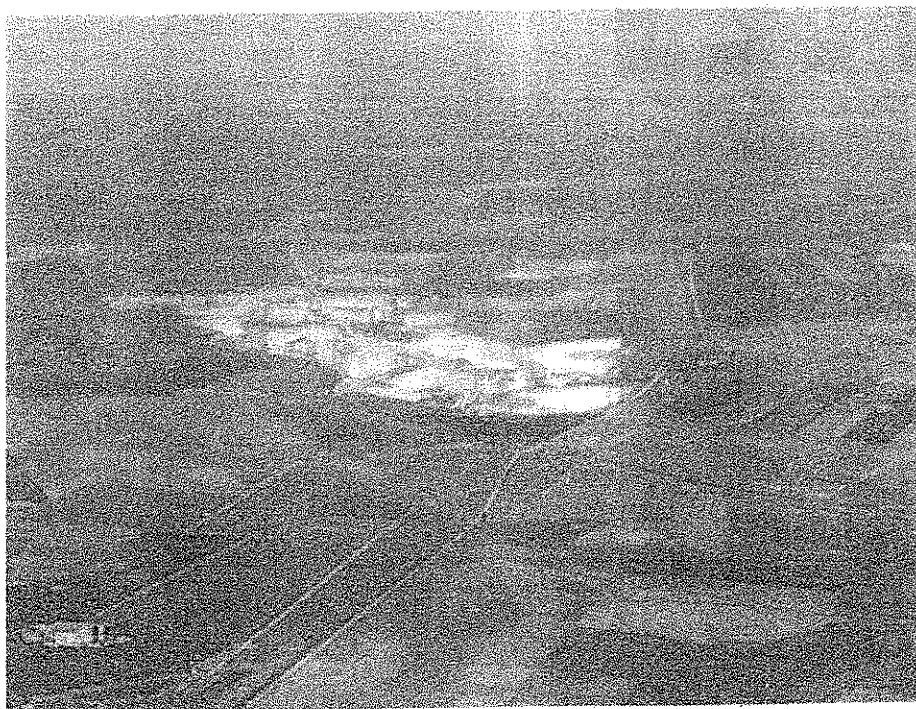
teressa, per la gran parte della sua estensione, i medesimi suoli originariamente inclusi nel progetto di ampliamento già oggetto della determinazione di diniego della Provincia di Bat espresso nel 2013 con esclusione soltanto della par-

ticella 12 e di parte della 22 che demarcano il confine territoriale tra Canosa e Minervino. L'esclusione delle suddette particelle non è sufficiente a superare i rilievi espressi in quell'occasione dall'Arpa in ragione della «preesistenza di discariche a distanza tale da non consentire l'individuazione del responsabile dell'eventuale inquinamento». Ricordiamo che il procedimento summenzionato si è concluso nel luglio 2016 con una sentenza del Consiglio di Stato che ha definitivamente bocciato quel progetto».

Sarà necessario attendere il verbale della conferenza di servizi dello scorso 27 luglio per conoscere le motivazioni per le quali l'Arpa e gli altri enti convocati, ad esclusione dei comuni di Canosa e Minervino, hanno espresso parere «positivo» al progetto di allargamento seppure con prescrizioni e/o precisazioni. Resta la considerazione che, al di là dei tecnicismi e dei pareri rilasciati dalle autorità chiamate ad esprimersi



nella conferenza di servizi, la volontà di due comunità, espressa democraticamente con la decisione dei due consigli comunali di Minervino Murge e Canosa di Puglia, di opporsi fermamente all'autorizzazione all'allargamento della discarica Bleu, probabilmente non verrà tenuta in considerazione.



MINERVINO NETTA PRESA DI POSIZIONE DELLA SINDACA MANCINI DOPO LE SOLLECITAZIONI

«Siamo delusi dell'esito ma pronti a dare battaglia»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** I cittadini di Minervino dicono no alla localizzazione di nuove discariche e nuovi impianti per il trattamento di rifiuti nel territorio. E sono contrari anche all'ampliamento della discarica di rifiuti non pericolosi a Tufarelle. Chiara e determinata la posizione dell'amministrazione Mancini sull'ampliamento della Bleu, così come detto in campagna elettorale.

Riflettori accesi sulla vicenda, soprattutto dopo la conferenza di servizi che ha visto il parere favorevole di tutti gli enti coinvolti, fatta eccezione dei comuni di Minervino e Canosa. Il coordinatore del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico torna alla carica contro l'ampliamento della discarica. Sulla stessa lunghezza d'onda l'ex vicesindaco, Sabino Rizzi (Italia dei valori) che nei consigli comunali della scorsa legislatura aveva espresso chiaramente la sua posizione contraria.

«Non possiamo consentire - ha detto Tricarico - che si realizzi questo ampliamento. La popolazione di Minervino è contraria a questo progetto. Come evidenziato da un rapporto della Asl Bat, l'incidenza di tumori nel centro murgiano è elevata, per questo non vogliamo che si realizzino impianti di qualsiasi tipo, anche di smaltimento di rifiuti non pericolosi, come questo progetto. Non è possibile che non si tenga conto della vo-

lontà dei cittadini. Peraltro il Comune di Minervino si era già espresso in passato in proposito, sia attraverso il Consiglio Comunale sia con una consultazione popolare. Minervino si è espresso contro la realizzazione di nuove discariche. Va ricordato inoltre come nel maggio 2012 anche la popolazione minervinese si esprime in un apposito referendum contro l'allocazione di impianti di smaltimento rifiuti in zona Murgetta Grande e Tufarelle, ossia quella oggi interessata».

E dunque: «L'amministrazione Mancini - prosegue Tricarico - deve fare tutto il possibile per scongiurare il compimento di questo progetto. Per questo noi chiediamo la convocazione di un Consiglio monotematico sull'argomento».

Sulla stessa lunghezza d'onda il «Movimento cinque stelle». La consigliera regionale Grazia di Bari aveva sollecitato prese di posizione in linea con quanto chiesto dalla comunità di Minervino. Per questo la consigliera Di Bari aveva chiesto «una mobilitazione dell'amministrazione per far percepire il diniego ai cittadini».

Una presa di posizione che è arrivata.

«Siamo delusi dall'esito della conferenza di servizi - ha detto a caldo dell'incontro alla Provincia la sindaca, Lalla Mancini - insieme al Comune di Canosa faremo tutto il possibile in sinergia e lotteremo perché non si realizzi questo ampliamento».

INFRASTRUTTURE

BARBARA DEGLI INFERENTI

«Connettere l'Italia» punta a realizzare «opere utili» e la nuova strategia punta a rendere i nodi della rete realmente accessibili

Due questioni: il collegamento della Bat con Roma e Milano e la strutturazione di un sistema di trasporto pubblico locale interno

Il futuro della Bat nei trasporti

«I nuovi finanziamenti europei possono dare slancio alla mobilità sostenibile»

di EMMANUELE DALUIO *

Intervengo su un tema che avevo avuto modo di affrontare in un mio recente intervento su queste pagine, a seguito dell'incontro pubblico sulla mobilità sostenibile a cui sono stato invitato a relazionare, tenutosi sabato scorso 22 luglio presso la libreria La Penna Blu a Barletta, per puntualizzare alcuni concetti, alla luce del dibattito sviluppatosi nel corso di tale incontro.

CONNETTERE L'ITALIA

Con i Documenti di Economia e Finanza per il 2016 e il 2017 e la manovra correttiva dei conti pubblici per il 2017 (legge 96 del 21 giugno 2017), il Governo e il Parlamento hanno delineato la nuova strategia italiana per lo sviluppo delle infrastrutture e i trasporti, che vedrà la partecipazione attiva dei governi regionali e locali e dei privati.

Con questa nuova strategia si supera la cosiddetta Legge Obiettivo del 2001, considerate le molteplici incoerenze programmatiche venutesi a creare sul tema delle infrastrutture e per delineare una programmazione più stringente in tema di trasporti.

La nuova strategia, conosciuta come «Connettere l'Italia», supportata da un nuovo quadro finanziario, che fa leva su risorse europee, nazionali, regionali e locali e su un rinnovato apporto di risorse private si fonda su quattro linee strategiche: infrastrutture utili e snelle e condivise dai cittadini; integrazione modale e intermodalità; valorizzazione del patrimonio infrastrutturale esistente; sviluppo urbano sostenibile.

«Connettere l'Italia» punta a dotare il paese di un sistema infrastrutturale moderno ed efficiente, costruito su regole chiare, risorse adeguate e tempi certi, con l'obiettivo di assicurare alle persone e alle merci la piena mobilità sul territorio nazionale, favorendo una maggiore accessibilità per i mercati internazionali.

Vediamo in breve queste quattro linee strategiche.

LE INFRASTRUTTURE

«Connettere l'Italia», superando la diafrasi fra grandi opere e piccole opere, punta alla rea-

lizzazione di «opere utili», sulla base di una pianificazione nazionale unitaria, di una programmazione degli interventi secondo un ordine di priorità e il monitoraggio degli investimenti, di una più efficace progettazione.

In questa prospettiva assumono rilievo: le Linee guida per la valutazione degli investimenti; il dibattito pubblico, obbligatorio per la grandi opere e auspicata anche per le opere minori; il Project Review per rivedere progetti sovradimensionati.

La precedente programmazione si è molto concentrata sul potenziamento dei nodi della rete infrastrutturale e trasportistica italiana e poco sul potenziamento della rete, con il risultato di opere spesso so-

vradimensionate e poco utili al rafforzamento della rete. «Connettere l'Italia» punta una maggiore attenzione alla strutturazione della rete infrastrutturale e trasportistica, senza la quale i nodi perdono valore. In particolare la nuova strategia punta a: rendere i nodi della rete realmente accessibili; riequilibrare la domanda di trasporto verso modalità di trasporto sostenibili; promuovere l'intermodalità fra le varie reti di trasporto.

IL PATRIMONIO ESISTENTE

«Connettere l'Italia» non si occupa solo di nuove infrastrutture, che in molti casi sono già oggetto di revisione progettuale, per renderle realmente sostenibili in termini ambientali, ma anche in termini economici e sociali. Si occupa anche di valorizzare le infrastrutture esistenti attraverso: la programmazione degli interventi di manutenzione; il miglioramento dei livelli di servizio e della sicurezza; l'efficientamento e il potenziamento tecnologico; lo sviluppo di Sistemi di Trasporto Intelligenti, l'efficienza del tra-

sporto.

«Connettere l'Italia» punta al riguardo su diverse azioni: la cura del ferro nelle aree urbane e metropolitane; l'accessibilità alle aree urbane e metropolitane; la qualità e l'efficienza del Trasporto Pubblico Locale; la sostenibilità del trasporto urbano; la promozione di tecnologie per città

intelligenti; nuove politiche abitative nazionali.

NON SI PARTE DA ZERO

Queste quattro linee strategiche succintamente richiamate non partono da zero. Per ciascuna linea strategica l'allegato al Documento di Economia e Finanza 2017 evidenzia gli interventi già finanziati

e in corso di realizzazione, che provengono anche dalla precedente programmazione. Solo per fare degli esempi, cito: la sperimentazione del dibattito pubblico nel caso del Passante di Bologna che ha permesso di migliorare la soluzione progettuale elaborata da Autostrade per l'Italia; la revisione in corso del progetto per l'Alta Velocità/Alta Capacità Genova-Milano; il finanziamento delle reti ferroviarie regionali; il piano per la sicurezza delle ferrovie concesse; la riforma del Trasporto Pubblico Locale per incentivare la concorrenza e la qualità dei servizi.

IL DIBATTITO - Il dibattito svolto nel corso dell'incontro alla libreria La Penna Blu a Barletta ha fatto emergere due grandi questioni, che potranno essere adeguatamente affrontate dalle autorità locali nell'ambito del quadro strategico su descritto.

La prima questione riguarda il collegamento della provincia Barletta-Andria-Trani con l'esterno, in particolare verso Roma e verso Milano, con grande enfasi posta sulla fer-

mata a Barletta del Freccia Rossa, con la richiesta di una sperimentazione di tale fermata, per verificare se i volumi di traffico ne possano giustificare la permanenza anche per il futuro. Sulla questione le iniziative già intraprese dalle autorità locali restano ancora senza risposta da parte del Ministero e di Trenitalia.

Si tratta di una questione che sicuramente anima la popolazione e le istituzioni locali, ma i temi posti dalla nuova programmazione nazionale, come ho cercato di dire sopra, vanno ben oltre e richiedono un dibattito pubblico e un impegno delle istituzioni locali all'altezza delle nuove sfide, tese a favorire l'inserimento del territorio nel sistema di trasporto nazionale, non solo ferroviario, ma anche

stradale e marittimo, per favorire il rilancio dell'economia locale, che da un quindicennio è in fase di forte regressione.

La seconda questione riguarda la strutturazione di un coerente sistema di trasporto pubblico locale interno alla provincia Barletta-Andria-Trani, che attualmente si presenta fortemente deficitario in termini di domanda. Basti pensare che i tre comuni capoluogo Barletta, Andria e Trani presentano un volume di domanda di passeggeri per abitante rispettivamente pari a 5,8 - 12,1 - 15, contro la media nazionale di 186,8 e quella del Mezzogiorno di 57,3.

I FONDI - Al riguardo, nel corso del dibattito, prendendo spunto dalle notizie circolate nei giorni scorsi sul possibile finanziamento regionale relativo alla linea ferroviaria Barletta-Spinazzola, è emersa la necessità anche qui di una strategia territoriale finalizzata a delineare un piano di sviluppo dei trasporti, non solo in termini infrastrutturali, ma anche in termini gestionali, al fine di favorire un sistema di gestione del trasporto pubblico urbano e interurbano efficiente e in grado di stimolare la crescita della domanda, proprio in linea con le nuove previsioni e i nuovi finanziamenti della nuova programmazione nazionale sul trasporto pubblico locale.

Peraltro, la recente legge 96 del 21 giugno scorso, che ho citato all'inizio di questo intervento, delinea un percorso per piani di bacino di trasporto territoriali sopra i 350 mila abitanti.

Per concludere, temi specifici per un dibattito pubblico sul territorio di ampio respiro sul sistema dei trasporti ce ne sono parecchi, mi auguro che già a partire dalla ripresa delle attività a settembre, sia le istituzioni locali che il mondo dell'associazionismo a diverso titolo interessati all'argomento riescano a promuovere un tale dibattito, ovviamente finalizzato a una programmazione e progettazione all'altezza delle sfide presenti e future, in grado di contribuire a rilanciare l'economia locale.

* Vice Presidente Euro IDEES-Brunelleschi.

COMUNE

MAGGIORANZA IN ORDINE SPARSO

DIFFIDA EVITATA

In caso di «fumata nera», sarebbe scattata la diffida da parte del prefetto, col rischio dello scioglimento anticipato dell'assemblea

LE VOCI

Secondo alcune voci, Cascella sarebbe pronto a dimettersi entro il 12 settembre per candidarsi alle elezioni politiche

Barletta, sì agli equilibri di bilancio

Ma quanta sofferenza nell'aula consiliare: il «via libera» arriva con soli 12 voti

RINO BALOISO

● **BARLETTA.** Alla fine la «salvaguardia degli equilibri di bilancio di previsione 2017/2019» è stata votata. Ma che fatica per la sbrindellata maggioranza di centrosinistra sedicente sostenitrice del sindaco Pasquale Cascella. C'è voluta la seconda convocazione, dopo il flop di venerdì scorso, ma i 12 voti messi assieme (Rita, Rosa Cascella, Giuliana Damato, Bruno, Ventura, Mazzarisi, Dipaola, Dicaldo, Sciusco, Francabandiera, Peschechera, Pasquale Cascella) si sono rivelati solo uno in più degli 11 necessari per deliberare validamente. Assenti, nelle fila della maggioranza, parte del Pd e Area popolare (Caracciolo, Scelzi, Santeramo, Maffione, Antonello Damato, Pierpaolo Grimaldi). Fuori dall'aula anche i socialisti Cannito, Marzocca e Salvemini. Assenti, tra le opposizioni, Calabrese, Doronzo, Campese, Desario, Dascoli, Piazzolla, Basile, Alfarano e Dicorato. Hanno votato contro Damiani, Losappio e Cefola (centrodestra).

Se la fumata della votazione fosse stata nera, il prefetto avrebbe diffidato il Consiglio a votare entro venti giorni, attorno al 20 agosto. In caso di persistente risultato negativo, sarebbe scattato il «tutti a casa» anticipato di qualche mese per la travagliata Amministrazione Cascella.

Così non è stato e ormai il primo cittadino può guardare con maggiore «serenità» (ma non troppo) agli ultimi mesi di mandato.

In aula, però, tirava una strana aria, quasi da ultima seduta. Secondo alcuni, infatti, sarebbe lo stesso Cascella pronto a dimettersi entro il 12 settembre, per essere poi libero di candidarsi in un collegio dell'Emilia Romagna alle politiche di primavera in quota alla

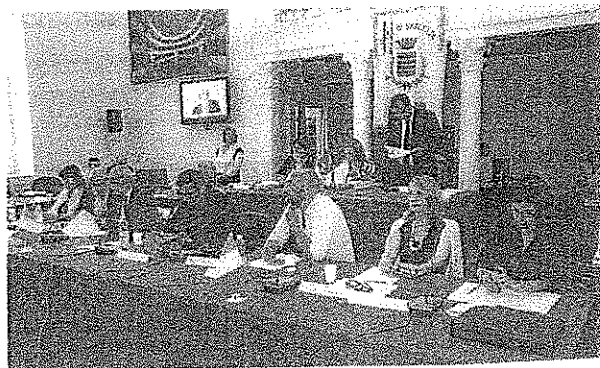
mozione congressuale Pd presentata dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando. Solo voci prive di fondamento, un «ballon d'essai» per vedere l'effetto che fa o l'anticipazione di una scelta? Staremo a vedere.

Certo è che anche l'epilogo della seduta di ieri sera è stato inglorioso come quello di molte altre che l'hanno preceduta, con i «sovravvissuti» della cosiddetta mag-

gioranza di centrosinistra sotto la soglia del numero legale, quando si è trattato di discutere del riconoscimento dei debiti fuori bilancio.

Quanto alla corsa per le comunali del 2018, evocata ieri su queste colonne, si chiama fuori Michele Cianci, presidente del Comitato Operazione aria pulita: «Ringrazio la Gazzetta per aver inserito il mio nome tra i possibili candidati

alla prestigiosa carica di primo cittadino, ma per candidarsi è necessario accettare l'ipotesi, cosa che da parte mia è completamente esclusa, sin d'ora». «Ciò non precluderà il mio impegno in favore della città, senza un secondo fine. La forza mia e soprattutto del Comitato che presiedo, composto da diversi professionisti, è proprio questa. Spesso fare politica significa scendere a compromessi.



BARLETTA
I banchi della
Giunta
Cascella
(foto Canova)

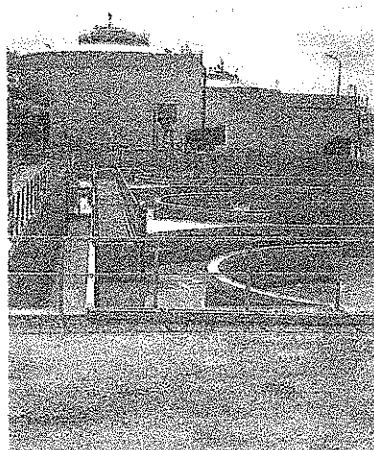
Piuttosto il mio auspicio è che colui che sarà eletto nella prossima competizione elettorale abbia davvero a cuore le ricchezze e le bellezze della città e si dedichi esclusivamente alla sua crescita sociale, economica e culturale».

Su Facebook, invece, accanto alla pagina sui possibili aspiranti sindaci pubblicata ieri dalla Gazzetta, l'assessore Marcello Lanotte ha scritto questo post: «...A volte il caldo dà alla testa... non so gli altri "candidati sindaco", ma io non ho tempo per i pettegolezzi, devo interessarmi ai bisogni reali dei barlettani (perché certe priorità non vanno in vacanza)... #BarlettaProtagonista».

Ora, a parte il fatto che si fa davvero fatica a scorgere i risultati di cotanto attivismo amministrativo, l'assessore potrebbe rilassarsi un po' e provare a spiare al sindaco Cascella e ai cittadini-elettori perché mai ieri in aula non c'era neppure l'ombra di un rappresentante del suo partito, Area popolare. Certo, ci sono politici che posseggono sensibilissimi sismografi che misurano con puntiglio ragionieristico tasso di fedeltà e annessa contabilità dei consensi e altri, invece, che non chiedono neppure il conto del «so-stegno fantasma» che gli viene riservato in cambio di una concretissima poltrona. E scegliere tra i due estremi è davvero un'impresa titanica.

BARLETTA STAMATTINA

Depuratore inaugurazione con Emiliano



BARLETTA Il depuratore

● **BARLETTA.** Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, parteciperà oggi, martedì 1° agosto, alle ore 10, all'inaugurazione dei nuovi impianti installati da Acquedotto Pugliese per potenziare il depuratore di Barletta, in esecuzione del Piano di Tutela delle Acque e finanziati con delibera del Consiglio interministeriale per la programmazione economica per 2,8 milioni di euro. L'appuntamento è in via del Gelso 1 a Barletta. Con il presidente Emiliano interverranno l'assessore all'Ambiente Filippo Caracciolo e l'assessore alla Tutela delle Acque Anna Maria Curcuruto, oltre ai rappresentanti di Acquedotto, Autorità Idrica, Consorzi di Bonifica e Arif.

L'INIZIATIVA L'ANNIVERSARIO

Battaglia di Canne con annullo

● **BARLETTA.** Appuntamento con la filatelia storica: in occasione del 2233° anniversario della Battaglia di Canne (216 avanti Cristo - 17) e su diretta richiesta del Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia quale riconosciuta organizzazione di volontariato attiva nei Beni Culturali e Turismo dal 1953 (in stretta collaborazione con Archeoclub d'Italia onlus Sede di Canne della Battaglia-Barletta ed Archivio di Stato Sede di Barletta, grazie al tangibile sostegno economico di sponsor tecnici, media partner Barletta-SiamoNoi) col patrocinio ufficiale della Presidenza della Giunta e del Consiglio Regionale della Puglia, nonché della Provincia di Barletta-Andria-Trani, Poste Italiane diffonderanno lo speciale annullo filatelico commemorativo figurato su cartolina celebrativa riproducente - vedi allegato - l'immagine originale realizzata dall'artista barlettano Biagio Vinella (1911-1965) nel 1960 per la prima targhetta postale voluta dalla neonata Pro Loco di Barletta a fini di promozione turistica della città e del Territorio.

Oggi, mercoledì 2 agosto, presso la Galleria Foto Rudy in corso Vittorio Emanuele 7 a Barletta, dalle 17 alle 20.30, sarà dunque attivato il servizio filatelico temporaneo (con personale specializzato nella vendita di materiale filatelico, folder etc.) collateralmente alla mostra fotografica "La Stazione di Canne della Battaglia... nel tempo" tuttora in corso di svolgimento con successo di pubblico fino a venerdì 5 agosto.

BARLETTA VERSO L'ELABORAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE

Urbanistica, ecco la revisione dei dati



BARLETTA Una panoramica aerea della città (foto Calvaresi)

● **BARLETTA.** In apertura dell'ultima seduta della Giunta comunale, il sindaco Pasquale Cascella ha dato conto dell'esito della riunione della V Commissione Consiliare "Programmazione e pianificazione del territorio" del 21 luglio scorso, a cui ha partecipato con l'Assessore alle Politiche del Territorio, dedicata al Documento Programmatico Preliminare al Piano Urbanistico Generale la cui proposta è stata depositata il 5 luglio presso la Presidenza del Consiglio Comunale per il previsto procedimento di adozione.

«Si conferma così - sottolinea una nota di Palazzo di Città - la scelta strategica compiuta con la

Deliberazione dello scorso 7 aprile, rispetto alla quale il Documento depositato con i file sottoscritti digitalmente, ha assunto le prime correzioni e integrazioni di natura metodologica emerse nella discussione pubblica, nel rispetto della ispirazione al più ampio confronto politico e sociale sul merito delle scelte proposte. L'avvio della fase di adozione del Documento Programmatico Preliminare, nei termini concordati con la stessa Commissione consiliare, consentirà ora di raccogliere tutte le osservazioni e i rilievi in modo da sostanziare e dare certezza all'indirizzo strategico per il nuovo Piano Urbanistico Generale».

TRANI

LO STATUTO RINNOVATO

LA SOCIETÀ

La società potrebbe dotarsi nuovamente di un Cda ma con un amministratore delegato dotato di pieni poteri

L'Amiu volta pagina via al «nuovo corso»

Niente più amministratore unico e premi di produzione

NICO AURORA

● **TRANI.** Non è detto che si prosegua con l'amministratore unico: Amiu Spa potrebbe dotarsi nuovamente di un Consiglio di amministrazione, prevedendo, però, un amministratore delegato con pieni poteri. E, soprattutto, fine dell'epoca dei premi di risultato: da oggi anche se la società dovesse produrre utili, nessuno più potrà pretendere riconoscimenti in denaro per quanto conseguito. In altre parole, si volta decisamente pagina rispetto al passato.

Le recenti operazioni della ricapitalizzazione dell'azienda e dell'approvazione del regolamento sul controllo analogo da

parte del Comune di Trani, che ne è suo proprietario e socio unico, hanno determinato la necessità di adeguare lo statuto di Amiu Spa, portandolo in consiglio comunale ed approvandone le modifiche con 20 voti favorevoli, un astenuto e nessun contrario.

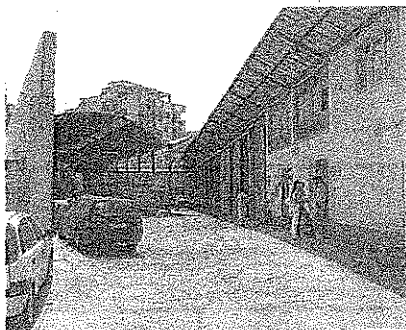
Il provvedimento nasce a seguito della ricapitalizzazione societaria, realizzata con delibera di consiglio comunale del 4 maggio 2016. Tale operazione ha salvato Amiu da un quasi certo fallimento lasciandone il capitale invariato, al valore di 1 milione di euro, pur operando una rivisitazione totale del patrimonio aziendale sulla base di un conferimento misto tra denaro, beni mobili e immobili.

Inoltre, lo scorso 24 maggio era stato adottato il Regolamento sulle modalità di esercizio del controllo analogo sulle società partecipate in house del Comune di Trani. Anche di questo lo statuto di Amiu è stato chiamato a tenere conto. Da oggi, lo stesso è formato di 39 articoli e, dopo l'avvenuta approvazione da parte del consiglio comunale il sindaco, in qualità di rappresentante del socio unico, dovrà convocare l'assemblea straordinaria che recepirà quanto disposto dall'organo elettivo, modificando ufficialmente lo statuto della società dell'igiene urbana.

Fra le novità introdotte, ecco le principali: divieto di costituzione di nuove società ed acquisizione di nuove parte-

cipazioni; divieto, per i dipendenti dell'amministrazioni pubblica controllante, di rivestire l'incarico di amministratore della società; attribuzione, da parte del Consiglio di amministrazione, di deleghe di gestione ad un solo amministratore; esclusione della carica di vicepresidente, o previsione che la carica stessa sia attribuita esclusivamente quale modalità di individuazione del sostituto del presidente in caso di assenza o impedimento, senza riconoscimento di compensi aggiuntivi; divieto di corrispondere gettoni di presenza o premi di risultato, deliberati dopo lo svolgimento dell'attività e divieto di corrispondere trattamenti di fine mandato ai componenti degli

organi sociali; obblighi informativi per assicurare la trasparenza dell'attività della società. Infine, e non da ultima, il nuovo statuto di Amiu richiede la comprova del requisito dell'attività prevalente. Infatti, lo statuto dispone adesso il limite minimo di fatturato, oltre l'80 per cento, da maturarsi nello svolgimento dei compiti affidati alla società stessa dall'ente pubblico o dagli enti pubblici soci. Il nuovo testo dispone, contestualmente, che la produzione ulteriore rispetto al suddetto limite di fatturato sia consentita «solo a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala, o altri recuperi di efficienza, sul complesso dell'attività principale della società».



MUNICIPALIZZATA La sede dell'Amiu (foto Calvaresi)

EVENTI IL COMUNE HA APPROVATO GLI ATTI DI INDIRIZZO NECESSARI

«Trani, città dei festival» in cerca fondi regionali

Il progetto copre il 60% delle somme previste

● **TRANI.** Il Comune di Trani si appresta a finanziare con 200mila euro, da spalmarsi in tre anni, alcuni fra i più importanti festival e manifestazioni dell'Estate tranese. Il progetto nasce dalla possibilità di intercettare un corposo finanziamento regionale, pari al 60 per cento delle somme che ciascun organizzatore ha programmato di spendere. E così complessivamente, su un costo complessivo delle manifestazioni pari a 2 milioni e mezzo di euro, ci si candiderebbe ad una finanziamento regionale di 1 milione e mezzo, cui andrebbero aggiunti i già citati 200mila euro di cofinanziamento comunale, lasciando agli organizzatori il compito di pagarsi le restanti spese per 800mila euro in tre anni.

La giunta comunale, approvando i relativi atti di indirizzo, ha varato tre diverse delibere, la principale delle quali è quella relativa alla cosiddetta «Trani città dei festival» che comprende la rassegna di teatro Raccontando sotto le stelle, a cura di Marluna teatro e libreria Miranfi, Il giullare, a cura dell'associazione Promozione sociale e solidarietà, Festival del tango e Festival del musical, a cura della società Intuendo, Fuori museo e Fuori museo jazz, a cura della Fondazione Seca. Con separati provvedimenti, l'esecutivo ha approvato lo stesso tipo di procedimento per i Dialoghi di Trani, a cura dell'associazione La Maria del porto, e Trani film festival, a cura dell'associazione Nirvana.

La Regione ha individuato, nell'ambito del Documento economico e finanziario 2015, le linee di fondo e gli interventi prioritari finalizzate allo sviluppo del territorio, tra cui figura la valorizzazione turistica e culturale del patrimonio pugliese. «Gli obiettivi si legge - sono perseguiti mediante la programmazione di interventi finalizzati a valorizzare talenti, competenze, creatività delle persone, diffusione della conoscenza, fruizione del patrimonio materiale e immateriale mediante la creazione di servizi e sistemi innovativi, nonché utilizzo di tecnologie avanzate». La Regione ha stabilito l'attivazione di specifici avvisi con procedura valutativa a graduatoria, per concedere contributi per l'organizzazione e realizzazione di progetti e iniziative culturali sul territorio pugliese.

Trani città dei festival, che propone Marluna teatro come capofila, prevede una spesa di 636.000 euro per ciascun anno, dal 2017 al 2019, di cui 60 per cento finanziato mediante contributo regionale. Il Comune di Trani cofinanzerebbe le manifestazioni con una somma di 50.000 euro per anno, pari al 7,85 per cento della spesa prevista del progetto. I Dialoghi di Trani hanno previsto una spesa di 140.000 euro l'anno, di cui 11.000 cofinanziati dal Comune. Il Trani film festival costerebbe 84.000 euro l'anno, di cui 3.360 di quota comunale.

L'obiettivo è finanziare già da quest'anno le manifestazioni, alcune delle quali già effettuate, altre in corso di svolgimento, altre ancora da celebrarsi. In tutti i casi, l'obiettivo dell'amministrazione comunale è «privilegiare il rapporto con associazioni culturali e soggetti pubblico-privati, in un approccio sinergico per portare a sistema le singole parti e meccanismi di un soggetto plurale complesso e articolato che, sino ad oggi, ha agito parallelamente più che interagire», ma che adesso può garantire un salto di qualità dell'offerta turistico-culturale contenendo decisamente le spese. [n.aur.]



Palazzo di città



BISCEGLIE
Un quadro
iscritto del
santo Mauro
vescovo,
Sergio e
Pantaleone



CANOSA
L'icona della
Madonna
della Fonte ed
il busto di
San Sabino
in cattedrale

LE DUE RICORRENZE LE CELEBRAZIONI PER I SANTI PATRONI IN QUESTI GIORNI CON CARTELLONE RICCO DI APPUNTAMENTI ALL'INSEGNA DELLA PARTECIPAZIONE POPOLARE

Bisceglie e Canosa, città in festa

I festeggiamenti religiosi per i Santi Mauro, Sergio, Pantaleone e San Sabino

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Una festa religiosa intramontabile, che nella prima settimana di agosto richiama da ovunque una moltitudine di emigrati, curiosi e commercianti d'ogni genere. È da decenni la "cornice" storica e tradizionale di Bisceglie, in cui spiccano Mauro vescovo, Sergio e Pantaleone, i santi martiri protettori della città. Si aprono, dunque, i festeggiamenti in loro onore con un programma di eventi, organizzato dalla Commissione diocesana feste patronali col contributo dell'amministrazione comunale, dal 5 all'8 agosto. Quest'anno la festa riveste maggiore importanza per la ricorrenza "giubilare" dell'850° anniversario del ritrovamento delle loro reliquie e del 1900° del loro martirio. Si inizia la sera del 3 agosto col "Palio della quercia" ed alla fine della gara i

capitani delle squadre porteranno sull'isolotto portuale il quadro che raffigura i tre santi. Il 5 agosto, alle 20.30, sarà traslato dai confratelli il quadro delle sacre immagini dalla cattedrale al teatro Garibaldi, col suono delle campane di tutte le chiese e della sirena della torre normanna.

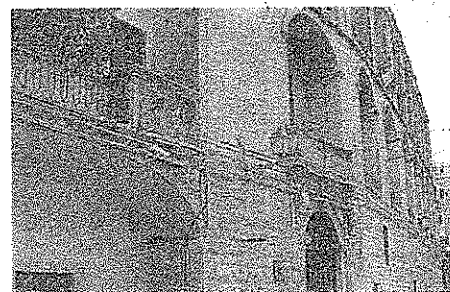
Domenica 6 agosto in cattedrale, alle ore 11, sarà celebrato il solenne pontificale presieduto da mons. Nunzio Galantino, segretario della Conferenza Episcopale Italiana con l'intervento del Capitolo, delle autorità civili e militari, della Commissione e della Confraternita. A sera la piazza Vittorio Emanuele II diventa lo scenario illuminato della processione con i busti argentei dei tre santi, presieduta da mons. Giuseppe Pavone, vicario generale dell'Arcidiocesi di Trani, Barletta e Bisceglie. Invece la messa del 7 agosto, alle ore 19, sarà celebrata dal

card. Francesco Montenegro, arcivescovo metropolita di Agrigento e presidente della Caritas Italiana.

In contemporanea si terrà in contrada Sagina un corteo rievocativo del ritrovamento delle ossa dei tre santi. Immane la cassarmonica in cui (sia domenica che lunedì, ore 20, e con i matinè alle 10) si esibirà il gran concerto bandistico "Biagio Abbate" di Bisceglie diretto dal maestro Giovanni Pellegri. A mezzanotte il porto sarà illuminato da uno spettacolo di fuochi pirotecnici (che si ripeterà anche lunedì) a cura delle ditte "La Pirofantasia" di Modugno e "del Vicario" di San Severo. Infine l'8 agosto sono in programma alle ore 20.30 il concerto dell'Orchestra di ottoni "Il Cenacolo" diretta dal maestro Salvatore Barile e, alle 21.30, la rassegna dialettale "Bisceglie nel cuore" con l'associazione "La Canigghie".

BISCEGLIE A MAGGIORANZA

Riequilibrio di bilancio ok dal Consiglio



BISCEGLIE Palazzo di città

SABINO D'AULISA

● **CANOSA.** La festa patronale di Canosa è legata alla memoria di un fatto storico avvenuto il 1 agosto dell'anno 800: il Corpo di San Sabino viene traslato dalla chiesa di San Pietro nella Cripta della cattedrale. La cattedrale di Canosa è un raro esempio in cui la cripta è successiva alla basilica. Infatti la cripta fu scavata circa tre secoli dopo l'edificazione della chiesa, per accogliere il Corpo del Santo. "All'evento, scrive una fonte anonima del tempo, partecipò tutta la popolazione festante, felice per poter venerare il Corpo di San Sabino in un luogo pubblico accessibile a tutti".

Da allora il 1° agosto la città si riunisce attorno alla figura di San Sabino e lo venera Patrono della città.

La Festa Patronale coinvolge veramente tutti, ogni fascia di età e ogni ceto sociale, e rimane l'unico evento che aggrega tutti canosini, residenti e non. Anche quest'anno la Festa è stata preparata con una novena di preghiera, durante la quale si è ricordata la

grande figura del Santo e la sua preziosa opera pastorale in favore della Chiesa universale.

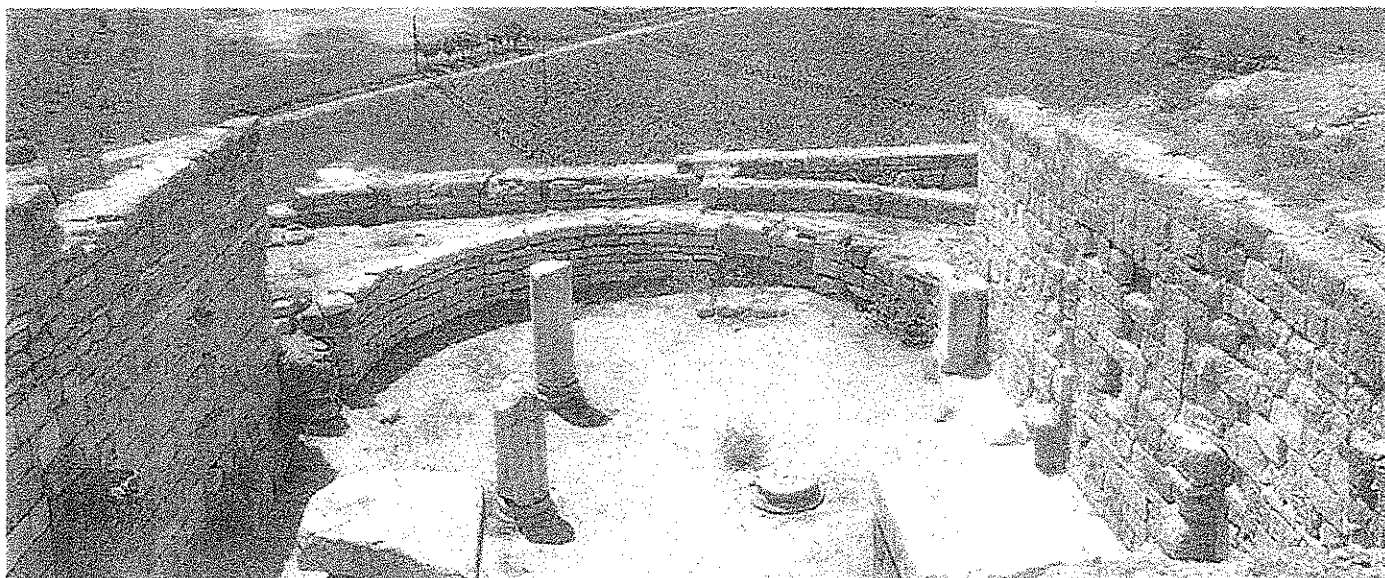
Oggi, martedì 1° agosto, in cattedrale saranno celebrate Sante Messe a partire dalle ore 7, ogni ora. Alle 11.30, il Vescovo diocesano, mons. Luigi Mansi, presiederà una Celebrazione Eucaristica concelebrata da tutti i sacerdoti della città. La Celebrazione sarà animata dalla Polifonica Cattedrale San sabino. Alle 19.30, avrà luogo la processione con i Simulacri dei santi Patroni, per le vie della città. Il 2 agosto, come è consuetudine, sarà celebrata la Memoria di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, compatrono della città di Canosa, e ricordata la Sua figura.

Il 5 agosto, Memoria della Madonna della Fonte, sarà celebrata una Santa Messa all'aperto, nella zona archeologica del Batistero, lì dove nasce storicamente la comunità cristiana di Canosa nei primissimi secoli di vita cristiana. Al termine della celebrazione ci sarà una fiaccolata, per riportare in cattedrale l'antica Icona bizantina della Madonna della Fonte (XII secolo).

● **BISCEGLIE.** Il Consiglio comunale con 14 voti favorevoli, 1 astensione e 3 voti contrari ha approvato il "riequilibrio" del bilancio, che funge da verifica politico-amministrativa sul perseguimento degli obiettivi programmatici. La relazione del dirigente della Ripartizione finanziaria, dott. Angelo Pedone, ha confermato che i conti pubblici sono in ordine e che sono in moto decine di milioni di investimenti da realizzarsi per opere pubbliche e servizi. con 14 voti favorevoli, 1 astensione e nessun voto contrario è stato approvato anche il Dup (Documento Unico Programmazione) triennale e il Piano delle opere pubbliche, con l'inserimento di 14 nuove opere pubbliche, tra le quali sono stati recepiti i finanziamenti per il recupero di palazzo Milazzi (immobile storico comunale adiacente a palazzo San Domenico) e per il progetto delle piste ciclabili.

[lu.dec.]

Cartellone



Riapre l'Antiquarium di Canne Mercoledì festa a numero chiuso

Ristrutturato il sito archeologico. In serata concerto gratuito su prenotazione

Saranno due gli appuntamenti per celebrare l'anniversario della battaglia di Canne, dove Annibale, il 2 agosto di 2233 anni fa (era il 216 a. C.) sconfisse i romani in una battaglia capolavoro di tattica militare e che per un pelo non cambiò la storia del mondo. E mercoledì 2 agosto il Comune di Barletta presenterà il risultato dei lavori di ristrutturazione del sito archeologico di Canne della Battaglia e in serata lo festeggerà con uno spettacolo dell'orchestra della città metropolitana.

Cominciamo dalla fine, con il concerto del tramonto organizzato dal'amministrazione comunale in collaborazione con il Teatro Pubblico Pugliese e la Regione Puglia. L'orchestra, diretta da Maurizio Billi, renderà omaggio ai classici della musica italiana e internazionale con le voci del soprano Federica Baluca-

La scheda

A metà strada tra Canosa e Barletta, l'insediamento di Canne della Battaglia sorge sulla collina che domina la valle del Basso Ofanto, luogo che fu teatro del celebre scontro tra Romani e Cartaginesi nel 216 a.C. Circondata da possenti mura, Canne offre un lungo e affascinante percorso attraverso preziosi rinvenimenti di epoca romana, paleocristiana e medievale

ni e del tenore Aldo Caputo.

La partecipazione gratuita al concerto, che avrà inizio alle 20, potrà avvenire solo su prenotazione per un numero massimo di 200 posti (telefonando al n. 0883 331331 dell'Info Point Turistico; tutti i giorni, dalle ore 8,30 alle ore 13,30 e dalle ore 16 alle ore 19). Potranno parteciparvi solo coloro che, dopo essersi prenotati, avranno ritirato il biglietto di ingresso dal luogo che gli operatori telefonici indicheranno.

Per favorire l'afflusso dei partecipanti all'area archeologica di Canne saranno messi a disposizione dei bus navetta gratuiti (da prenotare sempre all'Info Point Turistico per un massimo di 140 posti) con partenza da piazza XIII febbraio 1503 (piazza Castello) alle 19,00 e arrivo al piazzale di fronte all'Antiquarium di Canne, con ritorno a conclusione dell'evento.

Si suggellano, così, le nuove opportunità per il rilancio del sito archeologico di Canne offerte dalla riapertura dell'Antiquarium, il museo che raccoglie le testimonianze sugli insediamenti umani nel territorio in epoca preistorica, classica e medievale. I lavori, durati sei mesi, sono stati finanziati dalla Regione Puglia per un importo complessivo di 1,4 milioni euro. Questi soldi hanno portato a compimento un progetto rimasto bloccato per anni e consentito il completamento del centro accoglienza visitatori, la ristrutturazione e rimodulazione del percorso

Il convegno

Nel pomeriggio convegno per illustrare i lavori di ristrutturazione dell'area storica

espositivo e la creazione di una sala multimediale.

E sarà la presentazione dell'Antiquarium il secondo appuntamento organizzato dal Comune. Si comincia alle 17,30 a Canne della Battaglia con i saluti di Fabrizio Vona, direttore del Polo museale della Puglia, Pasquale Cascella, sindaco di Barletta, Loredana Capone, assessore regionale alla Gestione e Valorizzazione dei Beni Culturali, Simonetta Bonomo, soprintendente archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia e Eugenia Vantaggiato, segretario regionale del Mibact (il ministero della Cultura) per la Puglia. Le conclusioni saranno di Dorina Bianchi, sottosegretario di Stato al Ministero dei beni e delle attività culturali e del Turismo.

Cinzia Semeraro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai «Dialoghi di Trani» è di scena la bellezza in tutte le declinazioni

La sedicesima edizione si terrà dal 20 al 24 settembre
Tra gli ospiti Baliani, De Giovanni, Gratteri, Latouche e Viroli

di MARIA GRAZIA RONGO

E tempo di bellezza. Quella dei luoghi, delle persone, della cultura che si fa spunto per creare legami, dialoghi. Esalta, riflette e si interroga sulla bellezza a tutto tondo la sedicesima edizione dei «Dialoghi di Trani» in programma nella cittadina a nord di Bari - e in alcune vicine - dal 20 al 24 settembre. Cinque giorni in cui, insieme ai «Dialoghi» veri e propri, ci saranno presentazioni di libri, spettacoli e concerti, caffè con gli autori. Tra gli altri, arriveranno in Puglia per i Dia-

loghi: Maurizio De Giovanni, Alan Friedman, Edoardo Boncinelli, Nicola Gratteri, Elena Cattaneo, mons. Bruno Forte, Mario

Tozzi, Tom Tomorrow, Raffaele Simone, Marco Baliani. Quest'anno per la prima i Dialoghi non animeranno gli spazi del Castello svevo - per alcune incomprensioni come è stato detto durante la presentazione - ma alcuni luoghi simbolo della città, quali il rinato Palazzo Beltrami, la Biblioteca Comunale, il Polo Museale, l'Auditorium San Luigi, Chiesa di san Giovanni e Archivio di Stato.

I Dialoghi di Trani è realizzato dall'associazione culturale «La Maria del porto», cofinanziata da Regione Puglia, assessorato all'Industria turistica e culturale, Città di Trani, Comune di Bisceglie, Comune di Barletta, Comune di Corato, Comune di Andria, con il contributo della Camera di Commercio di Bari, il patrocinio gratuito dell'Università degli Studi di Bari, di Puglia promozione, lo Sostegno Matera 2019 Capitale Europea della Cultura.

Ieri a Bari la presentazione nella sala stampa della Regione Pu-

glia con Lucia Perrone Capano, presidente de La Maria del Porto. L'assessore regionale Loredana Capone ha sottolineato i molteplici valori dell'iniziativa, in primis quello di «animare nei luoghi la cultura facendola diventare un fatto di comunità». Concorde i sindaci della città coinvolte, con Trani infatti sono anche Bisceglie, Andria, Corato e Barletta (sono intervenuti Amedeo Bottaro, Francesco Spina, Massimo Mazzilli, rispettivamente sindaci di Trani, Bisceglie, Corato, e l'assessore alla Cultura del Comune di Trani, Felice Di Lernia) nel lodare la manifestazione per il suo valore culturale e anche di valorizzatore dei luoghi.

Tra gli ospiti segnaliamo il 21, alle 20, a Trani (Palazzo Beltrami) Serge Latouche che parlerà su «Decrescita ed estetica». Alle 21.30 lo spettacolo *Elsa Schiaparelli* con Nunzia Antonino per la regia di Carlo Bruni. Il 22 alle 11 a Trani, alle 11, Maurizio Viroli su *La bellezza di vivere libero*; alle 19 Francesca Borri parlerà del suo libro *Ma quale Paradiso? Tra jihadisti alle Maldive*; il 23 alle 10, a Trani, Remo Bodei con Guido Tonelli e Piero Dorflès su *La bellezza del cosmo*; il 23 alle 11.30 a Trani, Michele Emiliano su *Chi non lotta ha già perso*.

Continua quest'anno la collaborazione con la Fondazione Megamark che promuove il Premio Letterario «Fondazione Mega-

mark - Incontri di Dialoghi» riservato alle opere prime di narrativa italiana. Il 21 settembre verrà premiato il vincitore della kermesse al quale la Fondazione destinerà un premio di cinquemila euro, duemila euro andranno invece a ciascuno degli altri quattro scrittori entrati in finale. «Siamo alla seconda edizione del premio letterario - ha detto Giovanni Pomarico, presidente della Fondazione Megamark e dell'omonimo Gruppo - e siamo sempre più convinti che valorizzare, promuovere e incoraggiare la cultura arricchisca anche il nostro territorio. Sono infine lieto di annunciare che la serata della premiazione sarà condotta dall'attore Neri Marcor-

re». E a proposito di imprenditori che investono in cultura, Gianni Sebastiano, responsabile Pianificazione strategica di Exprivia Spa, ha dichiarato: «Il 21 settembre promuoveremo "L'eleganza del codice", un hackathon destinato agli studenti del liceo scientifico statale "V. Vecchi" di Trani per esplorare possibili applicazioni del codice informatico nell'ambito dei beni culturali. I vincitori della maratona creativa saranno premiati a Trani, il 21 settembre a Palazzo delle Arti Beltrami, dal presidente di Exprivia Domenico Favuzzi».

Intanto i Dialoghi propongono anche delle anteprime tra le quali quella milanese, il 5 settembre, nella Fondazione Feltrinelli, con Nicola Lagioia e Alessandro Leogrande che si confronteranno su «Narrare il presente tra visioni e attualità».

Il programma completo è consultabile sul sito www.idialoghi-ditrani.it.

ANCHE A MILANO

Anteprima il 5 settembre
con Nicola Lagioia
e Alessandro Leogrande

Tozzi, Tom Tomorrow, Raffaele Simone, Marco Baliani. Quest'anno per la prima i Dialoghi non animeranno gli spazi del Castello svevo - per alcune incomprensioni come è stato detto durante la presentazione - ma alcuni luoghi simbolo della città, quali il rinato Palazzo Beltrami, la Biblioteca Comunale, il Polo Museale, l'Auditorium San Luigi,

MOLFETTA IN CASO DI BOMBIA COME «MUSEO DELL'ANNO» ANCHE LA CITTÀ CONQUISTERÀ VISIBILITÀ INTERNAZIONALE

Il museo diocesano cerca il podio nazionale

Candidato tra le strutture ecclesiastiche per il premio «Icom»

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Il Museo diocesano di Molfetta in corsa per il titolo di Museo dell'anno. Rappresenterà l'Amei, Associazione dei musei ecclesiastici italiani, al premio Icom (International Council of Museums) Italia. Un riconoscimento importante, una candidatura che premia il lavoro svolto, negli anni, dalla cooperativa FeArt, che gestisce la struttura museale, e dal suo direttore, don Michele Amorosini. Ma è anche un riconoscimento importante per il territorio. In caso di vittoria (in realtà è già un traguardo importante essere in corsa per il titolo) il museo diocesano di Molfetta verrà lanciato a livello internazionale e conquisterà una vetrina di respiro mondiale con ricadute notevolissime per la città e per la Diocesi.

Icom è un'organizzazione senza fini di lucro che riunisce oltre 30.000 aderenti nei 5 continenti; mette in rete più di 32.000 componenti e un forum che raccoglie esperti di 136 paesi e territori che rappresentano la comunità museale nella sua globalità; è una rete operativa capillare e strutturata, con 117 Comitati nazionali, 31 Comitati internazionali e 20 Organizzazioni internazionali affiliate.

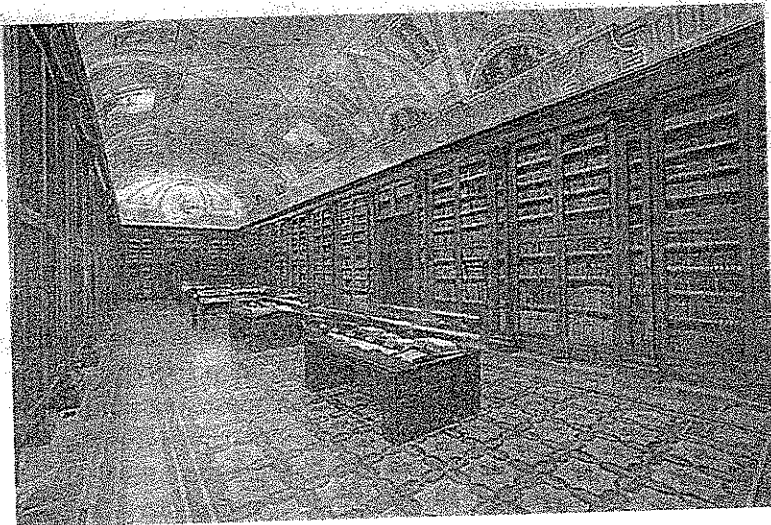
Al museo vincitore verrà riconosciuto, tra le altre cose, una pro-

mozione speciale, della durata di un anno, sul sito di Icom Italia e sugli organi di comunicazione internazionali di Icom. Il premio è rivolto a tutti i musei e alle reti di musei. Sarà assegnato «al museo o rete museale che negli ultimi anni - spiegano i promotori dell'iniziativa - abbia lavorato per essere più attrattivo e innovativo nel rapporto col pubblico. Il tema, ampio e attuale, può includere attività museali diverse come gli allestimenti, la gestione e valorizzazione dei patrimoni conservati (anche nei depositi), la comunicazione, il corretto uso delle tecnologie

digitali, i progetti di educazione e mediazione culturale con tecniche e strumenti innovativi, le relazioni di rete con altri istituti di cultura, la partnership con privati profit e no profit».

Faranno la differenza per l'assegnazione del premio «l'esistenza e la qualità di dotazioni essenziali per la visita (segnaletica su percorsi e servizi, strumenti di comunicazione come didascalie, pannelli o schede mobili, cataloghi, audioguide o applicazioni, etc.); lo svolgimento di attività educative; la creazione di reti e alleanze con altri musei e con enti

pubblici e privati (comprese le collaborazioni culturali con altri soggetti); la costruzione di rapporti col pubblico e gli stakeholders, le comunità, il territorio, facendo del museo uno spazio di incontro e sviluppandone il ruolo sociale e la funzione simbolica nella comunità; le iniziative intraprese negli ultimi 5 anni per essere più attrattivi e innovativi nel rapporto con il pubblico; anche adottando innovazioni tecnologiche e nuovi linguaggi (per comunicazione, servizi di informazione al pubblico inventari, sito web)», tutti elementi di cui il museo dispone.



IL PREMIO
Uno dei saloni del Museo diocesano di Molfetta: la struttura è in corsa come «Museo dell'anno»



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

L'EMERGENZA

STANZIATO FONDO DI 100MILA EURO

Xylella, per i controlli ripartenza all'italiana

I campioni saranno prelevati solo dagli ulivi «sofferenti» a vista

MARCO MANGANO

«Xylella Fastidiosa», per i monitoraggi una ripartenza all'italiana. Dopo una lunga interruzione (da febbraio) ieri sono stati riavviati i controlli fra gli uliveti pugliesi, disposti dall'Arif su indicazione della Giunta regionale, secondo gli indirizzi stabiliti dall'Osservatorio fitosanitario. La novità è che, se da un lato, il territorio da ispezionare sarà ampliato, dall'altro i campioni da analizzare saranno prelevati solo dagli ulivi con segni evidenti di sofferenza. Ciò significa che un albero privo di disseccamenti, ma colpito dalla batteriosi killer (può non mostrare alcun segno) non sarà controllato e rappresenterà, quindi, un pericolo enorme per le altre piante.

E c'è di più: il nuovo «metodo» sarà applicato non solo nell'area «indenne» (10 ettari circa), ma anche in quelle «cuscinetto» e «di contenimento» su 25 ettari, con

l'eventuale campionamento delle piante sintomatiche.

Nelle zone «tampone» (buffer zone), ove sono stati già circoscritti i focolai, i tecnici effettueranno un numero di campionamenti - ognuno corrispondente ad una busta contenente otto tacee legnose prelevate da uno stesso esemplare vegetale - non inferiore a 60 per le aree con sesti di impianto con oltre 300 piante per ettaro, ovvero a 50 per le aree con sesti di impianto da 200 a 300 piante per ettaro e a 40 per le aree con sesti di impianto con meno di 200 piante per ettaro. La zona in cui saranno effettuati i monitoraggi riguarderà - secondo quanto comunicato in maniera ufficiale dall'Arif - in parte o per intero il territorio dei comuni delle provincie di Foggia, Barletta-Andria-Trani, Bari, Brindisi e Taranto. Non si comprende perché mai perché ci si dovrà limitare ai controlli visivi anche nelle zone in cui la fitopatologia fa da padrona.

«Esprimiamo perplessità» commenta il presidente di Col-diretti Puglia, Gianni Cantele - per le modalità del monitoraggio, per cui sono previste ispezioni visive, soprattutto nelle zone «cuscinetto» e «di contenimento» per un controllo efficace e strumentale della batteriosi. Limitarsi al-

1.000 MULTE

Trecento sanzioni agli enti pubblici che dovrebbero rappresentare un modello

la sola rilevazione visiva - avverte - pur sapendo che la malattia ha un periodo di incubazione molto lungo, in cui non si manifesta, non sconfigge il rischio di diffusione della Xylella».

Ma si apre un altro fronte. L'ennesimo - nell'odissea degli ulivi pugliesi: fioccano in quantità ge-

nerosa le multe ai proprietari di ulivi che non hanno eseguito le buone pratiche. «Pare - spiega Cantele - che su 1.000 sanzioni, 300 siano state comminate agli enti pubblici. E ciò - denuncia con rammarico e rabbia - nonostante non sia stata varata alcuna misura di sostegno del reddito a beneficio delle migliaia di olivicoltori in default da 4 anni per la patologia».

Oggi la Giunta regionale con grande probabilità approverà la seconda declaratoria di calamità naturale che include le aree dichiarate infette dal 30 giugno 2015 in avanti, mentre si aspettano le risorse indicate dal decreto ministeriale 21 del 2015 con cui è stato dichiarato il carattere di eccezionalità per i danni causati dalla batteriosi nei territori pugliesi dal 1° gennaio 2014 al 30 giugno 2015.

«Avere stanziato oggi (ieri per chi legge, ndr) un fondo di 100mila euro, in fase di assestamento di

«I RESPONSABILI PARTONO DALL'UNIONE EUROPEA»

Emiliano assicura: aiuteremo gli agricoltori per la Puglia una calamità gigantesca

«BARI. «Voi pensate che la questione della Xylella non pesi sul nostro bilancio? Voi pensate che la situazione difficile nella quale ci siamo trovati con riferimento al rapporto con Bruxelles non abbia disorientato gli imprenditori e gli investitori?». Così durante il suo intervento in aula il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, rivolgendosi ai consiglieri.

«Noi - ha detto - stiamo subendo una calamità gigantesca, manteniamo alto il livello di crescita della nostra economia e chiaramente quel settore ha rallentato un po'. Lo stesso Salvini - ha continuato Emiliano - dice che il rallentamento dell'economia dipende dai risultati non positivi dell'agricoltura. Ed è per questo - ha chiarito - che noi aiuteremo questo settore a brevissimo, perché questo settore va aiutato, ed è un impegno che abbiamo preso pubblicamente e che costruiremo questo

settore a brevissimo, perché questo settore va aiutato. Ed è un impegno - ha sottolineato Emiliano - che abbiamo preso pubblicamente e che costruiremo insieme agli operatori, senza ovviamente che su una disgrazia si speculi politicamente. Questo va evitato. La Xylella - ha ricordato - è una vicenda che dura da molto tempo e sulla quale ci sono ovviamente responsabilità, che partono dall'Unione europea, come abbiamo detto più volte, e poi scendo a mano a mano. Quel che è sicuro - ha ribadito - è che attualmente la Regione Puglia si è dotata di un sistema equilibrato, consolidato nella legge, che riesce da un lato a soddisfare le richieste dell'Unione europea, la quale per il vero vorrebbe ulteriori abbattimenti in particolare degli alberi secolari, che invece - ha concluso - la nostra legge ha impedito con meccanismi che sono ancora oggetto di discussione».

bilancio in Consiglio regionale, che apre anche alla discussione con l'Ue per il regime de minimis, è un primo stadio propedeutico che, però, appare come un'inezia rispetto all'ulteriore intervento finanziario utile ad avviare la moratoria di mutui e crediti bancari», afferma il direttore di Col-diretti Puglia, Angelo Corsetti.

«Va attuato subito - sollecita - il preannunciato protocollo d'intesa Regione Puglia-Abi, per la moratoria ex legis di 12 mesi di sospensione dei pagamenti e la copertura degli interessi, garantita dall'intervento regionale, pari a 5 milioni. Per questo - annuncia - abbiamo chiesto al presidente della Regione, Michele Emiliano, di dare seguito agli impegni, cogliendo l'opportunità delle misure di assestamento di bilancio che il Consiglio regionale discuterà nei prossimi giorni, che potrebbero rappresentare l'ultima occasione per dare una speranza alle imprese in difficoltà».

CONSIGLIO REGIONALE MANIFESTAZIONE DELL'USB. DI GIOIA: STIAMO LAVORANDO. L'IRA DI CGIL, CISL E UIL: EMILIANO NON CI ASCOLTA

Braccianti al lavoro senza acqua proteste e sit-in davanti alla Regione

■ **BARI.** Per chiedere il rispetto dei diritti sociali ed il rispetto di quanto previsto nei contratti collettivi una delegazione di braccianti immigrati ha manifestato davanti la sede del Consiglio regionale.

Quasi un centinaio di uomini e donne, normalmente impegnati nella raccolta dei pomodori e altri prodotti agricoli nelle campagne del foggiano, hanno tenuto un sit in, organizzato con l'Usb Lavoro agricolo. Il sindacato ha chiesto un incontro denunciando che questi lavoratori lavorano «privi di acqua potabile e costretti a vivere in condizioni disumane». Una delegazione dei braccianti è stata poi ricevuta dagli assessori al Lavoro, **Sebastiano Leo**, ed alle Risorse agroalimentari, **Leo Di Gioia**.

«Le loro ragioni sono condivisibili, il problema non è semplice, ma da parte della Regione - ha spiegato Leo - c'è il massimo impegno. Stiamo lavorando alla acquisizione di moduli abitativi in grado, almeno parzialmente, di affrontare le esigenze. Il

piano è in corso e siamo a buon punto. Continuiamo a monitorare la situazione e ci adoperiamo per chiudere positivamente la situazione entro un paio di settimane». Acqua, vitto e alloggi, garanzia di condizioni lavorative migliori le principali rivendicazioni avanzate dai braccianti.

Nel frattempo sono arrivate le accuse alla Regione da parte di Cgil, Cisl e Uil. «Tre settimane di attesa e ancora nessuna risposta. Lo scorso 13 luglio abbiamo chiesto al presidente della Regione Puglia, un incontro urgente per trattare prima della pausa estiva l'emergenza caporalato e la verifica nonché l'esigibilità dell'accordo del 12 dicembre 2016 sulla sanità. Ci meraviglia ma soprattutto ci preoccupa - si evidenzia nel comunicato - questa disattenzione della Regione Puglia circa un

tema, quello della sanità, che chiama in causa servizi fondamentali per i cittadini e per le fasce più deboli in particolar modo in un periodo sempre emergenziale quale quello estivo. Allo stesso modo - viene evidenziato - i temi oggetto del confronto sull'agricoltura che sono fondamentali per

porre un freno al caporalato che su accoglienza trasporti e intermediazione di manodopera lucra e accresce la sua forza, non si sia avvertita l'urgenza di un tavolo mentre la stagione delle grandi raccolte è in pieno svolgimento».

«Siamo andati immediatamente ad incontrare i braccianti per meglio comprendere la natura delle loro richieste, - dicono gli otto consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle - ci hanno parlato nuovamente del gran ghetto, erroneamente chiamato di

IL GRAN GHETTO I Cinque Stelle: ci denunciano che le baracche sono ancora lì

LE GARE IN SANITÀ «Ecco l'elenco»

■ «Si è proceduto da Giugno 2016 ad indire nell'ambito della sanità circa 70 procedure di gara, tra le quali si segnalano quelle relative all'elenco di cui al DPCM 24/12/2015 che elenca le 14 categorie merceologiche da acquisire obbligatoriamente attraverso i Soggetti Aggregatori regionali quali InnovaPuglia». A spiegarlo, replicando alla consigliera regionale Cinque Stelle Antonella Laricchia, è **Gennaro Ranieri**, manager uscente di InnovaPuglia alla cui presidenza, nei giorni scorsi, la giunta Emiliano ha nominato **Fabrizio D'Addario**. Si tratta di gare per defibrillatori e pace-maker, aghi e siringhe, medicazioni generali, vaccini, ausili per incontinenza, Sistema Dinamico di Acquisizione (SDA) farmaci, apparecchiature elettromedicali, forniture di Stent e servizi di smaltimento di rifiuti sanitari. «Sono state, altresì, predisposte e quindi di imminente indizione gare per servizi di lavanderia, servizi di ristorazione e per l'acquisizione di farmaci unici». Oltre che per i servizi sanitari sono state bandite gare in ambito Ict e «si stima che queste procedure potranno produrre un risparmio di almeno circa 50 milioni di euro per il 2017 e di 110 milioni di euro per il 2018».

DIRIGENTI SCOLASTICI Uil: 80 istituti al ko

■ «Siamo ormai ad agosto e ancora nulla si è mosso per le nomine delle reggenze per gli istituti sottodimensionati e dimensionati della regione che attualmente sono ancora privi di dirigenza». Lo sostiene **Gianni Verga**, Segretario generale della Uil Scuola Puglia, che aggiunge: «In Puglia ci sono circa 80 istituti dimensionati e sottodimensionati, sarebbe il caso di procedere quanto prima, considerato l'esaurimento delle graduatorie, alle nomine. Le scuole del territorio devono già fare i conti con organici ridotti all'osso, tra docenti e personale Ata, se la mancanza della dirigenza non verrà colmata in tempi credibili, si rischia di intraprendere il prossimo anno scolastico navigando a vista, a discapito della qualità dell'offerta formativa».

Rignano, dove effettivamente diverse roulotte sono tornate e si aspetta ancora che possano agire al più presto le ruspe per abbattere finalmente tutti i casolari abbandonati e i ruderi che vengono usati per dormitorio». Per questo i Cinque Stelle chiedono «con forza che la Regione concluda una volta per tutte, con tutti gli enti preposti, l'iter della chiusura, bonifica compresa, del terreno regionale. Naturalmente l'auspicio è che nessuno tenti di strumentalizzare la disperazione di queste persone o provi ad ipotizzare la creazione di nuovi ghetti».

Taranto, Sebastio entra in giunta

L'ex capo della Procura nominato assessore alla Cultura, legalità ed attuazione del programma

● **TARANTO.** Nel giorno dell'insediamento del Consiglio comunale e del discorso programmatico del nuovo sindaco Rinaldo Melucci (Pd), assegnata anche un'altra delega in giunta dopo quelle attribuite di recente. Assessore è l'ex procuratore della Repubblica di Taranto, Franco Sebastio. Dopo il pensionamento della Magistratura avvenuto un anno e mezzo fa, candidatosi a giugno a sindaco con la lista «Mutamento» e altri gruppi civici e poi eletto consigliere, Sebastio da ieri è assessore comunale alla Cultura, legalità ed attuazione del programma. Sebastio, annuncia il Municipio, è già al lavoro in preparazione del protocollo d'intesa - scaturito dall'ultimo Tavolo del Contratto istituzionale di sviluppo - che sarà firmato il 1 agosto in Prefettura

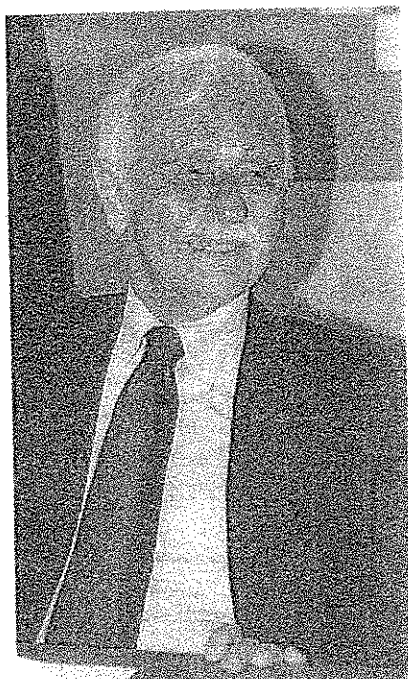
alla presenza del ministro per il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, che è il coordinatore del Tavolo istituzionale. Il protocollo riguarda proprio gli aspetti di legalità da garantire con l'attuazione degli investimenti del Cis che ha riprogrammato per l'area di Taranto 880 milioni di euro di risorse assegnate in passato ma non spese.

Sebastio da procuratore ha guidato il pool che ha indagato e fatto sequestrare gli impianti dell'Ilva di Taranto per inquinamento cinque anni fa, il 26 luglio del 2012. Sempre a capo del pool, ha poi chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio di oltre 40 indagati nel processo per i reati contestati all'Ilva e ai Riva, processo attualmente in corso in Corte d'Assise a Taranto. Sessantacinque anni. Franco Sebastio inizialmente

era sceso in campo da solo come candidato sindaco. Poi non essendo arrivato al ballottaggio - il suo cartello prese comunque il 9 per cento circa - si è alleato, dopo il 15 giugno, col sindaco Melucci garantendogli sostegno al doppio turno. Quella di Sebastio con Melucci è stata un'alleanza di tipo politico - auspice il governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano, la cui presenza «consacrò» il patto - e non un apparentamento formale sulla lista. Ciò nonostante, l'adesione dell'ex procuratore ad un candidato sindaco del Pd ha provocato diverse polemiche nel suo schieramento e anche qualche fuoriuscita. A Sebastio fu infatti contestato di appoggiare un candidato sindaco del Pd dopo che da magistrato aveva impugnato alla Consulta i de-

creti legge sull'Ilva voluti proprio dal Governo e dal Pd.

Sempre ieri, infine, Palazzo di Città ha infine annunciato che il sindaco nei giorni scorsi ha conferito la delega Patrimonio e politiche abitative a Francesca Viggiano, avvocato, master in Diritto tributario, specializzata in locazioni e famiglia, consulente a Bruxelles di progettazione fondi europei. Il sindaco trattiene a sé la delega Pubblica istruzione e sport e provvederà ora all'ultima designazione: Welfare, politiche giovanili e dell'integrazione. Nelle nomine in giunta fatte da Melucci ci sono anche quelle dei baresi Rocco De Franchi, vice sindaco e ambiente, e di Aurelio De Paola ai trasporti, che hanno suscitato non poche polemiche.



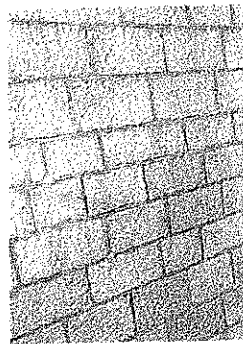
SEBASTIO Ex capo della Procura di Taranto

REGIONE

IN CONSIGLIO OK ALL'ASSETAMENTO

LA SOLITA CORSA ALLE MANE
I dipendenti dei Consorzi di difesa
(che non sono pubblici) assorbiti per
soddisfare una richiesta di Mdp

IL CUORE
DELL'ACQUEDOTTO
PUGLIESE
Il tratto iniziale della
Pavencello Bis con le
opere di captazione
delle sorgenti urbane



Puglia, la manovrina estiva regala quasi 350 assunzioni

Informata (senza concorso) all'Arif. Lite in Aula tra Loizzo e Borraccino

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'aria era quella tipica dei regolamenti di conti, l'uno contro l'altro armati, sguardi torvi e capannelli che lasciavano presagire l'ennesimo screzio nella maggioranza. Alla fine la manovrina estiva, l'assetamento di bilancio, è passata. Ma il prezzo (politico) è il solito assalto alla diligenza, con decine di manette inserite per accontentare tutti (anche l'opposizione). E soprattutto quasi 350 assunzioni messe in carico all'Arif, l'agenzia regionale per le foreste. Peraltro in parte senza concorso e senza copertura finanziaria.

Il Consiglio regionale pugliese, dunque, va in vacanza. Ma le tensioni politiche nel centrosinistra non si placano. Anzi. Lo testimonia - se ce ne fosse bisogno - la lite scoppiata nel pomeriggio tra Mino Borraccino (Noi a Sinistra) e il presidente del Consiglio, Mario Loizzo. Il primo ha chiesto più volte, in maniera sempre più insistente, di mettere ai voti le nomine per il rinnovo del Corecom, nel timore che il secondo proceda (come prassi consente) alle designazioni in maniera autonoma. Loizzo ha risposto in maniera negativa, e così si è arrivati alla lite con Borraccino che ha invaso i banchi della giunta mentre i colleghi tentavano invano di placarlo.

La manovrina è passata con 29 voti a favore (quelli della maggioranza) e 16 contrari. L'emendamento più pesante è quello firmato dall'assessore all'Agricoltura, Leo Di Gioia, che prevede l'applicazione agli operai ex Sma in carico all'Arif del contratto nazionale dei Forestali «con conseguente applicazione del relativo trattamento giuridico-economico e assicurativo previdenziale». È, nei fatti, il primo passo della stabilizzazione dei 290 dipendenti ex Sma (provengono da Sma, una società creata quindi anni fa dall'imprenditore nocese Enrico Intini per assorbire gli Lsu destinandoli alla sorveglianza antincendio: quando i fondi pubblici sono finiti, la società è fallita e il personale è stato preso in carico dalla Regione). Peccato che nel frattempo, 115 di quegli addetti sono passati dietro una scrivania, quindi non svolgono

più funzioni sul campo.

Ma non basta. L'insistenza di Ernesto Abaterusso, capogruppo Mdp (i bersaniani, che si sono detti scontenti dal rimpasto in giunta) ha portato Emiliano a dire sì al disegno di legge sulla difesa attiva delle produzioni agricole. È uno specchio per le allodole pieno di belle parole che saranno difficilmente messe in pratica perché non c'è un solo centesimo disponibile per la difesa fitosanitaria e la sorveglianza meteorologica. Il punto è l'articolo 6, che con un emendamento a firma dello stesso Abaterusso, prevede la stabilizzazione dei circa 40 dipendenti dei Consorzi di difesa e persino dell'Associazione dei consorzi di difesa. Non si tratta, è bene spiegarlo, di enti pubblici, ma di associazioni pri-

vate costituite a partire degli anni '70 e ormai in crisi da molti anni: è un po' come se la Regione assumesse i dipendenti delle boccioffile perché i soci non pagano più le quote mensili. L'emendamento Abaterusso ha previsto che tutto il personale che ha maturato almeno 6 anni di esperienza «presso i consorzi di difesa costituenti Assocodipuglia o Assocodipuglia stessa» dovrà essere messo in carico all'Arif, «confermando i livelli retributivi di provenienza», a tempo indeterminato e senza alcuna procedura di selezione pubblica. Una parte della maggioranza (dal capogruppo di Noi a Sinistra, Enzo Colonna, al presidente della commissione Bilancio, Fabiano Amati) non hanno partecipato al voto. Abaterus-

so ha parlato di «una legge importante, attesa da tempo».

Tra gli altri emendamenti difficilmente comprensibili, anche i 100mila euro chiesti dai grillini (con la firma di Grazia Di Bari) «per il potenziamento del trasporto pubblico locale nella tratta Spinazzola-Minervino Murge-Bari»: si tratta di manomettere, senza alcuna logica, il piano regionale dei trasporti. Non a caso, la maggioranza si è spaccata: l'emendamento è passato con i voti di Mdp, i civici di Emiliano Sindaco e parte della giunta (il Pd ha votato «no», compreso l'ex assessore Gianni Giannini). Nel testo della manovrina predisposto dalla giunta, vanno segnalati i 100mila euro per il Comune di Alessano (per le celebrazioni in onore di don Tonino Bello).

IL RETROSCENA EMILIANO DOPO LA SCELTA DI CAMPO IN SOSTITUZIONE DI MAZZARANO (DIVENTATO ASSESSORE). «IL RIMPASTO? CON QUESTO STATUTO SCELTE OBBLIGATE»

«Il capogruppo Pd va agli orfiniani», e i renziani si arrabbiano

● **BARI.** La tensione nella maggioranza è ancora alle stelle. E certo non ha aiutato una delle tante dichiarazioni di Emiliano, che ha anzi versato altro sale sulle ferite dei renziani. «Con la scelta del nuovo capogruppo Pd - ha detto ieri il presidente - abbiamo dato un riconoscimento a una delle componenti del nostro partito».

Il riferimento è alla scelta del foggiano Paolo Campo come nuovo capogruppo in sostituzione di Michele Mazzarano. Il fatto è che Campo fa riferimento alla corrente di Matteo

Orfini, che in Puglia è assolutamente marginale. E che, soprattutto, sul suo nome (ma non in una logica strettamente correntizia) si erano concentrate le perplessità del segretario regionale, Marco Lacarra, alla fine costretto ad accettare la logica dei numeri: i renziani sono in minoranza, comandano i fedelissimi di Emiliano.

Il presidente ieri ha tuttavia badato a non inserirsi direttamente nella polemica politica. «I consiglieri - ha detto - sono il perno di questa amministrazione, e soltanto grazie a loro siamo riusciti ad approvare un ren-

dimento forte e sano che certifica la Puglia come una delle Regioni meglio amministrate d'Italia, con un avanzo di due milioni nella sanità senza aver ridotto le risorse di un solo centesimo». Per il resto, Emiliano ha difeso le logiche sottese al rimpasto in giunta: «È stato un processo di normale evoluzione, gestito in tranquillità, in riunioni garbate e senza nessun problema. Ho scelto dal Consiglio personalità di ottimo profilo, rispetto ad alternative di profilo analogo. Ho soddisfatto una delle liste civiche che non era rappresentata in giunta (il

riferimento è ad Alfonso Piscicchio chiamato all'Urbanistica, ndr) e mi pare una richiesta sacrosanta». La risposta ai «malpencisti» è stata indiretta: «Se il Consiglio lo ritiene opportuno - ha detto il presidente - dobbiamo modificare la norma dello Statuto in base a cui posso scegliere soltanto tre assessori esterni». Come dire che, dati gli «ingredienti» e la situazione al contorno, le scelte sono più o meno obbligate: «È impossibile per me comporre un dream team che non abbia caratteristiche politiche».

[m.s.]

LA POLEMICA IL GOVERNATORE RIVENDICA IL RAPPORTO FIDUCIARIO COME SCELTA PER TUTTA LA MAGGIORANZA. E AQP NOMINA CANONICO VICEPRESIDENTE

Emiliano tira dritto sulle nomine negli enti

«Io bersagliato come l'orso al luna park»

**NOMINE
CONTESTATE**
Francesco Spina
(cda Innovapuglia)
e Nicola Canonico
(vicepresidente
dell'Aqp)

BEPI MARTELLIOTTA

«Tirare al presidente che fa le nomine come all'orso al luna park è una cosa che devo accettare». Michele Emiliano, nell'aula del consiglio regionale, è voluto intervenire per rispondere alle critiche arrivate dalle opposizioni e da diversi



esponenti del Pd in merito alle nomine fatte dalla Giunta dei vertici di InnovaPuglia, Aqp ed altri enti controllati. Nomine che, secondo quanto spiegato in aula dal governatore, si basano su un esclusivo rapporto di fiducia, sgomberando il

campo - così - dalle capacità tecniche o dalle competenze professionali (che pure vengono richieste in questi casi) e anche dall'ambito politico, dopo che in tanti nel suo partito sono insorti perché ha reclutato ex esponenti del centrodestra poi passati dalla sua parte nelle occasioni elettorali.

«Le nomine, guardo all'opposizione ed anche alla maggioranza, come le fai le sbagli, è ovvio. Ed è - ha spiegato Emiliano - una vecchia regola. Non mi è mai successo di fare delle nomine di sottogoverno, chiamiamole così, e di avere gli applausi. Qualcuno che s'arrabbia c'è sempre». Dunque, nessuna preoccupazione circa l'opportunità di portare alla vicepresidenza dell'Aqp, come già fatto col costruttore Lorenzo De Santis, un altro costruttore qual è Nicola Canonico, proposto da Confindustria (tra le invettive della Cgil, che rivendica scelte più consone alla mission e previo confronto con tutte le parti sociali). Nè di portare alla presidenza di Innovapuglia - che si occupa di Ict e di supporto alle strutture regionali delle gare, ora centralizzate - un commercialista qual è Fabrizio D'Addario, già consigliere comunale di opposizione a Bari. «Non credo che in precedenza - sottolinea Emiliano - i presidenti nominavano delle persone che gli stavano antipatiche, credo nominassero delle persone con le quali avevano un rapporto di fiducia. E questo rapporto di fiducia descriveva e per me descrive un'idea della

maggioranza». In pratica, in base al ragionamento svolto in Aula, è sufficiente essere nelle grazie del governatore - cui spettano i decreti di nomina tramite le delibere di giunta - per avere automaticamente l'assenso di tutta la maggioranza. Se, dunque, Francesco Spina - già presidente della Provincia in quota centrodestra e oggi sindaco di Bisceglie - entra nel cda di Innovapuglia nonostante le rimostranze di un bel pezzo del Pd al momento del suo tesseramento al partito insieme ad altre centinaia di iscritti (procedura perfezionata circa un anno fa), vuol dire che lo vuole tutta la maggioranza. Gettate alle spalle le storie politiche dei «nominati», i quali - va detto - hanno cambiato già da tempo il loro orientamento: è il caso di D'Addario, da consigliere comunale di opposizione al sindaco Emiliano si è ritrovato cooptato prima all'Amgas di Bari e poi militante ai seggi delle primarie. Appena nel maggio scorso la lite tra il sindaco «renziano» Decaro e il governatore sulla storia delle ricevute fuori dai gazebo delle primarie Pd e i messaggi che, tra gli altri, proprio D'Addario avrebbe mandato inneggiando al quorum raggiunto. Sul caso Spina sono, invece, note le liti tra Emiliano e il deputato Boccia (allora sua avversario) sull'opportunità del suo ingresso nei Dem. Quanto a Canonico, ieri la nomina a vicepresidente dell'Aqp. «Non commento le polemiche - dice lui - saranno i fatti a parlare».

L'ETERNA INCOMPIUTA LA GALLERIA SOTTO L'APPENNINO: MANCANO SOLO 900 METRI DI SCAVO

Pronta tra due mesi la «Pavoncelli bis»

Arriverà più acqua dalla Campania: dopo 35 anni

■ **BARI.** Dal 1965 a oggi i lavori sono andati avanti alla strabiliante velocità di 300 metri all'anno. Ma in Puglia la pazienza non manca, e stavolta l'attesa potrebbe davvero essere finita. La galleria Pavoncelli bis, i 10 chilometri sotto l'Appennino che potrebbero risolvere il più atavico dei problemi idrici della regione, è davvero vicinissima al fatidico momento finale: a ottobre l'opera infinita potrebbe essere conclusa.

Mancano infatti 900 metri di galleria sotterranea per sfondare il diaframma che si trova in corrispondenza della discenderia di Vallata dei Laghi, in territorio di Avellino, realizzata prima della terza rescissione dell'appalto. La fresa, che negli scorsi mesi aveva avuto un guasto, ha ripreso a marciare con gli operai della Vianini, e non dovrebbero esserci altri intoppi.

La notizia arriva al momento giusto. La Pavoncelli bis, il cuore del Canale principale di Acquedotto Pugliese, è oggi il problema numero uno per la rete idrica pugliese. Dalle sorgenti irpine di Caposele e Cassano Irpino, attraverso l'acquedotto del Sele, arrivano in Puglia 153 milioni di metri cubi l'anno di acqua. La galleria Pavoncelli originale, realizzata agli inizi del '900 e gravemente danneggiata dal terremoto del 1980, è il tratto iniziale dell'acquedotto del Sele: dagli originali 6 mila litri/secondo, ad un certo punto la portata si era ridotta a metà. Grazie ad una serie di costosissimi interventi di manutenzione, è stato evitato il crollo definitivo.

Ma anche una ulteriore lieve scossa di terremoto, che nel cuore dell'Appennino è tutto fuorché improbabile, poteva essere letale: e l'interruzione della Pavoncelli lascerebbe senz'acqua quasi tutta la provincia di Bari, come avvenuto per tre lunghi mesi dopo la tragedia dell'Irpinia nel 1980.

La Pavoncelli bis corre parallela alla vecchia galleria, che è molto danneggiata ed ha perdite molto elevate: quando sarà pronta, consentirà di mettere in secco e mantenere la galleria originaria, così da eliminare i «dornelli» e le crepe. «La Pavoncelli bis», dice Fabiano Amati, che per la Regione svolge il ruolo di presidente della commissione di vigilanza sui lavori, rappresenta una nuova opera idraulica che non aumenta il prelievo in favore della Puglia ma riduce le perdite, ciò di cui c'è bisogno nell'Alta Irpinia dove ser-

vono notevoli investimenti infrastrutturali. Qui la risorsa idrica, in condizioni normali, appaga le esigenze di tutti così come ha fatto un secolo». Il presidente campano Vincenzo De Luca aveva detto che non c'è abbastanza acqua per tutti, e che dunque la Campania sarà costretta a ridurre i quantitativi destinati alla Puglia dalle sorgenti irpine: oggi arrivano circa 3.800 litri al secondo, contro i 5.200 dello stesso periodo dello scorso anno proprio a causa delle minori piogge dell'ultima stagione, e la Puglia ha comunque rinunciato a prelevare l'intera quota disponibile.

La storia della Pavoncelli bis, però, è soprattutto la storia di una grande incorapiuta e di una quantità enorme di denaro pubblico sprecato. In 32 anni (tanti ne sono passati dal primo appalto) sono stati già spesi quasi 150 milioni di euro (il costo iniziale era circa un quarto). La soluzione definitiva - quella attuale - è stata trovata nel 2012 grazie alla dichiarazione di stato di emergenza

dei capi dipartimento alla Protezione Civile, Guido Bertolaso e Franco Gabrielli. Il commissario straordinario per la Pavoncelli, Roberto Sabatelli, poté infatti affidare l'appalto ad una Ati composta da Vianini, Ghella e Giuzio. Il quarto, dopo quelli vinti da Cogefar a fine anni '80, Pontello nel 1993 e Condotte nel 2006, tutti rescissi con un corollario di danni a carico delle casse pubbliche e senza mai risolvere il problema. Va ricordato che nel 2011 anche l'impresa Condotte era riuscita a ottenere un maxi-

sarcimento da 38 milioni di euro attraverso il ricorso a un arbitrato nel quale ne aveva chiesti il doppio. A novembre 2011 la Corte d'appello di Roma ha però bloccato l'esecutività del lodo, evitando che l'impresa mettesse le mani sui soldi e impedisse il nuovo appalto (quello attuale): gli unici ad aver incassato, finora, sono gli arbitri.

I lodi, comunque, non hanno mai portato fortuna alla Pavoncelli. Basta vedere il lodo arbitrale vinto dalla Cogefar nel 1997, in combinato disposto con una frettolosa transazione da 36 miliardi di lire firmata dall'allora amministratore dell'Acquedotto, Lorenzo Pallesi. Nel 2001 anche quel lodo è stato annullato dalla Corte d'Appello, ma l'Agp non ha mai rivisto i 19 milioni pagati nel 2007 per effetto di un decreto ingiuntivo dell'impresa.

[m.s.]



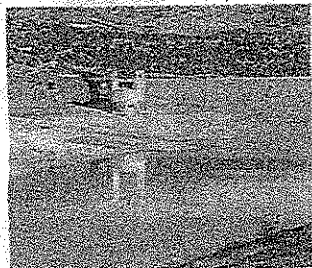
PD Fabiano Amati

RISORSE A POTENZA

Nelle dighe della Basilicata mancano 170 mln di metri cubi

● **POTENZA.** Ci sono almeno 170 milioni di metri cubi d'acqua che mancano all'appello nelle dighe della Basilicata, la riserva che disseta il territorio lucano, la Puglia e la Calabria. Si tratta di 170 milioni di metri cubi in meno rispetto al 2016, un anno, viene ricordato, «già scarso dal punto di vista dell'accumulo di risorse idriche». Però, è stato affermato durante un vertice tenuto ieri alla Regione Basilicata, il sistema lucano «ha retto per le misure messe in campo e la buona regia che ha portato a un uso razionale scongiurando il razionamento». Al momento non verranno chiesti riconoscimenti di stato di calamità e neppure si prospetta un immediato scenario di razionamento dell'acqua. Ma occorre affrontare il problema su un piano nazionale.

Alla riunione del tavolo tecnico sull'emergenza idrica erano presenti il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, l'assessore regionale all'agricoltura, Luca Braia, e i rappresentanti dell'Eiqli, del Consorzio di Bonifica e dell'Autorità di bacino. Non c'erano, invece, rappresentanti della Regione Puglia. Pittella ha sollecitato un «tavolo tecnico» nazionale, che si aggiunga al comitato regionale, per «programmare in "rete" azioni strutturali da mettere in campo per il futuro».



MONTE COTUGNO La diga

Nelle sette dighe lucane - Monte Cotugno, Pertusillo, Camastra, Basentello, San Giuliano, Gannano e Acerenza - sono disponibili complessivamente 295,7 milioni di metri cubi d'acqua, rispetto ai 465,3 milioni dello scorso anno (-36,4%); l'invase più grande, quello di Monte Cotugno, «custodisce» a oggi - in base ai dati dell'Eiqli - 130,9 milioni di metri cubi rispetto ai 236,8 milioni del 2016. Ovviamente tutto «dipende dalla possibilità di pioggia» nelle prossime settimane «anche perché - ha spiegato il segretario generale dell'Autorità di bacino della Basilicata, Antonio Anatrone - altrimenti alla fine dell'estate potremmo vedere il fondo dei bacini idrici»: è necessario quindi «un uso più razionale dell'acqua da parte di tutti», ha concluso Anatrone, «perché l'essere virtuosi può scongiurare il razionamento».

Pittella ha evidenziato anche la necessità di «aprire una interlocuzione per iniziare a programmare di concerto con il governo le azioni strutturali da mettere in campo. Perché la Regione Basilicata ha già messo in atto tutto ciò che poteva fare in autonomia. Abbiamo dimostrato - ha concluso il governatore - come sistema lucano di essere seri, non abbiamo creato allarmismi, bensì cercato di governare la risorsa idrica con la massima diligenza». [red.bas.]

GLI ESPERTI: L'ACQUA PER IL MOMENTO È SUFFICIENTE, NELLE PROSSIME SETTIMANE I CONSUMI POTREBBERO AUMENTARE PER VIA DEL TURISMO

I pugliesi evitano l'emergenza idrica ma sono in arrivo misure straordinarie

17.000

LITRI AL SECONDO
Acquedotto Pugliese sta garantendo una disponibilità idrica in linea con lo scorso anno che nelle prossime settimane potrebbe anche aumentare per effetto delle maggiori presenze turistiche. Al momento non sono previste misure straordinarie per far fronte all'emergenza

● **BARI.** Non ci sono all'orizzonte misure straordinarie che potranno avere impatto sul consumo di acqua potabile, anche se è sempre più probabile che venga disposta una riduzione della pressione in rete. La drastica diminuzione delle disponibilità idriche (si veda l'articolo in alto) non spaventa dunque la Puglia, dove al momento non ci sono effetti per la popolazione: le uniche misure di contenimento riguardano l'agricoltura, che già assorbe oltre il 60% dell'acqua disponibile.

A dirlo sono infatti i numeri. Aqp sta distribuendo giornalmente circa 17.500 litri al secondo di acqua, più o meno il linea con le medie stagionali, quantità che nelle prossime due settimane dovrebbe addirittura aumentare per effetto dell'incremento di presenze turistiche. Ed a sostenere i maggiori consumi, oltre che una serie di manovre idrauliche, sono arrivati i pozzi privati (soprattutto in Salento) e l'acqua proveniente dal nuovo potabilizzatore di Conza, finalmente messo in esercizio: in tutto oltre 2mila litri al

secondo che stanno permettendo di compensare la minor disponibilità degli invasi lucani.

L'acqua contenuta nelle dighe deve durare fino alla prossima primavera, evitando misure troppo drastiche nei confronti dell'agricoltura. L'uso potabile ha precedenza su quelli irrigui, su cui sia la Puglia sia (ancora prima) la Basilicata sono già intervenute in maniera piuttosto decisa.

Aqp, con la supervisione del capo dipartimento Ambiente della Regione, Barbara Valenzano (che ha anche la guida a interim dell'Autorità di bacino pugliese) sta mettendo a punto un piano di interventi, dopo aver fatto i conti sui numeri in gioco. Emiliano ha già vietato i prelievi inutili (fontane, piscine private, irrigazione dei prati), demandando ad Aqp l'individuazione delle misure di contenimento strutturali dei consumi. I dettagli andranno definiti sulla base dei dati storici, ma è ipotizzabile che venga decisa una progressiva riduzione della pressione da agosto a

ottobre: l'obiettivo è ridurre l'erogazione di un metro cubo al secondo, scendendo così a quota 16mila litri al secondo che significano circa 1,38 milioni di metri cubi al giorno. Nel 2008, l'ultima grande emergenza idrica in Puglia, negli invasi c'era ancora meno acqua rispetto a oggi: le scelte fatte allora non ebbero conseguenze significative sugli usi potabili.

Accanto alle misure di riduzione dei consumi, l'Autorità di bacino per la Puglia ha ipotizzato anche una serie di manovre idriche per recuperare altra acqua. Quella della diga del Cogliantrino, che alimenta la centrale idroelettrica Enel di Masseria Nicodemo, verrà convogliata nell'invase di Monte Cotugno dove si tenterà di portare anche le acque del torrente Sarmento. La diga di San Giuliano, l'eterna incompiuta, potrebbe essere finalmente riempita e utilizzata per alimentare la condotta del Sinni (fu fatto anche in occasione dell'emergenza del 2008).

[red.reg.]

**Cultura**

La bellezza salverà il mondo?
Se ne parlerà a settembre
durante i «Dialoghi di Trani»

di Fabrizio Versenti
a pagina 9

**Sport**

Calendario di Serie B
tutto pronto a Bari
per il «rito» del sorteggio
di Pasquale Caputi
a pagina 19

OGGI 32°C

Sera

Vento: N-Fortissimo

Umidità: 50%

AER

35°/31°

Cronosoft, Milano

GIO

36°/22°

VON

36°/25°

SAB

37°/23°



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

BARI

corriere@mezzogiorno.it

QUANTA CULTURA NEL PICCOLO SUD

di Gianni Spinelli

Ore 20 e 30. Atrio del maestoso Castello medievale di Casamassella, 984 abitanti, frazione di Uggiano la Chiesa (4480 abitanti), a quattro chilometri da Otranto. Cento poltroncine, forse più, coperture di panno bianco, eleganti, sono occupate da signore e signori, fra cui diversi giovani. Di fronte, c'è la pedana, con altre poltroncine, dove stanno per prendere posto i relatori del «Festival dell'Arcimatto-Gianni Brera tra giornalismo e letteratura». Un dibattito interessantissimo, con gli spettatori che non perdono una battuta, anche quelli in piedi, cogliendo sfumature e felici di essersi arricchiti.

La compagna di Andrea Maietti, biografo ufficiale di Brera, commenta: «Non credo ai miei occhi... Magnifico. A Milano, alle presentazioni di libri, agli eventi di questo tipo, sono, siamo, in quindici, venti al massimo. Voi siete diversi, avete un'anima. Una partecipazione straordinaria. E si parla di Brera, un lombardo... L'ho sempre pensato e detto: "Siete speciali, coinvolgenti"».

C'è da essere orgogliosi: la cultura nel Piccolo Sud, nella piccola provincia del Sud, è viva, palpitante. A Uggiano la Chiesa, detta i tempi un sindaco giovane e dinamico, Salvatore Piconese, capace di smuovere pure i sassi, ma questa spinta culturale non esiste soltanto nel Salento. È diffusa. Nei centri del Barese, ad esempio: a Conversano, a Polignano, a Gioia del Colle (hanno organizzato un «Festival étranger» di grande livello), a Giovinazzo, a Santeramo, a Sammichele (qui Aldo Cazzullo e Dacia Maraini sono stati seguiti da circa trecento persone).

Allora, cosa accade? Le grandi città, i capoluoghi, sono distratti e i paesi e i paesini, emarginati e bistrattati, trovano dal basso la forza per tirarsi su con la cultura? Sì, è così, pur considerando che la scalata è all'inizio e va seguita nell'evolversi. La provincia del resto, per il suo offrirsì alla meditazione, al relax, alla vita non soffocata dai ritmi frenetici, da sempre è un rifugio per i pensatori: lo stesso Brera ritornava spesso nella sua San Zenone al Po. Il Nord arretra e il Piccolo Sud avanza? La speranza prende tutti, consola. Gli esempi virtuosi vanno imitati: smettiamola con il karaoke e con altri residui di colore, vecchi e stupidi. Voliamo più alto e, con la cultura, impariamo a offrire un turismo pulito e una gastronomia che dica di noi. Allo scopo, ben vengano amministratori illuminati, di qualsiasi appartenenza politica. La gente ha bisogno di spinte e di stimoli, per risvegliare in sé tante qualità assopite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE IL CONTRATTACCO

Nomine delle polemiche Emiliano si fa garante «Se sgarrano gli stacco la testa e ci gioco a palla»

BARI «Le nomine toccano al governo regionale, non costano di più e descrivono un'idea di maggioranza». Michele Emiliano parla in Consiglio nel corso del dibattito sulla legge di assestamento del bilancio. Non si intrattiene a lungo sulla manovra sui conti. Piuttosto approfitta della circostanza per un'autodifesa puntigliosa delle recenti designazioni ai vertici delle società regionali. Decisioni investite dalle critiche dell'opposizione e soprattutto da quelle provenienti dalla maggioranza. La contestazione è di aver moltiplicato i posti (consigli di amministrazione invece che amministratori unici) e coinvolto personaggi privi di esperienza e provenienti dal centro-destra (da cui Emiliano drena consensi).

I costi: il governatore chiarisce che il compenso prima attribuito ad una sola persona viene ora ripartito tra tre: non c'è aumento di spesa. Poi arriva il tema della competenza. «Non credo che in precedenza - dice - i presidenti nominavano persone che gli stavano antipatiche. Credo nominassero delle persone con le quali avevano un rapporto di fiducia. E questo rapporto di fiducia descriveva e per me descrive un'idea della maggioranza». Insomma, a chi parla di nomine deboli Emiliano risponde a tono. È quello - sembra dire - il modo di intendere per me le relazioni nella maggioranza.

Non basta. Il presidente della Regione non intende tacere neppure sui possibili conflitti di interesse denunciati in capo ad alcuni nominati. Come quello che potrebbe riguardare il costruttore Nicola Canonico, proprio ieri nominato vice presidente di Acquedotto (Aqp). «Non era diverso - dice Emiliano - quando l'amministratore unico di Aqp era l'ex rettore Nicola Costantino (dimessosi dopo l'arrivo di Emiliano, ndr). Non incarnava anch'egli il legittimo mondo degli interessi del politecnico di cui era stato a capo? E che dire di Francesco Divella (imprenditore e senatore, nominato da Fitto, ndr)? Quando fai una nomina, c'è sempre qualcuno che rimane contento». A latere, sempre sul tema, sbotta con i giornalisti. Si fa garante delle scelte e dice: «Di questi che ho nominato, il primo che sgarrà gli stacco la testa e ci gioco a pallone».

Il governatore non trascura l'impatto che le designazioni hanno avuto nel centrosinistra. Il malumore di Mdp e di Sinistra italiana - assai acceso - si è manifestato anche nel dibattito di ieri. Pino Romano (Mdp) sottolinea che il suo gruppo non vuole entrare «nel merito delle recenti nomine, che rientrano nelle prerogative del presidente; ma intende farlo sugli obiettivi, i programmi, i criteri delle scelte». Mino Borraccino (SI) è uno dei due consiglieri che meditano una possibile uscita dalla maggioranza: «Rimane la nostra lealtà - dichiara - ma bisogna cambiare registro».

Emiliano replica ad entrambi mettendo in rilievo gli sforzi compiuti a favore delle loro formazioni politiche. Lo dice riferendosi alla componente di Sinistra italiana (2 componenti) dentro il gruppo dei 4 consiglieri di

Noi a sinistra. E lo sottolinea anche con riferimento a Mdp (nato dopo la scissione nel Pd), formazione di cui riconosce «il valore politico».

Il governatore si augura che «gli inevitabili contraccolpi» che derivano anche dalle vicende interne a quelle formazioni e del loro rapporto con il resto della coalizione, «man mano che il tempo passerà, siano meno forti».

Nessun cenno esplicito alla componente renziana che auspicava il riconoscimento di un assessore nel rimpasto o per lo meno la nomina di qualche personalità vicina (nelle società regionali). Arriva però un riferimento indiretto. «È presumibile - dice Emiliano par-

«Non era diverso
quando
l'amministratore di
Aqp era l'ex rettore
Costantino»

lando della giunta - che questo assetto possa variare, anche sensibilmente, in vista delle prossime elezioni politiche. È possibile che ci siano persone che decidano di candidarsi e che, quindi, si debba ulteriormente modificare la Giunta, le nomine, i consigli».

Insomma: chi ha fame di posti, non ha che da aspettare le elezioni nella primavera del 2018. Si dice che siano pronti a spiccare il volo per Roma gli assessori Sebastiano Leo, Leonardo di Gioia e Loredana Capone. Se così fosse, sono molti vicini nuovi innesti in giunta e forse un nuovo rimpasto delle deleghe.

L'ultimo concetto riguarda i nomi scelti per integrare la giunta (gli ultimi assessori nominati sono Alfonsino Pisicchio, Michele Mazzarano, Filippo Caracciolo). «Io - dice il governatore - ho scelto, dentro il Consiglio, alcune personalità di ottimo profilo. Ce n'erano altre di profilo analogo. Tuttavia abbiamo fatto delle scelte, a cominciare dalla richiesta di una delle liste civiche di essere rappresentata in giunta». C'è chi auspica «un dream team», una squadra da sogno. Ma il recinto entro cui attingere è per otto dei dieci assessori quello dell'Assemblea. Sono ammessi solo due esterni mentre la vecchia giunta ne ebbe sette. «Se lo desiderate - conclude Emiliano - si potrebbe ripensare alla norma che obbliga il presidente a scegliere gli assessori all'interno del Consiglio». Si farà? Chissà. Emiliano sottolinea che «beninteso, non è una mia richiesta».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È presumibile che questo assetto possa variare anche sensibilmente in vista delle prossime elezioni politiche. È possibile che si debba ulteriormente modificare la Giunta

Protesta dei braccianti davanti alla Regione

Caporalato e sanità, dal sindacato piovono critiche

BARI «Tre settimane di attesa e ancora nessuna risposta. Lo scorso 13 luglio le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al presidente della Regione Puglia, un incontro urgente per trattare prima della pausa estiva l'emergenza caporalato e la verifica nonché l'esigibilità dell'accordo del 12 dicembre 2016 sulla sanità». E quanto viene sottolineato in una nota congiunta da Cgil, Cisl e Uil Puglia. «Ci meraviglia ma soprattutto ci preoccupa - si evidenzia nel comunicato - questa disattenzione della Regione Puglia circa un tema, quello della sanità, che chiama in causa servizi fondamentali per i cittadini e per le fasce più deboli in particolar modo in un periodo sempre emergenziale quale quello estivo». «Allo stesso modo - viene

evidenziato - i temi oggetto del confronto sull'agricoltura che sono fondamentali per porre un freno al caporalato che su accoglienza trasporti e intermediazione di manodopera lucra e accresce la sua forza, non si sia avvertita l'urgenza di un tavolo mentre la stagione delle grandi raccolte è in pieno svolgimento». «Ribadiamo - concludono Cgil, Cisl e Uil - la necessità di un momento di confronto concreto attorno a strumenti e proposte operative per affrontare i temi riguardanti caporalato e sanità».

Per chiedere il rispetto dei diritti sociali ed il rispetto di quanto previsto nei contratti collettivi, intanto, una delegazione di braccianti ha manifestato ieri mattina a Bari davanti

la sede del Consiglio regionale. Quasi un centinaio di uomini e donne, normalmente impegnati nella raccolta dei pomodori e altri prodotti agricoli nelle campagne del foggiano, hanno tenuto un sit in, organizzato con l'Usb Lavoro agricolo. Il sindacato ha chiesto un incontro al presidente della Giunta Michele Emiliano, all'assessore al Lavoro, Sebastiano Leo, ed all'assessore alle Politiche agricole, Leonardo Di Gioia, e al Presidente del Consiglio Regionale, Mario Loizzo. L'Unione sindacale di base vuole rappresentare loro la situazione dei lavoratori in campagna «privi di acqua potabile e costretti a vivere in condizioni disumane», chiedendo soluzioni rapide ai problemi dei braccianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio

Assestamento, cinque milioni ai centri per l'impiego

BARI Via libera alla legge di assestamento del Bilancio. La manovrina, nonostante l'avanzo sull'esercizio 2016, non poteva contare su disponibilità cospicue. Questo perché la Corte dei conti obbliga a congelare un'ottantina di milioni, a copertura dell'accordo finanziario stipulato dalla Regione con lo Stato negli anni scorsi (trasferimento di circa 600 milioni da destinare alla sanità). La Regione obietta di aver disposto un piano di ammortamento trentennale e la relativa rata annuale compare regolarmente iscritta in bilancio ogni anno. Fino a quando non arriveranno chiarimenti da parte del governo, gli 80 milioni resteranno congelati. Sicché la parte più significativa della manovra riguarda una somma più modesta: 10 milioni sono collocati sul fondo riserve dei residui passivi perenti; 5 milioni vanno all'Arif (agenzia dei lavoratori forestali e irrigui), 5 milioni consentiranno la continuità dell'attività dei Centri per l'impiego. Con gli

emendamenti proposti direttamente nella seduta di ieri in Consiglio, sono stati stanziati 500 mila euro per contrastare l'emergenza irrigua; 500 mila per finanziare un fondo per le nuove leggi; 200 mila per i "borghi più belli di Italia" (entrambe proposte da Ruggiero Mennea); 180 mila euro per le eccellenze sportive, dalla pallamano all'hockey (proposta di Fabiano Amati); 70 mila euro per il fondo di sostegno ai Comuni per la progettazioni "Smart" (Enzo Colonna). Polemica tra Andrea Caroppo (FI) e la giunta: il governo regionale ha fatto approvare uno stanziamento di 100 mila euro a favore degli agricoltori che abbiano stipulato mutui per contrastare la Xylella. Caroppo proponeva 5 milioni e ha parlato di tradimento delle «promesse fatte da Emiliano agli agricoltori». Passa l'obbligo di applicare il contratto collettivo ai lavoratori Arif.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo

Ad agosto partono Infopoint per turisti
Importo: 700 mila euro

BARI Saranno 54 progetti in altrettanti comuni della Puglia, finanziati per il periodo agosto/settembre per un importo complessivo di 700 mila euro, a dare nuova vita agli infopoint per turisti e cittadini nella regione grazie al progetto «Qualificazione e potenziamento del sistema dell'accoglienza», scaturito dal Piano strategico Puglia365. Il progetto - riferisce una nota della Regione - ha consentito alla Regione, attraverso Pugliapromozione, di mettere a punto le «Linee guida» con gli standard di qualità a cui i Comuni devono attenersi nella erogazione di servizi di accoglienza attraverso gli infopoint e di varare un bando al quale hanno aderito i Comuni che hanno presentato i progetti poi selezionati e finanziati. Una seconda tranche del progetto finanzia attività di qualificazione e potenziamento del sistema dell'accoglienza in Puglia, da ottobre a gennaio, con prossima scadenza di presentazione dei progetti al prossimo 31 agosto.

I conti del Comune | La spesa

BARI Dall'accoglienza dei migranti arrivano nuovi fondi per gli interventi sociali. È una delle novità previste dalla manovra di riequilibrio-assesamento del Bilancio di previsione 2017-2019 approvato ieri dal Consiglio comunale di Bari. Ma ci sono anche nuove risorse per la cultura - 500 mila euro in più — e 1,3 milioni assegnati al welfare.

Il mezzo milione assegnato alla cultura sarà suddiviso in 300 mila euro per finalità culturali vere e proprie e 200 mila per attività di marketing territoriale. I fondi per il welfare saranno così suddivisi: 400 mila euro per prestazioni diverse in campo sociale e 900 mila per interventi sociali in favore dei minori. Sono già presenti in bilancio i 900 mila euro, frutto dell'accordo tra Anci e ministero dell'Interno, che riconosce ai Comuni che accolgono i migranti richiedenti protezione sul proprio territorio un contributo pro capite (per migrante) pari a 500 euro da investire senza vincoli di destinazione. Il Comune di Bari ha deciso di destinare queste risorse agli interventi sociali attraverso il finanziamento, del servizio di accoglienza a bassa soglia nei moduli abitativi in via di Maratona della Croce rossa, delle case di comunità destinate alle persone senza dimora e sottoposte a sfratto esecutivo con l'ampliamento di ulteriori 120 posti letto, del centro di accoglienza notturna per adulti in difficoltà, di un servizio sperimentale di home maker integrato in favore di minori con disabilità e del servizio Unità di strada che comprende il Pis e l'equipe di contrasto alle dipendenze da droga, alcol e gioco.

L'assemblea ha anche discusso e approvato la verifica sullo stato di attuazione dei programmi contenuti nel Documento unico di programmazione 2017-2019 e il nuovo Dup 2018-2020. L'assessore al ramo Alessandro D'Adamo, che ha presentato i provvedimenti in aula, ha sottolineato come le variazioni apportate al Bilancio di previsione 2017-2019, relative sia alla parte entrata sia alla parte spesa, «garantiscono il pareggio finanziario, il rispetto degli equilibri corrente, in conto capitale

Dai migranti nuovi fondi per il welfare



L'assessore
Alessandro
D'Adamo ha
presentato i
documenti di
programmazione
economica
al Consiglio

e complessivo, nonché il rispetto del saldo di finanza pubblica per ciascuna delle tre annualità del bilancio».

«Si tratta — ha aggiunto D'Adamo — di tre prestigiosi traguardi realizzati in un solo giorno grazie al senso civico dell'intero Consiglio, che in una mini maratona ha assicurato il rispetto dei termini fissati dal legislatore al 31 luglio di ogni anno e creato i presupposti per una fluida gestione

Approvato l'assestamento di Bilancio del Comune. Mezzo milione di euro per la cultura

amministrativa per l'anno 2017 e per i successivi. Sono molto soddisfatto per un'impresa senza precedenti, ringrazio tutti i consiglieri comunali presenti in aula per il senso civico e la costruttiva dialettica che ha caratterizzato la seduta consiliare, il presidente del Consiglio Pasquale Di Rella per l'autorevole direzione dei lavori e i colleghi assessori».

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera al finanziamento

Dottorato industriale, a Bari la prima scuola europea

Nascerà a Bari la prima scuola in Europa di dottorato industriale internazionale, orientato alla piccola e media impresa. Il progetto, presentato dal consorzio Uni.Versus CseI in collaborazione con il Politecnico di Bari, è risultato vincitore, grazie ai suoi contenuti innovativi, di Knowledge Alliances (Erasmus+ Programme), uno dei programmi più competitivi tra quelli finanziati e gestiti direttamente dalla Commissione Europea. Si tratta di un bando a cui partecipano le più prestigiose ed importanti università europee, con una percentuale di successo del 10%. «Raccogliamo i frutti di un lavoro durato tre anni — commenta il professor Carmine Viola, presidente di Uni.Versus CseI

— Ora dobbiamo costruire un protocollo che unisca realtà con differenti livelli tecnologici per il conferimento di un titolo valido in tutti i paesi aderenti». A differenza del classico dottorato di ricerca accademica, il dottorato industriale si svolge direttamente in azienda, sui temi individuati dalle imprese e finalizzati all'innovazione tecnologica e alla competitività. Il progetto mette in rete Bari con Chalmers University (Svezia), Anglia Ruskin University (Regno Unito), Politecnico di Varsavia (Polonia), Politecnico di Iasi (Romania) e TEI Epirus (Grecia) oltre ad un gruppo di Pmi italiane ed europee innovative. Il gruppo di progettazione è stato coordinato dal rettore del Politecnico, Eugenio Di Sciascio e dal

professor Viola ed è composto da Annamaria Patella, Francesco Cupertino, Matilda Mali, Fabio Abbrescia e Angelamaria Abrescia. «Il dottorato industriale internazionale è una grande opportunità per il nostro territorio», dice il professor Viola. «Abbiamo il dovere — commenta Di Sciascio — di mettere in campo tutte le azioni possibili per cercare di governare al meglio quella che viene definita la rivoluzione dell'industria 4.0. La contaminazione delle conoscenze e delle competenze è indispensabile per stare al passo della trasformazione». Il finanziamento europeo, per questa fase di lancio del dottorato, è di un milione di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In primo piano

Metodo Emiliano scontro sulle nomine "Manca trasparenza"

Affondo di Cgil, Cisl e Uil sullo spoils system
Il costruttore Canonico è vicepresidente Aqp

MANCATA trasparenza delle nomine, ma anche disattenzione sulle emergenze del caporalato e della sanità. Nel giorno in cui Acquedotto Pugliese conferma l'imprenditore Nicola Canonico come nuovo vicepresidente, i segretari delle principali sigle sindacali tornano a criticare duramente le scelte dei vertici delle società regionali fatte dal governatore Michele Emiliano. A tuonare è soprattutto Aldo Pugliese, segretario generale della Uil Puglia: «Meglio stendere un velo pietoso su tutta questa vicenda, non si vedevano scene simili neanche nei tempi peggiori della Repubblica italiana. Una storia squalida su cui c'è stata una totale assenza di trasparenza». Più moderate, ma comunque critiche, le posizioni degli altri segretari generali: «Sembra strano — annota Daniela Fumarola, alla guida della Cisl Puglia — perché il governatore ha sempre detto che ci voleva massima trasparenza per cambiare registro rispetto al passato. Evidentemente è questo il suo modo di cambiare registro». Torna sul tema anche Pino Gesmundo, segretario della Cgil Puglia, che già nei giorni scorsi ha attaccato la presidenza sulle nomine: «La cosa che ci ha lasciato molto perplessi è che si siano fatte nomine su indicazione di alcuni gruppi, come nel caso di Canonico indicato da Confindustria». Nel frattempo si aprono nuovi fronti di scontro. Mentre il governatore Emiliano nell'aula del consiglio regionale dice di

non aver mai fatto tagli alla sanità, Cgil, Cisl e Uil gli ricordano gli impegni presi proprio sul delicato settore che riguarda la salute dei pugliesi. Lo fanno con una nota congiunta, a firma dei tre segretari generali, che vale come promemoria e come avvertimento. In sostanza il 13 giugno scorso la triade sindacale aveva inviato una nota al governatore chiedendo una convocazione urgente, prima delle ferie estive, per affrontare i temi del caporalato e della sanità, visto che su quest'ultimo tema la Regione non ha convocato alcun incontro da dicembre scorso. Da qui la reazione stizzita dei sindacati: «Ci meraviglia ma soprattutto ci preoccupa — denunciano i tre segretari — questa disattenzione della Regione circa un tema, quello della sanità, che chiama in causa servizi fondamentali per i cittadini e per le fasce più deboli». La Regione prova a subito a riallacciare i rapporti, ma senza risultato: «Abbiamo ricevuto risposta dal direttore del dipartimento Salute, Giancarlo Ruscitti, che sarebbe disponibile a convocarci il 4 settembre prossimo — rivela la segretaria Cisl, Fumarola — mi sembra fuori tempo massimo. Così non affronteremo l'emergenza estiva che si verifica ogni anno negli ospedali. Stesso discorso sul caporalato, emergenza sulla quale non abbiamo notizie». Ancora più duro Pugliese della Uil: «È un insulto, io il 4 settembre non vado da nessuna parte».

(a.cass.)

QUATTRO MOTIVI PER DIRE NO ALLA MOLTIPLICAZIONE

DOMENICO CASTELLANETA

IL primo passo falso del blitz di luglio consiste nella moltiplicazione delle poltrone e degli incarichi. Gli amministratori unici delle aziende sono sostituiti da consigli di amministrazione con direttore generale.

Dice la Regione: la spesa per l'amministratore unico viene divisa per tre o per quattro e così c'è più democrazia. Non è vero. Non c'è azienda al mondo che non accorci la catena di comando lasciando a un solo responsabile l'onore e l'onere di guidare l'impresa: se fa bene viene premiato, se no viene cacciato. I consigli d'amministrazione delle società private sono rappresentativi delle quote di capitale detenute: fondi d'investimento, partner industriali eccetera. Quando l'azionista è unico (Regione)

che senso ha? Invece con i cda nominati dalla politica si possono accontentare più persone e si rende controllabile l'attività con il triste balletto di riunioni andate deserte, prima, seconda, terza convocazione, scambio di piaceri e, soprattutto enorme potere di deterrenza sul direttore generale. Così si eviterebbero le seccature di un amministratore unico, magari bravo (e quindi da retribuire adeguatamente), che non scende a compromessi. Risparmio di centomila euro? Meglio stendere un velo molto pietoso.

Il secondo errore consiste nel mettere i politici dove dovrebbero andare i tecnici e viceversa. Il presidente ha ritenuto di trattenere la delega della sanità che, con una spesa di oltre otto miliardi, è la materia più importante. Il responsabile politico è lo stesso presidente che dovendo, però, seguire centinaia di dos-

sier è naturale che si affidi a uno o più dirigenti. Invece nel cda di un'azienda come InnovaPuglia, che si occupa di appalti pubblici, è stato nominato un sindaco in carica, eletto col centrodestra, passato al Pd con una conversione più veloce di quella di san Paolo sulla via di Damasco: ma quello era un miracolo, almeno per chi crede. Mettere le stazioni appaltanti nelle mani di un politico, il migliore che possa essere, è insensato.

L'operazione della moltiplicazione delle poltrone è resa più inaccettabile — siamo al terzo errore — in quanto nei consigli sono stati scelti esponenti del centrodestra, poi attirati dal centrosinistra senza tralasciare qualche lista civica o condominiale giusto per pesare i voti, anzi contarli. Non c'è nulla di male nell'opera di apostolato o nel trattenere qualche pecorella smarrita ma il "do ut des" è un matrimonio d'interesse: dura

sino a quando si guadagna qualcosa. Sorprende che la crescita del Pd in Puglia debba passare da campagne acquisti alle quali corrisponde una prebenda, un'offa, insomma un bocconcino. A meno che i curricula dei nominati non siano talmente sfolgoranti da oscurare il sole. Ma non ci sembra il caso pugliese.

Tra l'altro — quarto errore — le aziende non sono zona di pascolo della politica. Con la carenza di fondi trasferiti dallo Stato gli enti sono fonte di utili, anzi dovrebbero esserlo. Quelle pugliesi sono ad un livello di commiserazione. L'Acquedotto pugliese fa utili con le bollette e le tariffe. Punto. E' il più esteso d'Europa, la sua rete (dalla quale passa l'acqua, ma potrebbero passarci cavi telefonici o altro) vale centinaia di milioni. Ha mai tentato un'operazione all'estero o in un'altra regione d'Italia? Ha investito in ricerca? Quali brevetti può vanta-

re? Spiccano milioni in consulenze. Prima c'era Nicola Costantino, ex rettore del Politecnico, ora c'è Nicola Canonico, ex consigliere comunale con un'azienda edile. La continuità è solo nel nome Nicola. E fa tenerezza Confindustria che si presta a indicare per un settore strategico nel mondo proprio il secondo.

A parte la triste quotidianità circense, questi sono i conti che qualcuno dovrà presentare, prima o poi, alla comunità pugliese. Al presidente Emiliano, della cui onestà personale non dubitiamo, si adatterebbe bene in questo momento una frase di sant'Agostino: "Non uscire da te stesso, rientra in te: nell'intimo dell'uomo risiede la verità".

Adesso su quelle scelte dopo aver messo la firma, il governatore deve metterci la faccia. E soprattutto la sua storia personale.

L'INCHIESTA DI F. MARTELLI

Michele e la difesa del così fan tutti "Conflitti d'interesse? Sempre stati"

ANTONELLO CASSANO

SULLE nomine garantisco io, ma non sparate sul pianista, perché anche nel passato si è usato lo stesso metodo. Michele Emiliano incassa l'ok della maggioranza alla variazione di bilancio e soprattutto risponde alle tante critiche piovute in questi giorni sulle nomine sia in giunta che nelle società partecipate dalla Regione. Non solo.

Il governatore manda anche due messaggi: il primo rivolto alla sua maggioranza in cui sostanzialmente dice che il rimpasto di giunta appena completato non sarà l'ultimo, visto che si avvicinano le elezioni politiche e in molti tra assessori e consiglieri vorranno fare le valigie e lasciare l'aula di via Capruzzi per andare in Parlamento.

Il secondo è rivolto alla sua giunta e a tutta l'aula: ho fatto nomine politiche, ma c'erano anche valide alternative esterne. Se volevate nomi diversi da quelli del mondo della politica — dice Emiliano — dovette cambiare la legge. Nel mezzo, i riferimenti ai suoi predecessori, da Raffaele Fitto a Nichi Vendola, per far capire che il metodo di selezione dei vertici di giunta e delle società in fondo è sempre lo stesso.

IL RAPPORTO DI FIDUCIA

L'occasione per rispondere a tutte le polemiche sul rimpasto di giunta e delle società è l'ultima seduta del consiglio prima delle vacanze d'agosto, quella in cui si devono approvare le variazioni di bilancio. Il governatore prende la parola ed è un fiume in piena in cui non solo difende le nomine, ma cita apertamente anche quelle fatte dai suoi predecessori. «Le nomine come le fai le sbagli — ammette Emiliano — è una vecchia regola. Non mi è mai successo di fare delle nomine di sottogoverno, chiamiamole così, e di avere gli applausi. Qualcuno che si arrabbia c'è sempre».

GLI ESEMPLI DEL PASSATO

Poi il riferimento al passato: «Non credo che in precedenza i presidenti nominavano delle persone che gli stavano antipatiche, credo nominassero delle persone con le quali avevano un rapporto di fiducia. E questo rapporto di fiducia descriveva e descrive per me un'idea della maggioranza».



Il presidente della Regione, Michele Emiliano

Emiliano "si sacrifica" e si immedesima nel ruolo del bersaglio grosso da colpire: «Tirare al presidente che fa le nomine come all'orso al luna park è una cosa che devo accettare». Nel passato, tuttavia, il metodo era lo stesso.

AQP E INNOVAPUGLIA

A chi critica le sue nomine in Aqp (l'imprenditore Nicola Canonico nuovo vicepresidente), il governatore risponde citando un altro imprenditore: «Un bel presi-

dente dell'Acquedotto pugliese era il cavaliere Divella, un imprenditore con tantissimi interessi». Come dire, la presenza di imprenditori in Aqp non è una novità. E a chi nei giorni scorsi ha citato l'ex amministratore unico, già rettore del Politecnico Nicola Costantino, ricorda che «qualunque nomina fai ha degli interessi». Piuttosto sarebbe meglio segnalare i risparmi per 100mila euro ottenuti unificando i ruoli di presidente del cda e di direttore

generale nella persona di Nicola De Sanctis. Stesso discorso su Innovapuglia, dove Emiliano ha posizionato un cda composto dagli ex centrodestra Fabrizio D'Addario e Francesco Spina insieme (oltre alla legale Alessandra Lopez) al posto dell'ex amministratore unico Gennaro Ranieri: anche quella — chiarisce il governatore — era una nomina politica.

DREAM TEAM E RIMPASTO

Come detto però il governatore fa sapere alla sua maggioranza che potrebbero esserci altre novità, soprattutto in giunta: «Presumibile che questo assetto possa variare, anche sensibilmente, in vista delle prossime elezioni politiche, è possibile che ci siano molte persone in giunta e consiglio che vogliano candidarsi». Un messaggio rivolto agli scontenti. Quanto alla giunta attuale «se volete che faccia una giunta di superstar e non vada dentro il seminato politico che è indicato dallo Statuto, non potete chiedermi di fare un dream team che non abbia caratteristiche politiche». Come dire, devo attingere dalle risorse che ci sono in consiglio, anche se ci sono valide alternative esterne. Se si vuole cambiare tutto, bisogna mettere mano allo Statuto.

RENZIANI IGNORATI

Emiliano, però, non si limita agli enti, ma torna anche sul rimpasto di giunta («se si muovono — dirà fuori dall'aula in riferimento ai nuovi assessori — gli stacca la testa») e sul nuovo capogruppo del Pd, Paolo Campo, che fa riferimento alla corrente dem di Andrea Orlando: «Una componente che ha avuto un grande ruolo in Regione». Nel suo lungo discorso il governatore non cita la corrente dei renziani, i grandi assenti dal valzer di nomine in giunta e nelle partecipate. Questo però non crea fibrillazioni in maggioranza. La prima variazione di bilancio da 30 milioni di euro passa senza problemi a fine serata, con l'approvazione di qualche emendamento di piccolo rilievo. «Non era il momento giusto per mostrare i mal di pancia — avverte un renziano della prima ora — per lanciare questi segnali ci sarà tempo». Intanto il consiglio chiude per ferie. Prossima seduta a settembre.

SPH/RODOLFO CHE NERISSATA

Le alleanze

La scelta di Berlusconi Alfano no, Salvini sì "Con lui siamo al 35%"

Salta il vertice tra Ap, Ghedini e Letta sulla Sicilia
Nell'isola caos Pd tra sirene centriste e candidati civici

CARMELO LOPAPA

ROMA. Le porte per Angelino Alfano, a destra, si chiudono in via definitiva. Quanto meno a Roma.

Niccolò Ghedini, coordinatore di fatto di Forza Italia, e Gianni Letta si defilano e fanno saltare l'incontro in programma stamattina nella Capitale con il leader di Ap e il responsabile siciliano forzista Gianfranco Micciché, che aveva lavorato alla ricucitura. I due più fidati consiglieri hanno spiegato a Berlusconi che l'incontro previsto da giorni «avrebbe potuto ingenerare l'equivoco sulla possibilità di un accordo nazionale con una forza che è stata al governo per anni con la sinistra». Fermo restando, spiegano dallo staff berlusconiano, che le trattative coi centristi potranno proseguire in vista del voto siciliano. Se incontro ci sarà, nelle prossime ore, avverrà insomma tra i soli Micciché e Alfano, per discutere della Regione in cui si andrà a elezioni il 5 novembre e in cui più forte è il radicamento di Ncd-Ap.

Non a caso. Un nuovo sondaggio riaccende in queste ore i sogni e condiziona le strategie di Berlusconi e Salvini. L'ultimo report recapitato al Cavaliere per la prima volta premerebbe Fi, Lega e Fdi unite in una ipotetica lista unica col 35 per cento. Risulterebbero cioè in testa non solo in coalizione - separati e alleati - ma anche in una formazione unitaria. Con Pd e M5S indietro, a ridosso del 30 per cento. Quel dato viene considerato dal quartier generale berlusconiano una sorta di svolta registrata nell'eletto-

to di centrodestra, di cui bisognerà tener conto. Soprattutto se la legge elettorale resterà invariata e prevederà un premio alla lista e non alla coalizione.

Sta di fatto che i toni di Matteo Salvini in questi giorni si sono fatti più sfumati, zero attacchi al leader di Forza Italia, e se ne avrà riscontro forse oggi alla prima usci-

ta pubblica alla Versiliana dopo un periodo di vacanza del capo leghista. «Con Berlusconi bisognerà pur sempre dialogare - ha spiegato ai suoi - certo se poi decidesse di imbarcare Alfano e Tosi, allora arriveremmo».

Ma il Cavaliere non intende riabbracciare il ministro dei governi Letta-Renzi-Gentiloni, inte-

sa sì ma al più limitata alla Sicilia, come ha spiegato nell'intervista di domenica a *Repubblica*. Pratica delegata a Micciché.

Angelino Alfano invece nei giorni scorsi aveva lanciato un appello per stringere un patto che partisse da Palermo per essere esteso alle politiche. Adesso il capo della Farnesina sembra esse-

re poco interessato a un'alleanza-gabbia nella sua sola regione d'origine, a sostegno del candidato di bandiera Nello Musumeci. «Se Berlusconi rifiuta un progetto comune su scala nazionale, allora ognuno andrà per sé, in Sicilia siamo centrali e lo dimostreremo anche da soli», è stata la reazione stizzita del leader di Ap re-

gistrata dai suoi. Ieri l'altro big centrista Pier Ferdinando Casini (in una intervista al *Corriere*) lo aveva messo in guardia: «Sarebbe incomprensibile un ritorno a destra». Sta di fatto che il rimesscolamento di carte di queste ore riapre perfino la prospettiva di un'intesa di quell'area coi centro-sinistra, che del resto in Sicilia brancola nel buio. Il Pd ieri ha tenuto la direzione regionale senza approdare ad alcun esito. Mentre il governatore uscente Rosario Crocetta, abbandonato dalla coalizione che lo ha eletto, è già in corsa, come Giancarlo Cancelleri del M5S. Leoluca Orlando e i dem locali hanno sondato il rettore di Palermo Fabrizio Micari. Il caos, insomma. Nel quale domani si calerà il segretario pd Matteo Renzi, che farà tappa a Palermo per la presentazione del suo libro. Alfani e centristi si attendono un «segnale». Quale? La garanzia che lo sbarramento della legge elettorale resti al 3, anche in caso di modifica a settembre, per esempio. E magari la disponibilità a sostenere una candidatura moderata. Un nome ci sarebbe già, quello dell'ex ministro Gianpiero D'Alia, uomo di Casini, rimasto fiorenziano nonostante le turbolenze.

GRIFFIN/OLIVIERO TOSCANI



Il ministro Angelino Alfano e, sullo sfondo, Silvio Berlusconi, ex alleato

Forza Italia è disposta solo a intese regionali. Pesa il pressing della Lega

Il ministro: "Accordo nazionale o ognuno andrà per sé". E attende un segnale da Renzi

Banche e vitalizi, il Pd prende tempo

Partito diviso sui nomi nella commissione d'inchiesta. Al Senato il rebus numeri sul taglio delle pensioni

ROMA La parola d'ordine è prendere tempo. Sia per la designazione dei membri della Commissione bicamerale di inchiesta sulle banche, che per il voto al Senato della legge Richetti sui vitalizi. Ancora in cerca di una difficile intesa tra le sue componenti su due provvedimenti chiave di questo fine legislatura, il Partito democratico punta al rinvio a settembre. Sfidando le opposizioni, ma anche il pressing dei presidenti di Camera e Senato, che il 28 luglio avevano invitato i gruppi parlamentari a indicare «con sollecitudine» i propri candidati nella Commissione d'inchiesta.

Sollecitata da Renato Brunetta di Forza Italia, ieri la presidente della Camera Laura Boldrini ha di nuovo invitato i gruppi a fare presto. Forza Ita-

lia, Scelta Civica e i 5 Stelle vorrebbero incardinare i lavori della Commissione prima della pausa estiva. E sono, allo stato, gli unici tre gruppi parlamentari ad aver indicato i propri candidati ai presidenti del Parlamento, che poi sceglieranno i

40 componenti. Per Forza Italia, oltre a Brunetta, ci sono Sandra Savino, Antonio D'Alì e Remigio Ceroni. Per il M5S ci sono Alessio Villarosa, Carlo Sibilia, Carla Ruocco, Carlo Martelli e Gianni Girotto. Per Sc-Ala, Enrico Zanetti e Marco Pagnoncelli.

Il Pd non è pronto. Con Matteo Renzi che spinge per una presenza degli uomini forti del partito, e gli altri che suggeriscono composizioni più equilibrate, anche per non acuire le tensioni con l'opposizione. Tutti sanno che la Commissione non riuscirà ad arrivare alle conclusioni e che quello che conta, politicamente e in chiave elettorale, sarà solo la lista delle persone da ascoltare. Con la vera battaglia tra chi spinge per mettere sotto pressione Bankitalia, con l'audizione di

Ignazio Visco, come i renziani, e chi vuole mettere sulla graticola Maria Elena Boschi, con l'audizione di Federico Ghizzoni, l'ad di Unicredit che sarebbe stato sollecitato per Banca Etruria.

Fatto che sta che nel Pd è tutto fermo. Tagliare fuori i presidenti delle Commissioni parlamentari, come si era pensato all'inizio, spianerebbe la strada a Matteo Orfini e Lorenzo Guerini, pronti a dimettersi dalle Bicamerale di cui sono membri, e a chi ha solo incarichi di partito. Così ora pare ci si stia ripensando, rovesciando il metodo. Prima si individuerebbe il presidente della Commissione, che il Pd reclama e otterrebbe con un voto compatto dei suoi, poi i componenti. Oltre a Guerini, ci sono in pista Giovanni Sanga, Mauro Maria Ma-

L'inchiesta Consip

Scafarto fa ricorso



Gianpaolo Scafarto

Ricorso in Cassazione di Gianpaolo Scafarto, ufficiale del Noe indagato per falso e rivelazione del segreto istruttorio nell'inchiesta Consip. Ai giudici è chiesto che gli atti passino da Roma a Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo storico portavoce del ministro

Il franceschiniano Martino va in Mdp Bonifazi: paghi 78 mila euro di arretrati



Pierdomenico Martino

Nuovo addio nel Pd: stavolta ad andare con Articolo 1-Mdp è un ex Ppi, Piero Martino, deputato vicino a Dario Franceschini, di cui è stato lo storico portavoce. «L'aria era irrespirabile, Renzi sta portando il partito altrove, non c'è spazio per un dialogo», accusa Martino, che racconta di aver annunciato il gesto a Franceschini. Per il ministro è un errore: «Le battaglie si fanno dentro il partito». Esulta Mdp, attaccano i renziani. Il tesoriere dem Francesco Bonifazi invita Martino a pagare gli arretrati: «Auguri. Nel lasciare il Pd lo invitiamo a saldare il corrispettivo che deve alla tesoreria, anche solo per rispetto ai dipendenti in cassa integrazione. Sono 78.750 euro, andranno al fondo per i dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

● Non inizierà a lavorare prima di settembre, ma la commissione d'inchiesta sulle banche è già terreno di scontro

● La bicamerale scadrà a fine legislatura (entro marzo 2018) ma i componenti sono ancora da nominare. Il M5S rivendica la presidenza

rino (presidente della commissione Bilancio al Senato) e Maurizio Bernardo (presidente della commissione Finanze alla Camera, appena passato da Ap al Pd), che nel caso si dimetterebbero. Per la scelta i tempi non saranno comunque brevi.

E potrebbe slittare anche il voto al Senato della legge sui vitalizi, passata senza problemi alla Camera. A Palazzo Madama il Pd, anche con M5S e Lega Nord, non ha i numeri per far passare la legge. Deve mediare con le altre componenti della sinistra. Oggi i 5Stelle chiederanno la procedura d'urgenza per l'esame del provvedimento. Il Pd, però, chiede modifiche che garantiscano costituzionalità alla legge e allarghino il consenso.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice sulla Sicilia tra Alfano e Forza Italia I dubbi sul candidato

Musumeci piace ma si valuta un profilo più moderato

5

novembre
È la data
in cui si
terranno le
prossime
Regionali in
Sicilia per
l'elezione
diretta del
governatore e
dei 70 deputati
all'Assemblea
regionale

ROMA Si incontreranno oggi nella Capitale lontani da occhi indiscreti. Un incontro «non ufficiale», assicurano, in cui le parti metteranno per iscritto una sorta di accordo per le Regionali siciliane del prossimo 5 novembre. Tra Angelino Alfano, leader di Alternativa popolare e ministro degli Esteri, e il coordinatore di FI Gianfranco Micciché corre ormai buon sangue. Al punto da far dire a quest'ultimo: «Ci sentiamo tutti i giorni, sono ottimista, l'accordo si farà». Al summit dovrebbe partecipare anche Niccolò Ghedini, ormai di fatto coordinatore azzurro, che blinderà l'affaire Sicilia.

Per la corsa a Palazzo d'Orleans il partito del ministro degli

Esteri dovrebbe correre nei ranghi del centrodestra. Un'operazione politica a cui Micciché lavora da settimane. Il refrain dell'azzurro è di questo tenore: «Il metodo prima di tutto». Ed evocare la parola «metodo» significa definire in una fase iniziale del confronto quale sarà il perimetro della coalizione. Il modello cui si ispirano Forza Italia e Ap è quello della Lombardia, dove il leghista Roberto Maroni guida una giunta dentro cui c'è Ap. E nell'isola importare il modello lombardo si traduce in una compagine di stampo moderato. Perché, annotano, «la Lega nell'isola non esiste».

Poi si passerà ai nomi e al profilo più adatto per la presi-

denza della Regione. «Uniti si vince», è il motto che si sente nel filo rosso che unisce Palermo a Roma. Ad oggi non c'è una preclusione sul nome di Nello Musumeci, «destra» ma molto amato dai siciliani, secondo diversi sondaggi. E che ufficiosamente avrebbe già ricevuto il consenso della maggioranza dei deputati regionali di Forza Italia e di Alternativa popolare.

Ma nelle ultime ore qualcuno ha iniziato a sussurrare che «sarebbe stato più opportuno se non si fosse autocandidato». Un senatore azzurro che sta seguendo il dossier la mette così: «A Musumeci lo danneggiano le uscite della Meloni che dice "no" ad Alfano e ai

Strategie

L'addio al Pdl e la nascita di Ncd

Insieme nel Pdl, Alfano e Berlusconi prendono strade separate nel 2013, quando l'ex Guardasigilli fonda Ncd con altri fuoriusciti e assicura il sostegno al governo Letta

Si allea alleanze a livello locale

Dall'addio del 2013, Fi e Ncd, da marzo Ap, si sono alleati in più tornate elettorali amministrative e attualmente governano insieme diverse Regioni, come la Lombardia e la Liguria

La mediazione per le Regionali

Il commissario regionale di Forza Italia in Sicilia, Gianfranco Micciché, sta mediando tra Berlusconi e Alfano per garantire l'alleanza tra gli azzurri e Ap alle prossime elezioni che si terranno nell'isola

centristi». Micciché preferisce derubricare il nodo candidatura così: «Non ne abbiamo mai parlato, a me interessa soltanto vincere». Ecco perché alla fine, secondo alcune indiscrezioni, l'identikit riporterebbe a «un profilo più moderato». Chi? Non è dato sapere. Di certo, gli azzurri escludono che possa essere un fedelissimo del ministro degli Esteri. Quest'ultimo però avrebbe un paio di nomi che tirerà fuori al momento opportuno: profili specchiati, non riconducibili ai partiti. «Di stampo centrodestra, non destracentro», è la battuta.

Dalle parti di Berlusconi si preferisce separare la corsa per le Regionali di Sicilia da una eventuale alleanza organica alle Politiche del 2017. Certo, per l'ex Cavaliere vincere nell'isola significa tornare sulla scena da una posizione forza. Il leader di FI starebbe già studiando un tour ad hoc per i mesi di settembre e ottobre dove girerà in lungo e in largo l'isola. Perché, sostiene, «chi vince in Sicilia vincerà le Politiche».

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Camera, solo in quattro per il decreto sul Sud E oggi si vota la fiducia

Si parla di Mezzogiorno e i parlamentari disertano l'Aula. E accaduto ieri mattina attorno all'ora di pranzo a Montecitorio. Il presidente di turno Roberto Giachetti apre i lavori su un decreto che ha suscitato e suscita molto interesse nel dibattito politico. Si tratta del decreto Mezzogiorno, che ha come obiettivo quello di «disporre misure urgenti per la crescita del meridione». Un provvedimento richiesto a gran voce da tutte

le forze politiche. Claudio De Vincenti, ministro per il Mezzogiorno, siede in uno dei banchi riservati all'esecutivo. E osserva il vuoto. Attorno a lui, infatti, si scorgono solo 4 deputati. I «coraggiosi» sono: Vincenza Labriola (FI), Francesco Cariello (M5S), Luca Pastorino (Sinistra Italiana-Possibile) e Luisa Bossa (Mdp). I quali intervengono e poi vanno via. Giampaolo Galli, uno dei relatori del provvedimento, si alza e spiega: «Questo provvedimento serve a dare ulteriore impulso alle politiche del Mezzogiorno». Giusto. La seduta scorre ma il numero in aula non muta. L'esecutivo ha poi posto la questione di fiducia che si voterà nella giornata di oggi.

G.A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA DOPO LE DIMISSIONI DI BRUNO ROTA, LA SINDACA AZZERA E RILANCIA IL VERTICE DELLA MUNICIPALIZZATA DEI TRASPORTI

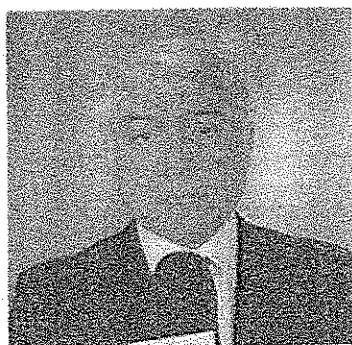
Atac, la Raggi cambia tutto Simioni nuovo presidente e ad

● ROMA. A pochi giorni dalle dimissioni dell'ormai ex dg di Atac Bruno Rota, Virginia Raggi azzera e rilancia il vertice della municipalizzata dei trasporti di Roma. Un cambio totale in cui viene meno anche il ruolo di Manuel Fantasia come amministratore unico, figura sostituita da un Cda a tre. Nuovo presidente e amministratore delegato dell'azienda sarà il manager Paolo Simioni, che già prestava servizio in Campidoglio collaborando con l'assessore alle Partecipate Massimo Colomban coordinando un gruppo di lavoro ad hoc su Atac, Ama e Acca.

La rivoluzione avviata ieri pomeriggio nella più complicata tra le aziende capitoline, con quasi 12 mila dipendenti e un debito pesante di 1,3 miliardi di euro, arriva al termine di giornate concitate in Campidoglio, dove la tensione è ancora palpabile. E con la prospettiva di delineare a stretto giro il futuro della municipalizzata, con l'ipotesi insistente della necessità di un concordato preventivo,

ovvero un'amministrazione straordinaria per ripianare i debiti aziendali sotto l'egida del tribunale.

A pesare sugli equilibri capitolini non sono solo le recenti dimissioni di Bruno Rota in rotta con il Movimento 5 Stelle, ma anche le vicende di uno dei più importanti assessori della giunta Raggi, quello al Bilancio, Andrea Mazzillo, che ha lasciato le deleghe alla casa criticando a mezzo stampa i criteri di alcune nomine e lo scontro tra «molti» dei suoi colleghi di giunta e la maggioranza. Mazzillo, dato in bilico per tutto il weekend, ha aggiustato il tiro solo l'altra sera, parlando via social di «distorsione del suo pensiero e con-



PAOLO SIMIONI in un frame tratto da youtube

divisione piena della linea della sindaca Raggi e del Movimento». Il responsabile dei conti, salvo colpi di scena, dovrebbe restare al suo posto, ma le tensioni non sono superate e i chiarimenti politici d'obbligo. Proprio la nomina di Simioni, uomo vicino a Colomban, sembra un messaggio chiaro a Mazzillo - che nei giorni scorsi aveva fatto trapelare critiche all'assessore veneto alle Partecipate, che ha annunciato il suo addio a settembre, come concordato con la Raggi - e a quella 'fronda anti-Raggi' in Campidoglio che chiederebbe più autonomia nelle scelte dai vertici del M5S. Ancora: durante le concitate ore di Atac, arriva in Campidoglio anche

il deputato Riccardo Fraccaro, membro del gruppo di supporto M5S agli enti locali, a testimoniare l'attenzione del Movimento nazionale per il nuovo caso Roma. «Vogliamo portare avanti l'impresa romana - dice Luigi Di Maio - Roma ci insegna. Una cosa ad esempio abbiamo sbagliato: non aver preparato tutta la squadra prima delle amministrative». Ma l'offensiva delle opposizioni è già pronta. Da Fdi a Sinistra Italiana fino al Pd puntano il dito contro «il consiglio straordinario su Atac chiesto e negato dal M5S. La maggioranza teme il confronto alla luce del sole», l'affondo. «Avete capito come la Raggi risolve il disastro Atac? Aumentando le poltrone», punta il dito il dem Roberto Giachetti. Ma il Comune precisa: «La modifica dell'assetto societario non comporta aggravii di spesa». «Cambiano i nomi del Cda di Atac ma nessuno conosce la strategia dell'amministrazione 5 Stelle» afferma il segretario di Radicali Italiani Riccardo Magi.

I salvataggi

Migranti, è lite sui soccorsi no delle ong alle regole Il Viminale: "Ora siete fuori"

Divise le principali organizzazioni impegnate nel Mediterraneo
"Medici senza frontiere" rifiuta la firma, il sì di "Save the children"

VLADIMIRO POLCHI
ALESSANDRA ZINVI

ROMA. Alla fine, le firme in calce al nuovo codice di comportamento sono solo due, quelle di Moas e di Save the children, cui si aggiungerà quella degli spagnoli di Proactiva Open Arms che, ieri assenti, hanno comunicato la loro adesione al Viminale con una mail.

Tutti gli altri si tirano fuori, a cominciare da Msf. Ed è soprattutto lo strappo della più grossa delle Ong a suscitare il «rammarico» del Viminale che, nonostante il mezzo flop dell'unica iniziativa andata in porto a conclusione di convulse settimane di trattative, confronti ed interlocuzioni con gli altri Paesi europei, intende tirare dritto per la sua strada. E dunque - spiegano al Viminale - «da oggi le Ong che non hanno firmato sono fuori dal sistema di soccorso. Nel senso che la Guardia costiera italiana coordinerà solo chi ha aderito, le altre imbarcazioni saranno trattate come navi qualunque e una volta entrate nelle acque italiane saranno soggette a tutti i controlli di sicurezza che si riterranno opportuni».

Cosa accadrà in concreto è difficile prevederlo. In teoria, da oggi la flotta delle navi umanitarie su cui il sistema di salvataggio coordinato dalla Guardia costiera potrà contare solo su quattro imbarcazioni sulle nove che incrociano nella zona Sar, le due della Proactiva Open Arms, la Phoenix di Moas e la Vos Hostia di Save the children. Nei fatti lo si vedrà alla prossima ondata di arrivi, improvvisamente rallentati. Da qualche giorno, il conteggio del ministero dell'Interno è fermo a 94.802 ed è la prima volta, dall'inizio dell'an-

no, che il 2017 risulta in linea con il 2016. Un dato che fa ben sperare il Viminale che confida in un crollo delle partenze, soprattutto dalle spiagge della Libia occidentale, tra Al Zuara e Garabulli, dopo gli accordi raggiunti dal ministro Minniti e alla vigilia dell'inizio della missione militare italiana di supporto alla Guardia costiera libica.

Due i punti sui quali si è consumato lo strappo. Innanzitutto la presenza di polizia giudiziaria a bordo e poi l'obbligo per le navi umanitarie di completare il soccorso portando i migranti a terra con il divieto di trasbordo da una nave all'altra, che inevitabilmente obbligherà le navi ad allontanarsi per giorni dall'area Sar squamen-

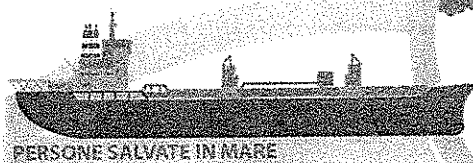
Le Ong nel Mediterraneo centrale

ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE OPERATIVE

I sì e i no al codice di condotta

• Moas	Sì
• Seawatch	
• Sos Mediterranee	
• Sea Eye	
• Msf	No
• Proactiva Open Arms	Sì
• Life Boat	
• Jugend Rettet	No
• Boat Refugee	
• Save The Children	Sì

10



PERSONE SALVATE IN MARE

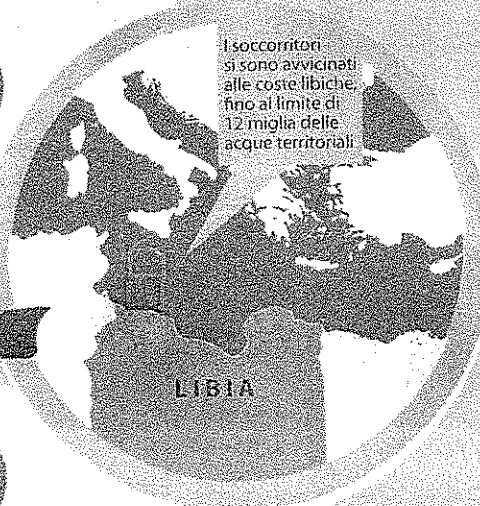
20.063

133

46.796
su 178.415

I PUNTI D'INTERCETTO

☐ nel 2012 ☐ nel 2016



I soccorsi si sono avvicinati alle coste libiche fino al limite di 12 miglia delle acque territoriali

Tra i punti del codice per le Ong, il divieto d'ingresso nelle acque libiche e di segnalazioni che agevolino la partenza dei natanti, ma anche l'obbligo di polizia a bordo e il divieto di trasbordo dei migranti su altre navi

do la zona dove vengono intercettate le imbarcazioni dei migranti.

Al tavolo decisivo, ieri, erano in pochi. Atteso il no dei tedeschi di Jugend Rettet, che avevano già manifestato la loro contrarietà assoluta alla presenza di polizia a bordo, si è capito subito che non c'era alcuno spazio per la discussione e che la bozza che il prefetto Mario

Morcone aveva presentato venerdì scorso era quella definitiva. Msf, si è subito sfilata, seguita da Sos Mediterranee mentre Moas e Save the children hanno detto sì privilegiando l'obiettivo dei salvataggi. «Non abbiamo avuto difficoltà a firmare perché il codice prevede regole che già seguivamo - spiega Save the children - mentre ci sono stati chiarimenti su un paio di punti che ci preoccupavano».

In una lettera aperta a Minniti, Msf spiega così il suo no: «Il codice di condotta non riafferma con sufficiente chiarezza la priorità del salvataggio in mare, non riconosce il ruolo di supplenza svolto dalle organizzazioni umanitarie e soprattutto non si propone di intro-

durire misure specifiche orientate in primo luogo a rafforzare il sistema di ricerca e soccorso. Al contrario, riteniamo che il Codice rischi nella sua attuazione pratica di contribuire a ridurre l'efficienza e la capacità di quel sistema».

Che il codice di condotta delle Ong non suscitasse troppi entusiasmi lo si era capito già dal primo incontro al ministero del 25 luglio scorso. Al tavolo si erano delineati due «schieramenti»: da un lato, le organizzazioni maggiori come Medici senza frontiere, Save the Children e Moas, con una linea inizialmente più dialogante; dall'altra, il fronte dei duri compattato attorno alle Ong più piccole. E così dopo tre vertici al Viminale, l'accordo si chiude con i pochi che ci stanno. E con lo strappo più «rumoroso» di Msf. Le norme erano state già approvate dai ministri degli Interni Ue a Tallinn, dalla Commissione europea e Frontex. Mancava, appunto, la firma delle Ong. Che, in gran parte, non è arrivata.

REPRODUZIONE ASSERVATA

Il retroscena. L'esecutivo considera comunque scontato il via libera. Ma crescono le frizioni. E nel Pd c'è chi parla di "azioni strumentali"

Missione Libia, il voto va in aula Mdp più distante dal governo "Ci sono ancora troppe ombre"

MAURO FAVALE

ROMA. «Ventiquattrore avanti o indietro cambia poco o nulla. Il problema è l'immagine che diamo: ai libici prima di tutto, poi all'Europa e al mondo intero». Nessuno, dalle parti del governo, è preoccupato per l'esito della discussione sulla missione in Libia. Il via libera è scontato.

Lo slittamento di un giorno, però, quel passaggio in Aula alla Camera richiesto da Mdp (e definito all'interno dell'esecutivo «strumentale e disinvolto») contribuiscono a creare l'ennesima frizione all'interno di una maggioranza da mesi sull'orlo di una crisi di nervi. L'auspicio di un voto bipartisan «più largo possibile», come avrebbe voluto il premier Paolo Gentiloni, tramonta nel pomeriggio di ieri, quando, nella riunione dei capigruppo di Montecitorio, il rappresentante di Mdp, Francesco Laforgia, avanza per primo la richiesta di spostare in Aula la discussione sulla missione. Seguito a ruota da M5S, Lega e poi dagli altri. Il senso è non rinchiudere nella sede «protetta» delle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato il dibattito e il voto sulla risoluzione del governo.

Lì, questa mattina, verranno ascoltati i ministri Angelino Alfano e Roberta Pinotti e qualche carta, da una parte e dall'altra dovrebbe essere scoperta. La linea di Mdp, però, sembra già abbastanza chiara, resa esplicita per bocca di Arturo Scotto, già capogruppo di Sel: «Ci troviamo

taria della missione?». Domande che Mdp avanzerà oggi ai ministri e che, a seconda delle risposte, potrebbero portare il gruppo a sfilarsi dal voto, sia in commissione che in Aula.

«Ma la politica estera è un elemento costitutivo di qualsiasi maggioranza, un pilastro», dico-

no dal governo. E se pure nessuno pronuncia la parola «crisi» (alle elezioni mancano comunque pochi mesi e al Senato, dove i numeri sono più risicati, Mdp non dovrebbe chiedere la discussione in Aula e anzi, seppure in ordine sparso, votare a favore della risoluzione in commissione) a

quel caso, ovviamente, noi saremmo d'accordo — afferma — se è una missione militare seria per i respingimenti e coordinata con la Libia allora il Governo potrebbe anche avere il nostro appoggio».

E i 5 Stelle? Un anno fa anche solo prospettare l'intervento delle navi della Marina militare nella acque del Mediterraneo avrebbe fatto scattare di riflesso il no alla missione. Adesso, però, la linea (specie sui migranti) è cambiata. «Bisogna mostrare maturità», dicono. La critica, piuttosto, è su altro: «Le navi devono stare sotto le regole di ingaggio della nostra Marina — spiega Luigi Di Maio — non nel mare libico. Se gli interventi del governo combaciano con le nostre idee allora li sosterranno. Se saranno una presa in giro per gli italiani allora lo dovremmo dire».

La risposta di Gentiloni arriva in serata, in un'intervista al Tg5: «Non immaginiamo — dice il premier — di inviare l'invincibile armata ma una missione di supporto alle autorità libiche nel controllo dei loro confini marittimi. E così rendere governabili e se possibile ridurre i flussi organizzati dai trafficanti di uomini».

"Ventiquattr'ore prima o dopo cambiano poco il problema è l'immagine che diamo ai libici"

di fronte a un'operazione ad alto rischio che dovrebbe indurci a non procedere in queste condizioni», dice convinto che sulla missione del governo italiano ci siano «ombre pesanti», in un contesto «eccessivamente fragile» e in assenza di una «copertura delle nazioni unite».

Scotto non ci gira troppo intorno: «Nella risoluzione del governo si parla di un generico contrasto all'immigrazione clandestina. Da fare come? Attraverso i respingimenti? E se poi tra i respinti finiscono anche i rifugiati aventi diritto, che fine fanno in Libia? Chi garantisce la tenuta umani-



LA MINISTRA PINOTTI

La ministra della Difesa, insieme al ministro degli Esteri Angelino Alfano, illustrerà in Parlamento i dettagli della missione sulle coste libiche

Gentiloni: non pensiamo di inviare l'invincibile armata ma una missione di supporto

Palazzo Chigi sanno che non passerà inosservato un voto a Montecitorio senza Mdp e con Forza Italia in maggioranza. Già, perché l'ok del partito di Silvio Berlusconi è dato per scontato, nonostante le critiche di un ex ministro della Difesa come Mario Mauro che parla di «preoccupante dilettantismo da parte del governo che rischia di produrre effetti indesiderati sullo scenario euro-mediterraneo».

Più incerto l'atteggiamento della Lega che ieri ha chiesto attraverso il suo responsabile esteri Giancarlo Giorgetti un mandato chiaro sui respingimenti: «In

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

I DATI DELL'ISTAT

UNA FOTOGRAFIA IN CHIAROSCURO

L'INFLAZIONE RALLENTA

A luglio l'indice si attesta all'1,1%. È il valore più basso da gennaio, poco sotto la media dell'Ue a 19 (all'1,3%)

Disoccupazione in calo all'11,1% Gentiloni: sono buone notizie

La Cgil: in realtà aumentano i precari. Record delle assunzioni a tempo determinato

● **ROMA.** La disoccupazione scende, tornando all'11,1%, intorno ai livelli più bassi da quasi cinque anni. E stavolta cala anche il numero dei senza lavoro tra i giovani, al 35,4%, anche se il dato resta alto: nella zona euro, dove il tasso generale migliora al 9,1%, fanno peggio solo Spagna e Grecia. Ma nella raffica di dati sul mese di giugno la vera novità è il record registrato dall'Istat per le donne a lavoro: il tasso di occupazione femminile non era mai stato così alto dal 1977. Per il momento però ci si vede accontentare del 48,8%, che significa meno della metà dentro e il resto fuori.

Non è però questo il solo picco rilevato, la corsa dei contratti a termine non si è fermata e siamo ai massimi dal 1992. Stesso riferimento temporale vale per i lavoratori autonomi, il popolo delle partite Iva, però a segno invertito: siamo a un minimo.

Intanto arriva anche la prima stima sull'inflazione di luglio e con questa un nuovo rallentamento. L'indice si attesta all'1,1%, il valore più basso da gennaio, poco sotto la media dell'Ue a 19 (all'1,3%). Ma ancora più conveniente è il carrello della spesa, grazie agli «sconti» si frutta e verdura.

Guardando al dato più generale sul lavoro, il saldo è positivo: giugno si chiude con 23 mila occupati in più, recuperando in parte il calo di maggio. Ha dunque trovato posto una fetta dei disoccupati (scesi di 57 mila) ma una parte è andata a ingrossare le fila degli inattivi, tra cui compaiono gli scoraggiati. Per le donne gli indicatori guardano tutti all'insù. Sono loro a trascinare il mercato del lavoro.

«Buone notizie», commenta il premier Paolo Gentiloni, che esprime «fiducia» nei risultati del «Jobs Act» e per il «ritorno crescita». Ora quello che conta, aggiunge, è che la spinta arrivi «alle famiglie». Di risultati «importanti» parla anche la sottosegretaria alla presidenza Maria Elena Boschi.

Gli esperti, come il presidente dell'Anpal, Maurizio Del Conte, indicano la ripresa come una delle cause nell'aumento dei contratti a termine, a cui si deve per intero l'aumento dell'occupazione, considerati una forma di rapporto che «anticipa le fasi del ciclo economico». Non è d'accordo la Cgil, che riferendosi ai 2 milioni 690 mila dipendenti a tempo, parla di «estrema precarizzazione».

Anche per la Uil «occorre evitare che le imprese tendano a prolungare, impropriamente, il lavoro a termine». Secondo le opposizioni non c'è, infatti, da festeggiare. «Ci batteremo nelle prossime ore per portare avanti un provvedimento che reintegri alcune delle garanzie previste dall'articolo 18», promette Roberto Speranza (Mdp). La Lega Nord lamenta come il lavoro creato sia «quasi esclusivamente temporaneo e stagionale», circoscritto alle vacanze estive, mentre per il M5s è un «bluff totale».

Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, invita a guardare al confronto su base annua, con l'occupazione «cresce di 147 mila unità» e da febbraio 2014 di «821 mila», di cui

«553 mila» sono dipendenti «permanentemente». Soddisfatta la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, che però avverte: «nella prossima legge bilancio ci dovrà essere più spazio ancora per donne e famiglia». Nella manovra ci si aspetta pure il taglio del cuneo contributivo per i giovani assunti stabilmente. L'ipotesi è un dimezzamento per i primi 3 anni di lavoro (per proseguire poi con uno «sconto» di 3 punti sull'aliquota).

Ma a soffrire di più sono gli autonomi, mai così pochi in Italia (scesi a 5 milioni 298 mila). Oggi evidentemente tira il lavoro dipendente, l'unico che può assicurare il posto fisso, il cui appeal è alle stelle come dimostrano le domande record ai concorsi (uno per tutti quello per vice-assistenti alla Banca d'Italia). C'è però anche un discorso che riguarda il peso del fisco su questo tipo di attività.

Marianna Bertì

Boom del lavoro femminile

Conquiste e bassi salari. Maraini: è un cambiamento culturale

● **ROMA.** Il mercato del lavoro in Italia sta cambiando e i tanti record del mese di giugno ne sono la prova, a partire dall'aumento dell'occupazione delle donne, da sempre il tallone d'Achille dell'Italia. Gli esperti in materia sono concordi nel definire il massimo storico una «buona notizia» per il Paese ma invitano anche a non cedere a facili entusiasmi, visto che ancora meno delle metà delle donne ha un impiego e che spesso per loro le buste paga sono più leggere e la precarietà più forte. Non a caso l'Istat registra un picco anche per il numero dei dipendenti a termine mentre sembra ormai fuori moda il lavoro autonomo. Professionisti, imprenditori, artigiani, commercianti sono sempre meno e il fattore fisco avrebbe il suo peso.

La statistica dei fenomeni sociali, pioniera dell'analisi di genere, Linda Laura Sabbadini, suggerisce prudenza: «ricordiamoci che partivamo da un livello molto basso e siamo ancora a un livello basso». In Ue compariamo infatti tra gli ultimi posti, lontano dagli obiettivi da raggiungere per il 2010. «In dieci anni l'occupazione è cresciuta di soli due punti, certo meglio di quella maschile che è diminuita ma nella crescita - spiega Sabbadini - c'è anche l'aumento della permanenza a lavoro delle ultracinquantenni in seguito all'inasprimento dei requisiti pensionistici».

Per la scrittrice Dacia Maraini, da sempre impegnata nella questione femminile, il record dell'occupazione femminile è una conquista da non nascondere, a cui «dare spazio» in un'Italia alle prese con le bad news, siamo davanti a «un cambiamento culturale» anche se «le donne sono

ancora pagate meno». In effetti, gli ultimi dati dell'Istat, segnalano per le lavoratrici una decurtazione del 12,2% rispetto agli uomini, che diventa del 30,6% se, ed è un paradosso, si fa il confronto tra le posizioni più alte, quelle per cui è richiesta una laurea.

Non c'è comunque alcun dubbio che «è il lavoro dipendente femminile che fa la differenza» in Italia, dice Stefano Patriarca, del team economico di palazzo Chigi. Il record segnato dalle lavoratrici porta, infatti, a un apice anche per tutta l'occupazione alle dipendenze (17,7 milioni di unità). Secondo l'economista la crescita delle donne a lavoro va sostenuta «proseguendo con le politiche di conciliazione tra fami-

glia e lavoro». Sulla stessa linea anche il presidente dell'Anpal, Maurizio Del Conte, che sottolinea anche il ruolo giocato dal «lavoro agile» e dalle misure come il «bonus mamma e asili nido». È sul welfare che bisogna insistere anche per la scrittrice Lidia Ravera, che lamenta come anche oggi le donne siano «costrette a scegliere tra maternità e carriera, tra gli affetti e la realizzazione di sé, un'alternativa dialettica».

Per il sociologo Domenico De Masi, la soluzione c'è e sta nel «taglio dell'orario di lavoro» per tutti, dato che in Italia il lavoratore tipo cumula molto più tempo in ufficio o in fabbrica rispetto al collega francese o tedesco.

Immigrazione. Per il diritto alla salute No all'espulsione dell'immigrato con disabilità grave

MILANO

■ Può non essere espulso il cittadino extracomunitario colpito da disabilità. Le ragioni del divieto di espulsione indicate nel Testo unico sull'immigrazione non sono infatti tassative e vanno invece lette, come sottolineato anche dalla Corte costituzionale, alla luce della necessità di garantire il diritto alla salute. Lo sostiene la Corte di cassazione con la sentenza n. 38041 della Prima sezione penale depositata ieri. La Corte ha così annullato l'ordinanza del tribunale di sorveglianza di Perugia con la quale era stata respinta l'opposizione della difesa di un cittadino extracomunitario al provvedimento di espulsione. L'uomo è in condizioni di grave disabilità, invalido al 100%, per la perdita di una gamba.

Il Tribunale nel motivare la fondatezza dell'espulsione aveva messo in evidenza come le cause che impediscono l'espulsione sono assolutamente tassative e, quanto alla rilevanza da dare all'invalidità fisica, questa è presa in considerazione solo con riferimento alle modalità di esecuzione del provvedimento di rimpatrio con l'obiettivo di assicurare la dignità della persona, ma senza che la stessa abbia alcun peso come causa di impedimento con valore assoluto.

Una posizione che non è stata però condivisa dalla Cassazione. Che ha invece fatto notare come la norma del Testo unico (articolo 19 commi 1 e 2 del decreto legislativo n. 286 del 1998) va invece interpretata alla luce di quanto è stato affermato dal-

la Corte dei diritti dell'uomo e della Consulta. Quest'ultima, in particolare, ha già ricordato (sentenza n. 252 del 2001), per quanto riguarda il diritto alla salute, come la normativa sugli stranieri non esclude, anzi impone, che il provvedimento di espulsione pronunciato nei confronti di un clandestino può non essere eseguito quando dalla sua esecuzione deriva un pregiudizio irrimediabile per la salute.

Non ha poi un peso particolare, nella lettura della Corte, il fatto che il diritto alla salute non sia stato in que-

LE INDICAZIONI

Le cause che impediscono di dare esecuzione al provvedimento di rimpatrio non sono tassative

sto caso declinato come classico diritto a ricevere cure urgenti ed essenziali, quanto invece mettendo in evidenza come il ritorno nel Paese di origine, dal quale l'uomo è assente da più di 30 anni, lo priverebbe di qualsiasi sostegno economico, senza la possibilità di usufruire di aiuto da parte di altre persone.

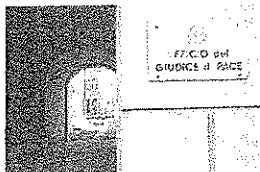
La Corte costituzionale, piuttosto, invita l'autorità giudiziaria a valutare caso per caso, tenendo conto del complesso della disposizioni del Testo unico e, quindi, anche della parte dedicata alla protezione delle categorie vulnerabili.

G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUDICI DI PACE

Al via la riforma:
16 anni di proroga



In «Gazzetta» la riforma della magistratura onoraria. È stato infatti pubblicato il decreto legislativo n. 113 del 13 luglio 2016 con il quale, tra l'altro, si prevede un regime transitorio per i magistrati onorari oggi in servizio: potranno essere confermati nella carica rivestita per un massimo di 16 anni; ogni 4 anni dovranno essere però confermati dal Csm e non potranno comunque superare, pena la decadenza, i 68 anni di età.

PSEUDONIMI

Nek può usare
il nome della band

Il cantante Nek può usare lo pseudonimo con il quale è diventato noto come solista anche se prima era utilizzato dal suo gruppo. La Cassazione respinge il ricorso di un ex componente della band, chiarendo che la tutela richiesta con l'azione legale è impossibile perché manca di attualità: il gruppo si è sciolto e il ricorrente aveva accettato di uscirne senza opporre resistenza. E il nome d'arte, un tempo utilizzato dal trio, contraddistingue ormai solo il noto cantante. Corte di cassazione - Sezione III - Sentenza 31 luglio 2017 n. 18956

Procedura civile. In questo modo non viene rispettato il requisito richiesto di una sommaria esposizione

Troppe 51 pagine per un ricorso

Vicenda semplice: non basta evitare la tecnica del «copia e incolla»

Giovanni Negri
MILANO

«Narrazione sì, ma senza esagerare. Metterci 51 pagine per esporre i fatti di causa in un ricorso è senza dubbio eccessivo. Tanto da costare l'inammissibilità dell'impugnazione. In questo modo infatti non è certo soddisfatto quanto chiede il Codice di procedura civile che all'articolo 366, comma 1, n. 3), invita a un'«esposizione sommaria». Queste le conclusioni della Corte di cassazione con la sentenza n. 18962 depositata ieri.

La Cassazione ricorda innanzitutto che, sulla base di un'ormai consolidata giurisprudenza, il fatto che deve essere esposto in maniera sintetica è di natura sostanziale (le reciproche pretese delle parti) sia di natura processuale (relativo cioè a quanto accaduto nel corso del giudizio, per esempio

alle domande ed eccezioni formulate dalle parti, ai provvedimenti del giudice).

Quanto poi al requisito della sommarietà che deve caratterizzare l'esposizione, il ricorso deve contenere il racconto esauriente, senza essere troppo analitico e particolareggiato, degli elementi essenziali della controversia: serve alla Cassazione per acquisire una conoscenza sia pure sommaria del processo, in maniera tale da potere procedere alla lettura dei motivi di ricorso comprendendone il senso. Di conseguenza, l'impugnazione deve essere considerata inammissibile per esposizione insufficiente quando non permette alla Corte di valutare l'attualità delle questioni sollevate.

La sentenza sottolinea come una delle più deteriori prassi che configurano l'eccesso di esposizione ha a che

fare con la tecnica della «spilatura» o dell'assemblaggio, nella riproduzione cioè di una serie di atti processuali all'interno del ricorso. Una modalità che evita qualsiasi elemento di narrazione della vicenda processuale e che si traduce piuttosto in una sorta di «copia e incolla».

Ora, nel caso esaminato in Cassazione, questo rischio è stato sì evitato, non innestando nel corpo del ricorso la riproduzione di atti processuali, ma il ricorso ha poi «peccato» per eccesso in un altro senso: riportando in modo meticoloso ogni singolo evento processuale, sia pure con una narrazione propria, ma senza necessità.

La vicenda oltretutto non era di particolare complessità (una fidejussione a favore di un istituto bancario), tuttavia erano servite ben 51 pagine per

spiegare l'intero svolgimento dei gradi di merito. In questo modo è del tutto evidente alla Corte come sia stato eluso il requisito della sommarietà dell'esposizione.

«Una tale tecnica espositiva - censura la sentenza - ha reso particolarmente «indaginoso» l'individuazione delle questioni da parte di questa Corte, impropriamente investita della ricerca e della selezione dei fatti (anche processuali) rilevanti ai fini del decidere».

E alle parti la Cassazione non presenta un conto solo processuale, affondando il ricorso, ma anche economico, condannando i ricorrenti a 13 mila euro di pagamento delle spese oltre a un rimborso forfettario del 15% dell'importo e a una cifra ulteriore pari a quella versata a titolo di contributo unificato.

«REPRODUZIONE RISERVATA»

Cassazione. Il Csm non può considerare scarsamente rilevante il post polemico su Facebook che è diffamatorio

La toga non può offendere il sindaco

Patrizia Maciocchi
ROMA

«La commissione disciplinare del Csm non può evitare la «punizione» al magistrato che dal suo profilo Facebook offende il sindaco di Roma, ai tempi Ignazio Marino, considerando il fatto di scarsa rilevanza, perché il primo cittadino non aveva percepito lo scritto come offensivo. Ai fini disciplinari pesa, infatti, la lesione che deriva all'immagine del magistrato da un fatto-reato.

La Corte di cassazione (sentenza 18987) accoglie il ricorso del Pm contro la decisione del

Csm di escludere l'illecito a carico del magistrato per scarsa rilevanza come previsto dall'articolo 3 bis del Dlgs 109/2006, che regola la responsabilità disciplinare dei magistrati.

I «proviviri» avevano aperto il procedimento dopo che l'inculpata aveva scritto sul social network la frase «Non ho mai visto un sindaco piangere beato (o) tamente per essere stato messo sotto tutela...». Il post era stato poi ripreso dal quotidiano la Repubblica.

La Commissione disciplinare, ammettendo sia la consuma-

zione del reato di diffamazione, sia il pregiudizio all'immagine del magistrato per la risonanza dell'episodio aveva ritenuto, con un giudizio ex post, che nel suo complesso il fatto era di scarsa rilevanza. Sulla decisione aveva inciso soprattutto una dichiarazione del sindaco che aveva «minimizzato» e il buon «curriculum» professionale dell'inculpata.

Non è d'accordo il Pm, secondo il quale non si poteva applicare l'articolo 3-bis, perché la contestazione riguardava un illecito disciplinare in conseguenza di

un reato.

Ipotesi che rientra nel raggio d'azione dell'articolo 4 del Dlgs 109/2006, che impone di «punire» il magistrato, anche se il reato è estinto o l'azione penale non può essere iniziata o proseguita, perché con il reato viene sempre lesa l'immagine delle toghe.

La Cassazione accoglie in parte il ricorso dell'accusa ed annulla la sentenza impugnata rinviando al Csm per un nuovo giudizio.

Secondo la Cassazione, per applicare l'articolo 3 bis occorre valutare caso per caso, visti i

possibili intrecci con l'articolo 131-bis del Codice penale, sulla non punibilità per particolare tenuità del fatto. Spetterà al giudice disciplinare valutare se, alla particolare tenuità del fatto come disegnata dal Codice penale, corrisponda una particolare tenuità anche a livello disciplinare. Nel caso esaminato però, la Cassazione ritiene che abbia sbagliato il Csm a giudicare, in presenza di un reato, come scarsamente rilevante l'illecito disciplinare.

Quello che conta è l'immagine del magistrato, lesa a prescindere dal fatto che le parole diffamatorie non siano state percepite in tal senso dal destinatario.

«REPRODUZIONE RISERVATA»

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA**Atti e comunicazioni degli Enti Locali**

COMUNE DI CASALNUOVO MONTEROTARO

Statuto e Atto Costitutivo Unione dei Casali Dauni. 43522